



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 17 dicembre 2012

# Rassegna Stampa del 17-12-2012

## PRIME PAGINE

17/12/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
17/12/2012	Financial Times	Prima pagina	...	2
17/12/2012	Handelsblatt	Prima pagina	...	3
17/12/2012	Mattino	Prima pagina	...	4
17/12/2012	Monde	Prima pagina	...	5
17/12/2012	Pais	Prima pagina	...	6
17/12/2012	Repubblica	Prima pagina	...	7
17/12/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	8
17/12/2012	Stampa	Prima pagina	...	9
17/12/2012	Unita'	Prima pagina	...	10

## POLITICA E ISTITUZIONI

15/12/2012	Corriere della Sera	Napolitano: nessuno vanificherà gli sforzi compiuti dal Paese	Breda Marzio	11
17/12/2012	Stampa	Retrosceca - Il grande freddo al Quirinale - Il rammarico del Quirinale "Non rovinare l'esperienza del governo tecnico"	Geremicca Federico	12
15/12/2012	Messaggero	Intervista a Paola Severino - Severino: entro Natale le norme sul carcere - Severino: vado avanti, sul carcere si cambia	Martinelli Massimo	14
17/12/2012	Corriere della Sera	Le scialuppe di salvataggio	Rizzo Sergio	16
17/12/2012	Messaggero	Un'agenda in 5 punti per evitare il declino - Un'agenda in 5 punti	Grillo Francesco	17
16/12/2012	Sole 24 Ore	I quattro valori che ridaranno fiducia agli italiani - Quattro valori per ridare fiducia	Forte Bruno	19

## CORTE DEI CONTI

15/12/2012	Adnkronos	Corruzione: Giampaolino, legge valida soprattutto in controlli preventivi	...	20
15/12/2012	Adnkronos	Enti locali: Giampaolino, 'salva comuni' trova input in situazione napoli	...	21
15/12/2012	Adnkronos	Ue: Giampaolino, piu' incisivo ruolo corte conti in contesto governance europea	...	22
15/12/2012	Agi	Corte conti: Giampaolino, da napoli input per salva comuni	...	23
15/12/2012	Agi	Corruzione: Giampaolino, paese torni a rispetto denaro pubblico	...	24
15/12/2012	Ansa	Corte Conti: Giampaolino, in dl 216 input anche da napoli	...	25
16/12/2012	Mattino Napoli	Corte dei Conti: troppi sprechi allarme bilanci - «I Comuni sono in ginocchio Regione, migliora il bilancio»	Mainiero Paolo	26
16/12/2012	Repubblica Napoli	Comune, allarme finanze - Le spese della politica Comune, l'allarme della Corte dei conti	Del Porto Dario	28
16/12/2012	Roma	La magistratura contabile: "Tutti i Comuni in dissesto" - "Comuni campani in ginocchio"	Acampa Andrea	30
16/12/2012	Roma	Lomazzi: "Migliora il bilancio della Regione"	Anaclerio Odilia	32
16/12/2012	Roma	I magistrati contabili: "Senza personale siamo in affanno"	Aa	33
16/12/2012	Metropolis	Corte dei conti: Caldoro promosso	...	34
16/12/2012	Mattino Benevento	Il condono sulla depurazione costa caro a consiglieri e assessori	...	35
16/12/2012	Corriere del Mezzogiorno Napoli	La Corte dei Conti: sanità, la Regione migliora - La Regione promossa dalla Corte dei Conti	Beneduce Titti	36
16/12/2012	Corriere dell'Irpinia	Corte dei Conti: migliora il bilancio della sanità in Regione Campania. Soddisfatto Caldoro	...	38
16/12/2012	Giornale di Napoli	De Magistris: ora siamo Comune virtuoso	R.C.	39
15/12/2012	Corriere del Trentino	Corte dei conti, 27 sentenze Nel 2012 una sola assoluzione	Romagnoli Marta	40
15/12/2012	Adige	Corte dei conti, sempre più compiti di controllo	...	41
16/12/2012	Corriere della Sera	Rimborsi illegali in Lombardia Indaga anche la Corte dei conti	Ferrarella Luigi - Guastella Giuseppe	42
15/12/2012	Corriere dell'Alto Adige	Cartelli pubblicitari «abusivi» I giudici assolvono Ronchetti	...	43
17/12/2012	Mattino	Beni di camorra confiscati bilancio ancora magro: è uno spreco intollerabile	Galdo Antonio	44
17/12/2012	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Corte conti. Niente incentivo per il taglio del verde	Bianco Arturo - Carbone Claudio	45

## PARLAMENTO

17/12/2012	Messaggero	Camere, rush finale poi lo scioglimento	Pirone Diodato	46
------------	------------	---	----------------	----

## GOVERNO E P.A.

16/12/2012	Sole 24 Ore	Statali, una quota per i precari - Pa, precari «salvi» fino a luglio 2013	Mobili Marco - Rogari Marco	47
17/12/2012	Mattino	Spunta emendamento Pdl per salvare le pensioni d'oro	...	50
16/12/2012	Messaggero	Intervista a Gianfranco Polillo - Polillo: "Niente deroga al rigore riempiti solo vuoti d'organico"	Corrao Barbara	51
15/12/2012	Repubblica	Rinvii di un anno i tagli alle Province cambia la Tobin Tax - Province, tagli congelati per un anno	Petrini Roberto	52

16/12/2012	<b>Repubblica</b>	Province, salta il voto Scattano aiuti ai precari - Province, niente riforma e salta anche il voto	<i>Mania Roberto</i>	55
17/12/2012	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	Test anticorruzione per i modelli «231» - I modelli per la «231» al test anticorruzione - Il modello «231» si allinea alla legge anticorruzione	<i>Acierno Rosanna</i>	56
17/12/2012	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	Responsabilità amministrativa soltanto in caso di ruolo attivo	...	59
15/12/2012	<b>Messaggero</b>	Catricalà: enti pubblici inadempienti sulla trasparenza	<i>Di Branco Michele</i>	60
16/12/2012	<b>Messaggero</b>	I costi insostenibili della corruzione	<i>Elia Valori Giancarlo</i>	61
16/12/2012	<b>Messaggero</b>	Rai, sono 600-700 i tagli previsti dal piano	<i>Guarnieri Alberto</i>	62
15/12/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Le regole chiare che servono alla Rai	<i>Colombo Gherardo - Tobagi Benedetta</i>	64
15/12/2012	<b>Libero Quotidiano</b>	C'è un buco da 40 miliardi La sanità sta sempre peggio	<i>Maniaci Caterina</i>	65
17/12/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Con le ricongiunzioni pensioni più leggere - Ricongiunzioni, ecco i conti La pensione scende al 60%	<i>Comegna Domenico</i>	66
17/12/2012	<b>Italia Oggi Sette</b>	Il nuovo anno taglia gli assegni	<i>Cirioli Daniele</i>	68
15/12/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Se lo Stato non rispetta le regole - Lo Stato e le regole	<i>Santilli Giorgio</i>	69
17/12/2012	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	Per gli esuberanti criteri oggettivi e predeterminati	<i>Guiducci Anna</i>	71
17/12/2012	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	Affidamenti da giustificare	<i>Barbiero Alberto</i>	72

## **ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA**

15/12/2012	<b>Repubblica</b>	Debito oltre i duemila miliardi mai così alto nella storia l'Italia	<i>Polidori Elena</i>	73
15/12/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Il debito pubblico oltre duemila miliardi - Debito pubblico, la crescita record. Supera il muro di duemila miliardi	<i>Bagnoli Roberto</i>	75
15/12/2012	<b>Borsa &amp; Finanza</b>	Debito pubblico da record in Italia e Spagna	<i>Giardini Maria</i>	77
15/12/2012	<b>Repubblica</b>	Grilli: "L'America promuove il nostro lavoro"	<i>Rampini Federico</i>	79
17/12/2012	<b>Repubblica Affari&amp;Finanza</b>	Debiti sovrani, spread, liquidità 2013 odissea in Purgatorio - Debiti, il male del millennio la "ripresina" dei 2013 appesa a tassi e spread	<i>Panara Marco</i>	80
15/12/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Il Btp sfida la crisi: rendimento +19,6% - Esteri in acquisto sui Btp, spread a 325	<i>Cellino Maximillian</i>	82
16/12/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Imu più pesante in una città su tre - Conto Imu più caro in un Comune su tre	<i>Baccaro Antonella</i>	85
17/12/2012	<b>Corriere della Sera Economia</b>	Il punto - Bilanci pubblici: la grande elusione non è più tollerabile - Elusione non più tollerabile	<i>Mucchetti Massimo</i>	87
15/12/2012	<b>Repubblica</b>	Le colpe di un debito da duemila miliardi	<i>Riva Massimo</i>	88
15/12/2012	<b>Repubblica</b>	Il mercato - La lezione degli Usa e i Tremonti bond	<i>Penati Alessandro</i>	89
16/12/2012	<b>Repubblica</b>	Record della cassa integrazione mezzo milione di lavoratori a casa	<i>Santelli Filippo</i>	90

## **UNIONE EUROPEA**

17/12/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	L'Italia sul tetto d'Europa nella tassazione del mattone - Italia al top per le imposte sul mattone	<i>Rezzonico Silvio - Tucci Giovanni</i>	91
17/12/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Un passaggio obbligato per la crescita dell'Europa - L'Europa unita delle start up	<i>Formica Piero-Ortmans Jonathan</i>	94
17/12/2012	<b>Giornale</b>	Il dossier - Prima del voto in Germania nessuna riforma - L'Europa che non c'è: nessuna riforma prima del voto tedesco	<i>Brunetta Renato</i>	95
16/12/2012	<b>Repubblica</b>	Una ricetta europea contro il populismo	<i>Boeri Tito</i>	98
15/12/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Euro salvo, ma serve di più - L'euro è salvo, ma si deve fare di più	<i>Cerretelli Adriana</i>	100

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Del lunedì  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688281

**Povellato 67**  
SHOP PONELLATO.COM

**Profezia Maya**  
I pericoli (veri) che ci minacciano  
di **Alessandra Arachi**  
a pagina 25

**Oggi SU**  
**CorrierEconomia**

**Risparmio**  
Mercati di nuovo incerti  
Ecco come guadagnare  
di **Martelli, Puliafito e Sabela** nell'inserto

**Italia**  
In Campania le vie della tenacia  
Domani in edicola con il Corriere

**Povellato 67**  
TEMPORARY SPACE  
VIA SANT'ANDREA, 17 MILANO

## LA RICERCA DEL CONTENITORE POLITICO

### LE SCIALUPPE DI SALVATAGGIO

di SERGIO RIZZO

«Monti è ok, la sua agenda è la nostra», parola di Renato Brunetta. Chi ieri ha letto questo tweet dell'ex ministro della Funzione pubblica si dev'essere chiesto se l'ha scritto lo stesso Brunetta che soltanto quattro giorni prima rivendicava sul Corriere di aver convinto Silvio Berlusconi a staccare la spina. «Sostiene Monti non è stata solo una cosa assolutamente sbagliata, ma anche spaventosamente negativa per il Pdl e per l'Italia», sentenzia Brunetta ricordando di aver fatto per tredici mesi le pulci al suo governo con «298 slide di PowerPoint senza aver mai ricevuto una sola smentita». Il giorno dell'insediamento del professore a Palazzo Chigi l'aveva addirittura diffidato dal farsi tentare da future candidature politiche.

Perfino lui si è ora convinto. Monti è diventato il salvatore della patria del centrodestra, il possibile «federatore di tutti i moderati», come Brunetta ha spiegato al Posito XIX. Anche se al posto di «federatore» sarebbe più appropriato un altro termine: scialuppa di salvataggio. Perché l'esplosione del centrodestra, con i sondaggi che da mesi descrivono un Popolo della libertà in picchiata, sommata alla fortissima crescita del Movimento 5 Stelle, rischia seriamente di far naufragare le certezze di quanti fino a un anno fa davano per scontata la propria riconferma parlamentare. Il solo scoglio di Silvio Berlusconi, in quello schieramento, può considerarsi al sicuro: ma per il puro consenso personale di cui ancora gode il Cavaliere. Ecco dunque che Monti è visto da tanti, suo malgrado, come il possibile traghettatore verso una nuova vita politica. Nel centrodestra, e pure nel centrosinistra.

C'è da dire che la scialuppa era già abbastanza affollata. Quando i primi dissidenti hanno cominciato a migrare dal Pdl al gruppo misto della Camera preparandosi a salire, come l'ex passionaria berlusconiana Isabella Bertolini ora portavoce di Italia libera, c'erano già casiniani e finiani. Poi, alla spicciolata, sono arrivati altri pezzi del Pdl, compresi nemici giurati di Gianfranco Fini e avversari di Pier Ferdinando Casini.

C'è Italia popolare, che va dal sindaco di Roma Gianni Alemanno al capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto, passando per Franco Frattini, Maurizio Lupi, Gaetano Quagliariello, Maurizio Sacconi. C'è Gabriele Albertini, che punta a diventare presidente della Regione Lombardia. Ci sono due ormai ex governatori con zero possibilità di riconferma, quali Roberto Formigoni e Renata Polverini.

Ma pendono dalle labbra di Monti pure qualcuno dei Responsabili: «Se Monti scende in campo cambia tutto», si è augurato il portavoce di Popolo e territorio, Francesco Pionati. Mentre il segretario repubblicano Francesco Nucera si appellava al premier «perché guidi il Paese portando a termine il risanamento».

È se il leader dell'Api Francesco Rutelli aveva già annunciato a settembre «porte aperte» al prolungamento dell'esperienza montiana, ha sorpreso tutti nel Partito democratico l'uscita del suo ex collega marchigiano Giuseppe Fiorini, per il quale «è indispensabile lavorare alla costituzione di un soggetto moderato-progressista intorno a Monti».

Come faranno tutti questi a stare insieme, ammesso che il premier se la senta di fare il timoniere e accetti di imbarcarsi, è un bel mistero. Una scialuppa così piena non rischia di capovolgersi?

## Il premier incontra Napolitano: nessuna decisione, ma possibile il suo nome sui simboli

# La proposta di Monti per il voto

### Non sarà in lista, l'ipotesi di un programma da offrire ai partiti

Alle elezioni Mario Monti non sarà in nessuna lista, ma il suo nome potrebbe comparire sui simboli dei partiti che aderiranno al programma che lui offrirà pubblicamente: questa la proposta illustrata dal premier al capo dello Stato.

**Il Quirinale comprende ma valuta i rischi**

di MARZIO BREDA

In una situazione così grave per il Paese, Monti non se la sente di chiamarsi fuori. Non farà accordi, né si candiderà, ma presenterà un memorandum per l'Italia. Napolitano comprende le scelte e valuta i rischi.



Giannelli

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

A PAGINA 3

Il futuro del Pdl

**Berlusconi in tv**  
«Toglierò l'Imu Mi scuso per le feste»

di LORENZO FUCCARO

A PAGINA 5

**Lupi: il Professore può rimettere insieme tutti i moderati**

di ELISABETTA SOGLIO

A PAGINA 6

### I bianconeri vincono e sono già Campioni d'inverno



## I segreti della marcia juventina

di FABIO MONTI e MARIO SCONCERTI

La Juve, Campione d'inverno, è l'unica vera squadra competitiva. Antonio Conte è riuscito a costruire una macchina perfetta: non c'è nulla che prescinda dalle sue sintesi tecniche continuamente rinnovate. Ieri la vittoria contro l'Atalanta. (Nella foto, l'esultanza del tecnico con i bianconeri).

ALLE PAGINE 36 E 37 - Servizi, analisi e pagelle sul Campionato DA PAGINA 36 A PAGINA 41

## Tutti i conti della Guardia di Finanza per il 2012

### Sottratti al Fisco 41 miliardi recuperati solo 900 milioni Irregolare uno scontrino su 3

di FIORENZA SARZANINI

L'evasione fiscale aumenta e segue strade sempre più sofisticate. Il bilancio della Guardia di Finanza per il 2012 mostra un «buco» pari a ben 41 miliardi di euro: 28 quelli non denunciati e ben 13 quelli fritti all'estero. Irregolare uno scontrino su tre. I finanzieri hanno scoperto 7,500 evasori totali, quasi come nel 2011, ma i redditi occultati al Fisco sono saliti.

C'è di più: i finanzieri individuano i patrimoni e ottengono il sequestro, ma l'effettivo rientro del capitale nelle casse dello Stato è spesso aleatorio. Ammonta a 2 miliardi e 300 milioni il valore dei «sigilli», ma finora soltanto 900 milioni sono stati effettivamente incassati.

A PAGINA 11

La guida

### Con le ricongiunzioni pensioni più leggere

di DOMENICO COMEGNA

Il calcolo dell'assegno

Così la ricongiunzione	PENSIONE ANNUA	
	Con ricongiunzione a pagamento	Con totalizzazione retrosciva
Reddito 21.000	18.000	
30 mila euro	12,4%	62,4%
Reddito 32.000	24.800	
40 mila euro	82,4%	62,4%

Previdenza: la ricongiunzione contributiva, che interessa circa 600 mila lavoratori pubblici e privati, tornerà gratuita grazie a un emendamento presentato dal governo nella legge di Stabilità 2013. Dall'anno prossimo chi ha versato contributi in più di un fondo potrà riunificarli senza oneri. Ma la regola vale per la sola pensione di vecchiaia e non anche per quella di anzianità.

A PAGINA 10

MA COME FANNO A FARLO COSÌ BUONO?

**IGOR Gorgonzola**

SCOPRI LE VIVERE RIVOLTE AL GORGONZOLA

www.igorovaria.it

## Stalking in condominio Per la prima volta a Milano si pronuncia il Tribunale

### Il giudice sfratta la vicina rumorosa

di LUIGI FERRARELLA

Stalking da condominio. Tutto è cominciato con una lite tra inquilini alla periferia di Milano per il volume della tv troppo alto. Ma la situazione è presto precipitata: «Voi del quinto piano siete morti». E dopo le minacce ai vicini che avevano osato protestare, i dispetti sempre più aggressivi. Così per la prima volta il tribunale, con una interpretazione estensiva della legge sui maltrattamenti in famiglia, ha sfrattato l'inquilina che ossessionava i condomini.

A PAGINA 21

Dall'Argentina a Parma

**Il mistero del cappellano ricercato dall'Interpol**

di MARIO GEREVINI

A PAGINA 18

Il padrino non cede

**Così è fallito il tentativo di far pentire Provenzano**

di GIOVANNI BIANCONI

A PAGINA 19

**CBN**  
COSMETIQUE BIO NATURELLE SUÈDE

Trattamenti per la pelle alle Cellule Germinali Vegetali Attive basati sullo scoperto dei Premi Nobel per la Medicina

Distribuito da S.I.R.P.E.A. S.p.A. - www.alpica.com



FINANCIAL TIMES

EUROPE Monday December 17 2012



Iraq's 'supergiant' BP and the Rumaila oilfield. Analysis, Page 6

I'm not stressed: I merely have a lot to do Lucy Kellaway, Page 12



News Briefing

Banks in scramble to work on global deals

The number of investment banks working on initial public share offerings has reached a record high as bankers scramble for work amid a dearth of global deal activity. Page 15

North Sea oil boost

Britain's oil and gas sector received a boost after government approval for a \$1.6bn project led by Dana Petroleum, the North Sea explorer acquired by \$1.6bn by Korea National Oil Corporation. Page 15

Depardieu bids adieu

The French actor Gérard Depardieu said he was quitting France for Belgium in an escalation of his dispute with the French Socialist government over its punitive tax rates. Page 3

Airline seeks state aid

Poland's state-owned carrier LOT has had to turn to the government, which owns 88 per cent of the airline, for a handout just to keep its aircraft flying through Christmas. Page 17

Insurers issue alert

Insurers are conducting a war of words with global regulators, warning that plans to designate some insurers as too big to fail are incoherent, impractical and simplistic. Page 15

US tax breakthrough

Hopes of a US budget deal to avert the looming fiscal cliff were bolstered after the speaker of the House of Representatives floated raising income tax rates for Americans earning more than \$1m a year. Page 4; Lawrence Summers, Page 9

Zuma leadership vow

South African president Jacob Zuma pledged that his ruling party would provide strong economic leadership as he opened the African National Congress's five-yearly conference, at which he is expected to face a leadership challenge. Page 3

China sticks to agenda

China's new leaders have wrapped up their first major conclave with an agreement to leave economic policy largely unchanged after a run of data showing growth is rebounding. Page 2

Islamists ahead

Egypt's Islamists appeared on track to claim victory in a referendum on a draft constitution despite allegations of vote rigging by their secular, military and leftist rivals. Page 3

Gender gap narrows

The gender imbalance in British boardrooms has narrowed significantly over the past five years, although the gap remains considerable, according to new data. www.ft.com/uk

Separate sections

The Connected Europe Magazine FTm Fund management update

Subscribe now

In print and online Tel: +44 20 7775 6000 Fax: +44 20 7873 3428 email: ft.subscriptions@ft.com www.ft.com/subscribe

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2012 No. 38,132

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, Paris, Athens, Cyprus, New York, Chicago, San Francisco, O'Hare, Washington DC, São Paulo, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg



● Abe back in power ● Ruling Democrats crushed ● Supermajority to pass laws

LDP landslide in Japan poll

By Michyo Nakamoto, Mike Dickson and Jonathan Soble in Tokyo

Japan's Liberal Democratic party has crushed the ruling Democrats in an election landslide so emphatic that together with a smaller coalition partner it will be able to enact legislation even without approval by the Diet's upper house.

LDP leader Shinzo Abe's victory redrew at a stroke the political landscape of the world's third-largest economy and signalled potentially far-reaching shifts in its fiscal and monetary policy and in its dealings with China and other regional neighbours.

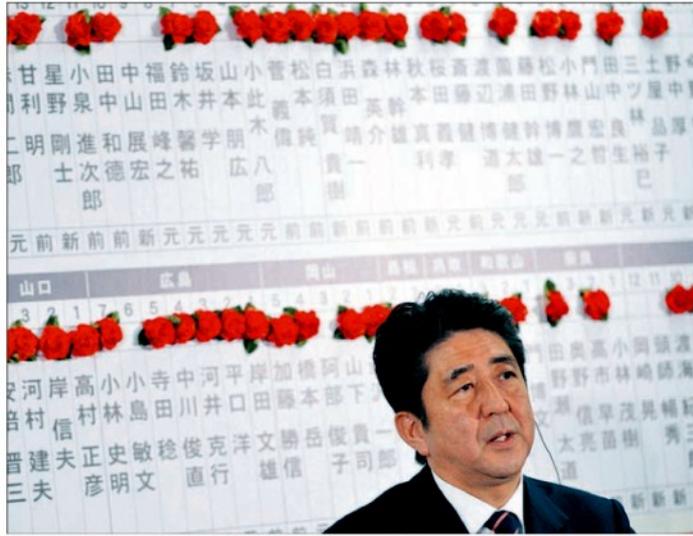
State broadcaster NHK said the LDP had won at least 293 of the 480 seats in the Diet's lower house and that together with smaller ally Komeito had secured a two-thirds supermajority that would allow it to drive legislation through parliament even if the upper chamber - where they lack a majority - tries to block it.

By ending the upper house's effective veto, the supermajority gives the LDP and Mr Abe an opportunity to rapidly implement campaign promises to boost the economy with a surge in spending on public works and to push the Bank of Japan to adopt more aggressive monetary easing to curb deflation.

Mr Abe - who will become prime minister for a second time five years after he stepped down due to illness, policy setbacks and scandals - has signalled a tougher line in a flagging territorial dispute with China and on frictions with South Korea over Japan's wartime history.

But the LDP leader responded cautiously to his party's dramatic revival from a defeat at the hands of the ruling DPJ just three years ago. "This result doesn't mean that public support for the LDP has 100 per cent recovered," Mr Abe said. "It's a rejection of the last three years of political confusion. Now it's up to the LDP to live up to people's expectations."

Shigeru Ishiba, LDP secretary-general, insisted that despite the supermajority, the party would seek to win Diet upper house consent for legislation.



LDP leader Shinzo Abe at the party's headquarters in Tokyo yesterday. The poll results board behind him shows the scale of victory

"This result doesn't mean public support... has 100 per cent recovered. It's up to the LDP to live up to people's expectations"

Shinzo Abe

tion and wanted to co-operate with the vanguard DPJ on social security and tax policy. "We have to be careful," he said. "We must be modest."

For the DPJ - which roared to power in 2009 with promises to change Japan by taming the bureaucracy, rebalancing foreign policy, restraining public works spending and strengthening the welfare safety net - Sunday's election was a disaster. The party had won less than 90 seats with only a handful still uncounted - a tiny share compared with the more than

300 it took in 2009 and only a few more than the insurgent populist and nationalist Japan Restoration party. Many voters were critical of the DPJ's failure to realise manifesto promises and policy setbacks, as well as the internal disunity that saw it work through three prime ministers in as many years. "I voted for a return to stability and ruling party that we can trust," said Noriko Kuriyama, a Tokyo healthcare company employee, who backed the LDP. "[Mr Abe] gave up last time, so

Democrats push for tougher gun laws

By James Pollitt in Washington and Jason Abruzzese in Newtown, Connecticut

Senior Democratic lawmakers called for tougher gun laws in the wake of the deadly shooting at an elementary school in Connecticut, as they tried to jolt a paralysed US political system into action to prevent further bloodshed.

But finding political consensus for tougher gun laws will be an uphill struggle for Barack Obama. Republicans, generally opposed to tightening restrictions on gun ownership, control the House of Representatives, and even some Democratic senators running for re-election in conservative states in 2014 may not support new legislation.

However, Dianne Feinstein of California, chair of the Senate Intelligence Committee, said that on the first day of the new Congressional term in January she would introduce a bill reinstating a ban on assault weapons that lapsed in 2004. "It will ban the sale, the transfer, the importation and the possession [of assault weapons]. Not retroactively but prospectively. And it will ban the same for big clips, drums or strips of more than 10 bullets," Ms Feinstein said on NBC's Meet the Press.

Chuck Schumer, New York senator, and Dick Durbin, Illinois senator, both members of the Democratic leadership in the upper chamber, joined the call, suggesting the measure could be a tipping point for the gun control debate in the US. "I think that what happened in Newtown, Connecticut, may at least lead some to finally decide to sit down and have this conversation," Mr Durbin said on Fox News Sunday. Mr Obama has called for "meaningful action" to prevent similar tragedies, while Michael Bloomberg, mayor of New York, urged him to make gun control a top priority.

School shootings, Page 4 Editorial Comment, Page 8

Talking tough



Report, Page 3

Europe will have to 'work very hard' to maintain the most generous welfare system in the world and remain globally competitive, says Angela Merkel (above), German chancellor, in an interview with the Financial Times. She said the key to Europe's ability to survive the challenge of globalisation is to spend more on research and education and overhaul its tax and labour markets.

US banks want new liquidity rules eased to help bridge \$800bn gap

By Brooke Masters in London and Shahien Nasiripour in Washington

US banks are making a last-minute push to ease new global liquidity requirements, arguing that they would need to come up with an additional \$800bn in easy-to-sell assets under the proposed standards.

The banks argue that they have increased their holdings of liquid assets by \$700bn - or about half the \$1.5tn shortfall identified in the US at the end of 2010. Rather than raising the difference, they want the new Basel III bank safety rules to be relaxed. "The US banking industry is significantly more liquid than it was even just two years ago," said Bob Chakravorti, chief economist at the Clearing House, which represents the 11 largest US commercial banks.

"With certain recalibrations to the proposed Basel III requirement that are more reflective of market conditions, the industry would meet the proposed liquidity requirement and be well positioned to withstand a future financial shock."

A report by the Clearing House, which will be released today, was shared with the Basel Committee on Banking Supervision before it met last week to discuss revisions to the global liquidity rule known as the liquidity coverage ratio.

The final standards must be approved by central bankers and heads of supervision from the committee's 27 member countries. The LCR is aimed at making sure banks have enough funding and easily liquidated assets to survive a short-term market crisis that might include deposit runs and a lending freeze.

But the banks argue that the definition of liquid assets is too narrow and that the assumptions of what could go wrong are too harsh. They warn that increasing liquidity requirements will reduce their lending capacity and profits.

According to the Clearing House study, US banks had 81 per cent of the liquid assets they require as of July 2012, up from 68 per cent two years earlier because of increased holdings of government bonds and deposit growth. The Clearing House argues that easing the assumptions about how fast credit lines are drawn down, reducing the rate at which retail depositors could be expected to flee, and letting banks count more corporate and covered bonds toward their stock of liquid assets would combine to cut the industry shortfall in half.

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, INTEREST RATES, COMMODITIES. Includes data for various markets and currencies.

Cover Price

Table with columns: Country, Price, % Change. Lists prices for various countries like Australia, Canada, etc.

Advertisement for Jaeger-LeCoultre Duomètre à Quantième Lunaire watch. Includes image of the watch and text: 'YOU DESERVE A REAL WATCH. Opening Boutique 7, place Vendôme - Paris'.

ALWAYS LEARNING

PEARSON

# Handelsblatt

DEUTSCHLANDS WIRTSCHAFTS- UND FINANZZEITUNG

G O 2531 NR. NR. 244 / PREIS 2.40 €  
MONTAG, 17. DEZEMBER 2012

Dax 7596.47 +0.19%	E-Stoxx 50 2630.54 +0.11%	Dow Jones 13135.01 -0.27%	S&P 500 1413.58 -0.41%	Euro/Dollar 1.3163\$ +0.66%	Euro/Yen 109.90¥ +0.47%	Brentöl 110.04\$ +2.33%	Gold 1696.10\$ -0.05%	Bund 10J. 1.348% -0.005PP	US Staat 1.702% -0.028PP
--------------------------	---------------------------------	---------------------------------	------------------------------	-----------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	-----------------------------	---------------------------------	--------------------------------

## Wirtschaft misstraut Steinbrück

Der SPD-Kanzlerkandidat zahlt für den Kuschelkurs gegenüber der SPD-Linken einen hohen Preis. Die Exklusiv-Befragung des Handelsblatts unter Führungskräften ergibt: Bei der Wirtschaftskompetenz liegt Peer Steinbrück abgeschlagen hinter Merkel.



Peer Steinbrück  
beim  
SPD-Parteitag.

Dorit Heß, Jens Münchrath  
Frankfurt, Düsseldorf

Mit der Forderung nach höheren Steuern für Besserverdiener und einem milliardenschweren Rentenpaket verbeugte sich Peer Steinbrück auf dem SPD-Parteitag in Hannover vor der sozialdemokratischen Basis. Diese bedankte sich und kürte ihn mit gut 93 Prozent zum Kanzlerkandidaten.

Die Liebe seiner Parteikollegen hat der einstige Agenda-2010-Verfechter mit seinem Kuschelkurs gegenüber der Partei-Linken gewonnen. Die Wirtschaft dagegen straft ihn genau für diesen wirtschaftspolitischen Schwenk ab. Das zeigt der aktuelle Handelsblatt Business-Monitor, eine repräsentative Umfrage des Markt-

forschungsunternehmens Forsa unter 700 Führungskräften von Konzernen und mittelständischen Unternehmen, die das Handelsblatt seit 1999 durchführt.

Gefragt, wer über eine höhere Wirtschaftskompetenz verfügt, die Kanzlerin oder ihr Herausforderer, nennen nur 30 Prozent der deutschen Führungskräfte Peer Steinbrück. Fast die Hälfte der Topmanager vertraut Angela Merkel.

Noch katastrophaler fallen die Ergebnisse aus, wenn es um konkrete wirtschaftspolitische Fragen geht. Gerade einmal 15 Prozent geben an, der SPD-Kanzlerkandidat könne die Staatsschulden eher begrenzen als seine Widersacherin. Dagegen sind zwei Drittel (66 Prozent) der Meinung, die CDU-Chefin sei dafür besser geeignet.

Auch für die Lösung der Euro-Kri-

se ist die Kanzlerin aus Sicht der Wirtschaftselite in Deutschland die bessere Wahl: Während 72 Prozent Merkel diese Kompetenz „eher“ zusprechen, trauen lediglich 15 Prozent Steinbrück zu, die Krise zu lösen.

Das Fazit von Forsa-Chef Manfred Güllner: „Merkel wird von den Bürgern insgesamt, aber auch von den Unternehmern als diejenige wahrgenommen, die sich in der Euro-Krise tatkräftig engagiert und sich darum kümmert, dass die Auswirkungen der Krise für Menschen und Wirtschaft erträglich bleiben.“ Der SPD-Kanzlerkandidat werde aus Sicht der Unternehmer zur Bewältigung der Krise nicht benötigt.

Steinbrück war nicht immer so unpopulär bei der deutschen Wirtschaft. Noch als Finanzminister der Großen Koalition galt der gelernte Ökonom als der Kanzlerin ebenbü-

### Wirtschaft stimmt für Merkel

Wer kann die Staatsschulden eher begrenzen?



Wer kann eher Lösungen für die Euro-Krise finden?



Umfrage unter 687 Führungskräften vom 26.11. bis 13.12.12  
Handelsblatt | Quelle: forsa. A. des Handelsblatts

rig. Nicht zuletzt aufgrund seiner Wirtschaftskompetenz ist er SPD-Kanzlerkandidat geworden.

Doch ein Steinbrück, der aus wahltaktischen Gründen und entgegen früheren Überzeugungen für die Wiedereinführung der Vermögenssteuer, einen höheren Spitzensteuersatz, den einheitlichen gesetzlichen Mindestlohn und ein milliardenschweres Rentenpaket kämpft, stößt bei den Führungskräften auf Ablehnung. Sie halten die wundersame Verwandlung Steinbrücks nicht nur für ungläubwürdig, sie halten den ökonomischen Kurs des Kandidaten vor allem auch für schädlich.

Kein Wunder, dass 95 der befragten Topmanager eine rot-grüne Koalition unter Führung Steinbrücks ablehnen.

Der Business-Monitor Seiten 4, 5

### TOP-NEWS DES TAGES

#### Amoklauf traumatisiert Amerika

Wie immer in solchen Fällen flammte die Diskussion über schärfere Waffengesetze auf. Doch eine Änderung scheint fraglich. Seite 6

#### Rechtsrutsch macht Japanern Hoffnung

Nach Jahren in der Opposition triumphiert Ex-Premier Abe. Seite 7

#### Goldenes Quartal für Kämmerer

Das dritte Quartal bescherte den Städten so hohe Steuereinnahmen wie nie zuvor. Seite 8

#### Bund will auf Bares verzichten

Die Telekom lockt mit einer Sachdividende in Form von Aktien. Damit bleibe mehr Geld in der Kasse. Der Großaktionär Bund zeigt Interesse. Seite 16

#### Wettstreit zweier Staatskonzerne

ADAC und Post wollen gemeinsam ein neues, bundesweites Postbusnetz aufziehen. Damit wird ein ehemaliger reiner Staatskonzern zum Herausforderer für die Deutsche Bahn. Seite 18

#### Starker Gegenwind für Siemens & Co.

In den USA laufen Ende des Jahres milliardenschwere Steuererleichterungen für die Windenergiebranche aus. Seite 23

#### Deutsche Bank verliert Rückhalt in der CDU

Ein Anruf von Deutsche-Bank-Chef Jürgen Fitschen beim hessischen Ministerpräsidenten Volker Bouffier sorgt bei Politikern für Empörung. Seite 28

#### UBS droht Schuldspruch im Libor-Skandal

Japan-Tochter der Bank könnte wegen Zinsmanipulationen strafrechtliche Schuld gestehen. 1,6 Milliarden Dollar könnte die Bank die Verwicklung in den Skandal kosten. Seite 32

#### Insider misstrauen Experten

Analysten setzen auf einen anhaltenden Trend des Dax nach oben. Vorstände und Aufsichtsräte kaufen dagegen kaum noch Aktien. Seite 34

## Die FDP verliert ein prominentes Mitglied

Der designierte DIHK-Präsident Eric Schweitzer gibt sein Parteibuch zurück.

Nach Informationen des Handelsblatts hat Eric Schweitzer, der designierte Präsident des einflussreichen Deutschen Industrie- und Handelskammertages (DIHK), sein FDP-Parteibuch zurückgegeben. FDP-Generalsekretär Patrick Döring wolle Anfang kommenden Jahres versuchen, den prominenten Unternehmer zur Rückkehr zu den Liberalen zu bewegen, hieß es aus der FDP-Zentrale.

Der Abgang von Eric Schweitzer trifft die Partei zur Unzeit. Mit dem 47-jährigen Familienunternehmer, Mitinhaber der Berliner Recyclinggruppe Alba, geht den in den Umfragen schwächelnden Liberalen ein Aushängeschild für den Bundestagswahlkampf 2013 verloren. Der DIHK spricht für 3,6 Millionen Unternehmen. Der letzte DIHK-Präsident mit FDP-Parteibuch war Ludwig Georg Braun.

Über die Gründe des Parteiaustritts, der bereits im Spätsommer dieses Jahres passiert ist, gibt es nur Spekulationen. Gerüchte, Schweitzer solle darüber verärgert gewesen sein, keinen Gesprächstermin mit FDP-Chef und Bundeswirtschaftsminister Philipp Rösler über ein Gesetzesvorhaben bekommen zu haben, werden im Ministerium als „nicht nachvollziehbar“ bezeichnet. „Herr Schweitzer hatte im

Sommer ein Gespräch mit Herrn Rösler und danach Gespräche mit der Leitung des Hauses geführt. Das ist so üblich, wenn es um Details von Gesetzgebungsvorhaben geht.“

Aus dem Berliner FDP-Landesverband verlautete, Schweitzer sei aus dem Unternehmerlager kritisiert worden, das Parteibuch schade dem Präsidentenam. Thomas Sigmund



IL MATTINO DEL LUNEDI

17 dicembre 2012 Lunedi

Fondato nel 1892



€ 1 In Campania - Resto d'Italia € 1,20 ANNO CXXIX

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/9, L. 90/2003 (V.P.) - PUBBLICITÀ: "IL MATTINO" - "L'ALBA DEL SOLE" - RUPO 1,20 - ABBONAMENTO OBBLIGATORIO

L'incontro al Quirinale. Pressing di Casini, il ministro Riccardi: «Il prof parlerà al Paese». Bufera sullo show del Cavaliere

Tentazione Monti: faccio una lista

Napolitano riceve il premier: «Farà chiarezza». Berlusconi in tv: toglierò l'Imu, sono fidanzato

Il retroscena

Il gelo del Colle idea consultazioni

Teresa Bartoli

Altro che finale «ordinato» della legislatura. Giorgio Napolitano assiste dal Quirinale al frenetico e complicato evolversi della situazione politica...

> Segue a pag. 3

I Sassi di Marassi



L'analisi

Le cinque priorità per chiunque vinca

Francesco Grillo

Sono cinque i nodi programmatici che una coalizione che volesse affermarsi alle elezioni e avviare un'azione di governo con l'ambizione di durare nel tempo, dovrà sciogliere nelle prossime settimane...

> Segue a pag. 18

Il Bologna vince in rimonta (2-3)



Il Napoli beffato dalla bestia nera e adesso l'incubo penalizzazione

La Juve se ne va: dopo l'Inter anche il Napoli si ferma, battuto al San Paolo da un Bologna cinico che non ha rubato nulla. Nel primo tempo azzurri all'arrembaggio ma sono gli emiliani a trovare il vantaggio con Gabbiadini...

> Venti e servizi nello Sport

Il caso

Silvio, Eva e zì Michele nel salotto dell'assurdo

Ugo Volli

La si potrebbe raccontare come una barzelletta vecchio stile: che cosa hanno in comune una pornostar come Eva Hanger, un imputato di omicidio come Michele Misseri, un leader politico come Silvio Berlusconi? La risposta è: molte cose...

> Segue a pag. 18

Rifiuti tartassati Nuova Tarsu in arrivo la stangata

Dal 1° gennaio tutti allo sportello per pagare la nuova Tarsu, la tassa sui rifiuti e servizi ridisciplinata da un emendamento alla legge di stabilità. A inizio anno si pagherà la prima rata, poi altre 3 (aprile, luglio, ottobre). Il versamento della prima rata e fino alla messa a punto da parte dei comuni delle nuove tariffe, è considerato in acconto e commisurato alla vecchia Tarsu o Tia...

> Cifoni a pag. 8

Trovato un secondo ordigno: paura nel quartiere

Scampia, terrore bombe «Ora mandate l'esercito»

Due esplosivi bellissimi dai Balcani Faida, arriva maxi-carico di coca e i capi trattano la pace di Natale

Drammatica conferma, ieri mattina, a Scampia: è sempre più faida tra i clan in guerra. L'ordigno esploso sabato notte, che ha causato il ferimento lieve di una ragazzina di 13 anni e di un bambino di 9, non era una bomba carta ma un vero e proprio ordigno bellico contenente stierette metalliche, probabilmente provenienti dall'est europeo e ieri mattina è stata trovata anche un'altra bomba dello stesso tipo inesplosa in un'altra zona del quartiere...

> De Crescenzo, Treccagnoli e servizi in Cronaca

L'intervista

Il capo dell'Antimafia: «I boss alzano il tiro nelle zone presidiate»

«Hanno lanciato bombe a mano, materiale esplosivo molto pericoloso, sembra di fabbricazione cecca, nonostante la zona sia oggettivamente tutelata, protetta dalle forze dell'ordine, come dimostra il fatto che lo smercio di droga è diminuito negli ultimi mesi». Così il procuratore Sandro Pennasilico alla guida della Dda di Napoli in un'intervista al Mattino. E sugli obiettivi del clan no ha dubbio: «Feroce, punto. Un giro al rialzo. Una gara a chi si dimostra più crudele nei confronti dell'avversario, a chi sa essere più indifferente nei confronti dell'esigenza di salvaguardare la vita di passanti o di persone che non c'entrano niente con faide e vendette incrociate».

> Del Giudicio in Cronaca

Indiana, bloccato un uomo. Newtown, il giallo dell'annuncio sul web

Usa, sventato un altro massacro



Una veglia di preghiera interreligiosa per ricordare i 20 bambini e i sei adulti massacrati da Adam Lanza, che poi si è suicidato. Così la città di Newtown ha cercato ieri di reagire al dolore che sta vivendo da venerdì scorso, stringendosi intorno alle famiglie delle vittime in una cerimonia a cui hanno partecipato le chiese e le rappresentanze dell'intera contea con il presidente Obama, che poi ha incontrato alcuni genitori dei 20 bambini uccisi. È spunta il giallo del post in cui il killer annunciò la strage: farò notizia.

> Guaita a pag. 11

Segretario di Stato



La rivincita di Kerry il perdente

> A pag. 12

Pensieri & Passioni

La fine del mondo per ricominciare

Mx3 Digital. LA NUOVA FORMULA DELL'INFORMAZIONE. Il Mattino per Tablet, PC e Smartphone in un unico abbonamento. IL MATTINO Digital. Per info e costi: shop.ilmattino.it

Claudio Risé

Milioni di persone, nei vari continenti, sono convinte che il mondo stia per finire. Preoccupati dalle manifestazioni di panico, dagli spostamenti di masse in cerca di rifugi ed altre manifestazioni imprevedibili, alcuni governi hanno diffuso comunicati ufficiali spiegando perché il mondo non finirà. Così ha fatto anche la NASA, agenzia spaziale americana, assicurando che nel cosmo tutto è tranquillo. Cosa significano, però, questa periodiche e collettive convinzioni che tutto finisca? > Segue a pag. 18

SOCOM NUOVA Concessionaria IVECO IRISBUS IVECO. Numero Verde 800.549.300. Via Argine, 304 - 80147 Napoli. telefono: 081 2588111 - fax: 081 5614227. www.socom-nuova.com e-mail: contatti@socom-nuova.com



# Le Monde

**MAURICE HERZOG, LA GLOIRE ET LES ÉNIGMES**

DISPARITIONS - LIRE PAGE 25



**Boeing double Airbus à plate couture en 2012**

ÉCONOMIE - LIRE PAGE 13



**LES CONFIDENCES DE VALÉRIE TRIERWEILER**

POLITIQUE - LIRE PAGE 10

Dimanche 16 - Lundi 17 décembre 2012 - 68<sup>e</sup> année - N° 21122 - 1,60 € - France métropolitaine - [www.lemonde.fr](http://www.lemonde.fr)

Fondateur : Hubert Beuve-Méry

## L'Amérique face à sa folie des armes

■ Les Etats-Unis sous le choc du massacre de l'école de Newtown, qui a fait 28 morts dont 20 enfants LIRE PAGES 2-3



Barack Obama, lors de sa conférence de presse à la Maison Blanche, le 14 décembre 2012. LARRY DOWNING/REUTERS

## Mariage gay : le retour d'un discours homophobe

■ Les partisans du projet de loi du « mariage pour tous » manifestent à Paris et en province

Le projet de loi dit du « mariage pour tous » aurait-il pour effet paradoxal de réveiller dans la société nombre de réflexes homophobes qu'on avait pu croire disparus depuis longtemps ? C'est ce que disent plusieurs groupes de défense des homosexuels à la veille d'un week-end qui devait réunir, samedi 15 décembre en régions et dimanche 16 à Paris, des manifestations favorables au mariage gay.

Les manifestants anti-mariage gay, ceux qui s'opposent au projet du gouvernement, ont rassemblé quelque 100 000 personnes le 17 novembre. Ils affirment avoir mis en avant un argumentaire dépourvu de toute rhétorique homophobe. Mais le débat est tel, sur les réseaux sociaux notamment, qu'il a fait remonter un discours d'exclusion qui donne souvent le sentiment d'un retour en arrière : « Entendre à longueur de journée qu'on est responsable de la destruction de la société, c'est pénible », raconte l'un des porte-parole de la manifestation parisienne de dimanche. Le Monde a rencontré des homosexuels excédés. Tous dénoncent la remontée d'une « vieille haine » qui n'osait plus s'exprimer.

Les manifestants du week-end entendaient être au moins aussi nombreux que ceux du 17 novembre. Les députés PS, dont une partie sont favorables à l'ouverture de la procréation médicalement assistée aux couples de lesbiennes, préparent des amendements. Le texte sera examiné à l'Assemblée le 29 janvier 2013. ■

LIRE PAGE 9

### AUJOURD'HUI

**Référendum sous pression en Egypte**  
Les opérations de vote sur le projet de Constitution ont débuté samedi 15 décembre sur fond de manifestations.

INTERNATIONAL - PAGE 5

**La justice tance les Baumbettes**  
Après la révélation des conditions de détention dans la prison marseillaise, le tribunal administratif ordonne des travaux.

SOCIÉTÉ - PAGE 12

**Le flamenco tient bon en Espagne**  
Malgré les difficultés économiques, les petites troupes maintiennent la tradition - et la création - bien vivante.

CULTURE & STYLES - PAGE 19

### GÉO & POLITIQUE

#### Les trois défis du Japon

- La puissance économique de l'Archipel est bouculée par la Chine et la Corée
- Crise sociale et mœurs politiques minent également le pays, où se déroulent les élections législatives le 16 décembre SUPPLÉMENT



### TÉLÉVISIONS

**Au secours, les promos saturent les écrans !**

- Les artistes font la tournée des plateaux pour promouvoir un film, un CD, un concert...
- Entretien avec Michel Drucker à propos d'un téléfilm sur... Michel Drucker SUPPLÉMENT

### DÉBATS & ANALYSES

**L'Europe, la concurrence et le cartel des tubes cathodiques**

Jean-Baptiste Jacquin revient sur la plus lourde amende jamais infligée par l'Union européenne à un groupe de grands industriels. LIRE PAGE 17

**Pour une Internationale des musulmans libéraux**

Le grand écrivain tunisien Abdelwahab Meddeb dénonce le détournement de l'islam par des conservateurs analphabètes. LIRE PAGE 18

## Les larmes d'Obama ne suffisent pas

L'Amérique pleure ses enfants. Le pays est en deuil après la tuerie de l'école de Sandy Hook, dans une petite ville de la Nouvelle-Angleterre, qui a fait vingt-huit morts, dont vingt enfants âgés de 5 à 10 ans. Evoquant la succession de fusillades qui se sont produites récemment, Barack Obama a versé de vraies larmes : « Ces quartiers sont nos quartiers, et ces enfants sont nos enfants », a dit le président. Nos cœurs sont brisés. »

### ÉDITORIAL

Le président avait utilisé la même expression lorsqu'il s'était rendu à Tucson, en Arizona, après la fusillade contre l'élu démocrate Gabrielle Giffords, en janvier 2011, qui avait fait huit morts. M. Obama s'est jusqu'à présent contenté d'un rôle de réconfort. Vendredi 14 décembre, son porte-parole, Jay Carney, a assuré : « Ce n'est pas le jour de faire de la politique. »

Les larmes ne suffisent pas. Si l'Amérique veut éviter que de telles tragédies se reproduisent, il faut faire de la politique. Maintenant. La réponse est pour l'heure minimale. « Nous allons devoir

nous réunir et entreprendre une action significative pour éviter de nouvelles tragédies, sans nous soucier de la politique », a dit M. Obama. Il n'a même pas évoqué la prolifération des armes à feu aux Etats-Unis.

Pendant la campagne électorale, après la fusillade d'Aurora, dans le Colorado, en juillet 2012, lors de la diffusion du dernier Batman, M. Obama et son adversaire républicain, Mitt Romney, avaient éludé le sujet. La prudence persistante du président est révélatrice d'un pays qui refuse de faire un lien de causalité entre la liberté de détention des armes à feu et les massacres à répétition.

La corrélation est évidente. Aucun pays n'empêchera un fou ou un monstre de commettre des tueries. L'Europe n'est pas immunisée. La pacifique Norvège en a fait l'expérience avec le massacre perpétré par l'extrémiste Anders Breivik, qui tua froidement soixante-dix sept personnes en juillet 2011. L'Allemagne a connu une tragédie comparable dans une école en 2009.

Il n'empêche : les Etats-Unis sont le théâtre de fusillades à répétition parce qu'il est beaucoup trop facile de se procurer des armes. Le taux d'homicide y est cinq fois plus élevé qu'en

France, celui par arme à feu seize fois plus fréquent qu'en Allemagne.

Le problème est inextricable. Le deuxième amendement de la Constitution américaine autorise depuis 1791 les citoyens à détenir et à porter des armes. Cet amendement visait à l'origine à protéger les citoyens face à la tentation du gouvernement fédéral de les désarmer. Ce droit de porter des armes est devenu un droit individuel dans un vaste pays où l'on a souvent plus compté sur soi que sur la police pour se défendre. En 2008, la Cour suprême a fait de l'autodéfense un élément fondamental du droit. Dans ce contexte, il n'est pas réaliste de penser que les Américains reviendront sur leur Constitution.

Il reste néanmoins possible de limiter et de compliquer la détention d'armes. Mais la volonté politique manque. La puissante National Rifle Association, qui invoque le deuxième amendement et la tradition de la chasse, combat toute restriction au port d'arme. Son lobbying efficace, ses puissants moyens financiers dissuadent les hommes politiques d'agir. Elle répète que « ce ne sont pas les armes, mais les gens qui tuent ». Les gens désarmés tuent moins. ■

**HAMILTON**  
SHAPING TIME SINCE 1892<sup>®</sup>

**KHAKI X-PATROL**

AUTOMATIC SWISS MADE  
WWW.HAMILTONWATCH.COM

1<sup>re</sup> FALCONNE LE TEMPS DÉPASSE 1892  
AUTOMATIQUE FABRICATION SUISSE

Algerie 100 DA, Allemagne 7,20 €, Arabie Saoudite 100 R, Belgique 100 €, Cameroun 1 000 FCFA, Canada 1,25 \$, Chine d'outre-mer 1 000 ¥, Corée du Sud 1 000 ₩, Espagne 1,20 €, États-Unis 1,60 \$, France 1,60 €, Grèce 1,20 €, Hongrie 200 HUF, Inde 100 ₹, Italie 1,20 €, Japon 100 ¥, Liban 1 500 L, Maroc 100 DH, Mexique 100 MXN, Pays-Bas 2,20 €, Portugal 2,00 €, Roumanie 1 000 RON, Royaume-Uni 1,60 £, Russie 2,20 €, Singapour 1,60 S\$, Suisse 2,20 CHF, Tchèque 200 Kč, Tunisie 200 DT, Turquie 1,50 TL, USA 1,60 \$, Afrique du Nord 100 D, CFA.



# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

LUNES 17 DE DICIEMBRE DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.958 | EDICIÓN EUROPA



## El Madrid no pasa del empate ante el Espanyol

- ▶ Estado de confusión. Los de Mourinho ven la Liga cada vez más lejos
- ▶ Otra muerte en la carretera. Iñaki Lejarreta, atropellado mientras se entrenaba
- ▶ Messina, sobre los Lakers: "A Kobe le gustaría un Pau Gasol más agresivo"



## Gallardón ofrece al PSOE un Consejo del Poder Judicial menos partidista

La futura ley favorece a los jueces no asociados, elimina el 75% de los sueldos más altos y facilita que haya cientos de candidatos a vocal

JOSÉ MANUEL ROMERO, Madrid

El ministro de Justicia, Alberto Ruiz-Gallardón, busca un pacto de Estado con el PSOE para un nuevo Consejo del Poder Judicial menos partidista y más barato. El mandato del actual Consejo con-

cluye en septiembre y para entonces debería estar vigente la nueva ley. El borrador de texto articulado señala que las Cortes elegirán a los vocales y "procurarán" respetar la proporción entre asociados y no asociados al elegir a los 12 vocales jueces. Los no aso-

ciados, menos vinculados a partidos que suponen el 40% de la carrera, tendrían así cinco de los 12 puestos ahora copados por la Asociación Profesional de la Magistratura (conservadora) y por Jueces para la Democracia (progresista). La propuesta señala que solo cin-

co de los 20 vocales del Consejo tendrán dedicación exclusiva, eliminando así el 75% de los sueldos más altos. Cualquier juez podrá ser candidato a vocal con 25 firmas —ahora necesitan 100—, lo que facilita que haya cientos de aspirantes. **PÁGINAS 10 Y 11**

## La central nuclear de Garoña se apaga para evitar el nuevo impuesto

Funcionaba desde 1971 y tenía permiso hasta julio de 2013

RAFAEL MÉNDEZ, Madrid

Sobre las tres de la tarde de ayer, la nuclear de Garoña, la más antigua de España y gemela de Fukushima, comenzó a bajar la potencia de su reactor, preparando así su desconexión de la red eléctrica. Endesa e Iberdrola decidieron apagar la planta para evitar un impuesto que, salvo medida de urgencia del Gobierno, entrará en vigor el 1 de enero. La nuclear, abierta en 1971, tenía permiso hasta julio de 2013. **PÁGINA 30**



**NUEVA 'MAREA BLANCA' EN MADRID TRAS 11 DÍAS DE HUELGA.** Miles de batas blancas de los profesionales de la sanidad pública madrileña se manifestaron ayer contra el plan del Gobierno regional, del Partido Popular, de privatizar la gestión de 6 hospitales y 27 centros de salud. Los médicos llevan 11 días de huelga. Unas 4.000 operaciones programadas han sido canceladas. / A. KUDACKI (AP) **PÁGINA 31**

## Más de 80.000 funcionarios cobrarán paga extra gracias a tretas legales

MARÍA FABRA, Castellón

Más de 80.000 funcionarios de Ayuntamientos y comunidades cobrarán la paga extra de Navidad pese a la prohibición legal impuesta por el Gobierno central. Instituciones de todos los signos políticos han usado tretas legales para abonar la paga que el Ejecutivo de Mariano Rajoy suprimió para cumplir con los objetivos de déficit. **PÁGINA 12**

## Los demócratas se movilizan para un mayor control de las armas

El Senado de EE UU deberá discutir propuestas para prohibir armamento de uso militar tras la matanza de Sandy Hook

ANTONIO CAÑO Washington

Coincidiendo con la visita de Barack Obama ayer a Newtown (Connecticut) para sumarse a la vigilia por las 27 víctimas de la matanza de Sandy Hook, varios dirigentes del Partido Demócrata anunciaron una inmediata iniciati-

va legislativa para prohibir algunas armas de fuego e imponer mayores controles a la venta de otras. La propuesta encontrará seguramente una fuerte resistencia pese a la indignación general provocada por el sangriento episodio de la escuela de Connecticut. La senadora Dianne Feinstein, quien en 1994 introdujo la ley que

prohibió durante una década los fusiles de asalto, presentará una propuesta en el Senado para volver a prohibir ese tipo de armamento de uso militar. Un fusil semiautomático de asalto fue, precisamente, el arma que Adam Lanza usó en la escuela Sandy Hook para acabar con la vida de la mayoría de sus víctimas. **PÁGINA 4**

Llama GRATIS al 900 80 88 09 [www.jazztel.com](http://www.jazztel.com)

**SÚPER PACK AHORRO 39,90 €/mes**

¿Pagas mucho al mes por tu ADSL y móvil?

Pack Ahorro 100  
ADSL Hasta 30Mb  
FIBRA  
MÓVIL Hasta 100 MB

+  
Samsung GALAXY Ace  
INCLUIDO

**JAZZTEL**

Oferta 10/12 a 31/12 de ADSL con tarifa JAZZTEL y portabilidad móvil gratuita. Precio: 49,90 €/mes, incluye ADSL 30Mb - 10 líneas fijas, Línea 100MB, Móvil 100MB y 100MB gratis. Exceso según tarifa JAZZTEL y Galaxy ACE 4.50€/hora. Alta prepago 80€ (por aplicación). Galaxy ACE 3000 149€. Permanente 24 meses en Móvil. Portabilidad solo disponible hasta 200€. Precio IVA incl. Consultar precios. Conectar. ©Cordóbaros Jazztel.com





La storia
Bratislava non molla
sulle euromonete
i santi "proibiti"
ANDREA
TARQUINI



A richiesta con Repubblica
Grande guida master 2013
da oggi è in edicola

Lo sport
Il ritorno di Nadal
dopo 6 mesi d'incubo
e il tennis ringrazia
GIANNI
CLERICI

GINSENG
COFFEE
West End

il lunedì de
la Repubblica
Fondatore Eugenio Scalfari
Direttore Ezio Mauro

FRUTTOSIO &
DOLCIFICANTI
ristora
lun 17 dic 2012

1 2 www.repubblica.it Anno 19 - Numero 50 € 1,20 in Italia CON "ECO - ARTI DELL'800" € 11,10 lunedì 17 dicembre 2012

A giorni la decisione. Napolitano dopo l'incontro al Quirinale: tocca a lui fare chiarezza. Il Cavaliere un'ora e venti a Canale 5: se vinco via l'Imu
La discesa in campo di Monti
Il premier tentato da una sua lista. Monologo elettorale di Berlusconi in tv, è bufera

MAPPE
Il dilemma
del Professore

IL VO DIAMANTI
L'ASECONDA Repubblica è
finita, ma non del tutto. Il
leader che l'ha inventata e
guidata, per quasi vent'anni, è
ancora lì. Silvio Berlusconi. Non
si decide a uscire di scena. Per il
bene del Paese. E, in primo luogo,
«per i miei interessi», come
ha esplicitamente affermato negli
scorsi giorni. Da ciò la difficoltà
di costruire una democrazia
"normale", fondata sull'alternanza
possibile.
SEGU E A PAGINA 41

Il retroscena
Supermario scrive
la road map

GOFFREDO DE MARCHIS
L'A TENTAZIONE di una
sua lista e quindi di una
candidatura prevede ancora
riflessioni, ripensamenti,
possibili scarti. Ma sulla scrivania
di Mario Monti a Palazzo
Chigi è custodita in una cartellina
la road map della discesa in
campo. Una serie di appuntamenti
preliminari fino a sabato
22, all'indomani delle dimissioni
e della conferenza stampa di
fine anno da premier, con l'ipotesi
di un nuovo incontro con i
giornalisti per parlare del suo futuro
da uomo libero.
SEGU E A PAGINA 3



Barbara D'Urso con Berlusconi a Domenica Live SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Il caso
Silvio frantuma il Pdl
CARMELO LOPAPA

D OVEVA essere il giorno delle primarie.
Sanisce invece il via alle scissioni e
apre la grande fuga dal Pdl, ormai in
rotta. Ma soprattutto, Berlusconi trasforma il
16 dicembre nel B-day e lancia al grande pubblico
tv la sua candidatura alla premiership.
SEGU E A PAGINA 9

La polemica
Il padrone e l'ancella
FILIPPO CECCARELLI

C HISSÀ l'effetto, tra cinque o dieci
anni, dell'interminabile perorazione
che ieri ha allietato, incupito, afflitto,
deriso e comunque intasato il pomeriggio di
Domenica Live con la complicità plateale e
terminale di Barbara D'Urso, su Canale 5.
SEGU E ALLE PAGINE 6 E 7

Le idee
Strage di Newtown, Obama alla veglia
Mia cara America
abbi il coraggio
di posare il fucile



NICHOLAS D. KRISTOF
D OPO la sparatoria nella
scuola elementare del
Connecticut, fra il dolore
straziante per quanto accaduto,
un pensiero si fa largo prepotentemente
nella mia testa: perché
non riusciamo a regolamentare
le armi da fuoco con la stessa
severità con cui riusciamo a
regolamentare le automobili?
La ragione fondamentale per
cui dei bambini rimangono uccisi
in massacri del genere non è
che abbiamo gente schizzata o
criminale - tutti i Paesi ce l'hanno
- ma la nostra incapacità politica
di imporre delle regole al
possesso delle armi da fuoco.
I bambini fra i 5 e i 14 anni di età
negli Stati Uniti, secondo David
Hemenway, esperto di salute
pubblica all'Università di Harvard
e autore di un ottimo libro
sulla violenza con armi, hanno
una probabilità 13 volte superiore
a quella dei loro coetanei di altri
Paesi industrializzati di essere
uccisi da un'arma da fuoco. E allora
cerchiamo di trattare il problema
delle armi con razionalità, come
l'elemento centrale di una crisi
di salute pubblica che produce
un morto ogni 20 minuti.
SEGU E A PAGINA 13
MONDA E RAMPINI
A PAGINA 12

R2 Per il blocco dei mutui mercato mai così in crisi: -25%. L'Italia diventa un paese in affitto
Crollano le vendite, addio al mito della casa

LA DOTE PERDUTA
MICHELE SERRA
Q UESTO è un paese di gente
che quando emigra valica gli oceani.
SEGU E A PAGINA 45

ROMA - Il sogno della casa di
proprietà è svanito. Non si comprano
più appartamenti. In un solo
anno le compravendite di immobili
di tipo residenziale sono
crollate del 25 per cento. E nel 2013
non ci sarà alcuna ripresa. Così
cambia il welfare familiare.
MANIA ALLE PAGINE 43, 44 E 45



Festeggiamenti per Shinzo Abe

Centrosinistra sconfitto da crisi e nucleare
Svolta in Giappone
trionfa la destra
i falchi al potere
VISETTI A PAGINA 15

LIBRI | MUSICA | FILM | GIOCHI e TEMPO LIBERO
ibs.it Fai shopping su IBS
4 milioni di prodotti a PREZZI TAGLIATI
12 € di BUONI SCONTO per i tuoi prossimi acquisti di Film, Dischi, Giochi e Tempo libero
Partecipa al concorso IL GRANDE NATALE DI IBS + compri + possibilità avrai di vincere: 50 premi in palio!

L'inchiesta
Regali da adulti ai figli
il trucco dei papà Peter Pan

MARIA NOVELLA DE LUCA

SARÀ perché il tempo è
poco, le relazioni sono
cambiate e le generazioni
si mescolano. Sarà perché
le età si confondono e i ruoli
fanno sempre più indefiniti,
bambini troppo adulti e adulti
più ragazzini, ma quest'anno,
sotto l'albero, sembra approdare
un nuovo tipo di regalo. Micro
e macro insieme. Unisex
e senza anagrafe.
SEGU E A PAGINA 39

R2
A New York una taglia
sull'ultima sigaretta

dal nostro inviato
ANGELO AQUARO

NEW YORK
DECIMILA dollari per
mettere di fumare in
casa: chi offre di più? E
va bene che New York si ritrova
un sindaco miliardario. Però
i soldi della ricompensa arrivano
dal servizio sanitario nazionale:
e così gli ultimi irriducibili
della sigaretta già denunciata
lo spreco di denaro pubblico.
SEGU E A PAGINA 47

Bianconeri a più sette
Napoli ko
Juve campione
d'inverno
NELLO SPORT

Il Sole 24 ORE

Lunedì 17 Dicembre 2012 €1,50\* In Italia

www.ilssole24ore.com



CI IMPEGNIAMO AFFINCHÉ LA VITA DELLE IMPRESE NON DEBBA ESSERE UN'IMPRESA.



17 DICEMBRE 2012

DEL LUNEDÌ

Poste Italiane SpA s.p.a. - D.L. 31/3/2002 - Anno 148 - con L. 02/02/03, art. 1, c. 1, D.C. Milano - Numero 348

LE GUIDE DEL SOLE

OGGI IN REGALO Gli incentivi anti-crisi per le assunzioni

LA GUIDA+ L'e-book con i requisiti e le regole su sgravi e bonus

IL CONVEGNO Torna Telefisco: appuntamento il 30 gennaio

LOTTA ALL'EVASIONE A un anno dall'«operazione Cortina», il bilancio delle verifiche della Gdf su esercizi commerciali e piccoli artigiani

Uno scontro su tre nascosto al fisco

Al Sud positivo il 50% dei controlli - Chieste quasi 5mila sospensioni di licenza

OLTRE I BLITZ

Strumenti più efficaci ma serve una strategia

di Salvatore Padula

Tra pochi giorni si chiuderà un anno durante il quale - insieme a spread, rating, crisi del debito e recessione - anche il tema della lotta all'evasione fiscale è diventato un costante refrain.

Uno scontro su tre resta nascosto al fisco. È il bilancio dei controlli della Guardia di Finanza tra gennaio e novembre di quest'anno su esercizi commerciali e piccoli artigiani.

IVA 2013 I nuovi tempi della fattura

In Norme e tributi - pagina 3

SOS IMU OGGI

ALLA CASSA Ultime ore per pagare il saldo poi la chance del ravvedimento

Ultimo atto per il saldo dell'Imu 2012. Ma in caso di ritardo si apre da domani la chance del ravvedimento operoso (nella versione sprint per il saldo), con una riduzione consistente delle sanzioni sui versamenti omessi o insufficienti.

Pellegrino e Valcarengi - pagina 6

NOI E GLI ALTRI L'Italia sul tetto d'Europa nella tassazione del mattone

I primi cinque Paesi europei che tassano di più gli immobili. La gradatoria è stilata in base a un indice sintetico ponderato che considera le patrimoniali, le imposte sui costi di compravendita, sui guadagni da rivendita e sui canoni.

Rezzonico e Tucci - pagina 5

Table with 2 columns: Paese, Indice. Rows: 1 Francia 100,0; 2 ITALIA 80,9; 3 Regno Unito 74,7; 4 Svizzera 70,9; 5 Belgio 70,8

Camere al voto su avvocati e «senza Albo»

Doppio rush finale per le riforme dei professionisti

Il doppio rush finale per le riforme dei professionisti nell'ultimo scorcio di legislatura.

Doppia partita in Parlamento per le riforme dei professionisti nell'ultimo scorcio di legislatura. Nei prossimi giorni dovrebbe infatti ottenere il via libera definitivo il nuovo ordinamento della professione forense, che, dopo l'approvazione, la scorsa settimana in commissione Giustizia, approda domani in Aula al Senato.



PANORAMA

Riordino dei servizi per l'impiego: la crisi mette a rischio l'attuazione

La fine anticipata della legislatura potrebbe far slittare in avanti l'attuazione della riforma Fornero e rende incerto il calendario per l'entrata in vigore della nuova legislatura.

Pronto il regolamento sulle fondazioni liriche

Andrà al prossimo consiglio dei ministri il regolamento sull'assetto dei 14 enti lirico-sinfonici. Tra le novità, la necessità, per mantenere lo status di fondazione, di iscriverne in bilancio una somma almeno pari a quella ricevuta dallo Stato.

La volata della legge di stabilità

Da oggi legge di stabilità all'esame dell'Aula del Senato, che si prepara a un voto lampo per trasferire il testo alla Camera.

IDISTRETTI VENT'ANNI DOPO

94 | IL MOBILE IMBOTTITO DI FORLÌ Su brand e qualità le sfide dei divani che dalla Romagna seducono all'estero

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ E MARKETING Target Centrato. Sempre!

Le offerte della Gdo per contrastare il calo degli acquisti

Sconti e promozioni record nell'anno nero dei consumi

Record di vendite di prodotti "a sconto" nella distribuzione. Effetto della crisi e del progressivo impoverimento del potere di acquisto dei consumatori che, sempre più spesso, cercano prodotti a basso costo o rinunciano all'acquisto.

L'INDUSTRIA DEL PRIVATE LABEL Volano i prodotti con il marchio della grande distribuzione 9 miliardi

Le opportunità dopo il decreto sviluppo

Export e innovazione, i ricavi delle start up accelerano del 35%

Le start up ad alta tecnologia che hanno saputo investire in innovazione di prodotto e sui mercati esteri hanno visto crescere i ricavi del 35% nel periodo 2007-2010 e reagiscono meglio alla crisi anche oggi.

LE PAGELLE SULL'AFFIDABILITÀ DEI PAESI

Per metà del mondo il rating è in zona «spazzatura»

Paesi della periferia dell'euro sotto lo scudo degli aiuti internazionali insieme ai «deflatori seriali» dell'America Latina che nel giudizio di oggi pagano

anche le folle del passato. C'è un po' di tutto nelle pagelle delle tre sorelle del rating: Moody's, Standard and Poor's e Fitch che per metà del mondo assegnano il giudizio junk «spazzatura». Ci sono i Paesi in via di

sviluppo dell'Africa subsahariana, ma anche i loro vicini che hanno vissuto sulla propria pelle la primavera araba. O l'Indonesia e Vietnam, probabili stelle asiatiche del futuro, ma con un'economia ancora fragile. In

totale sono ben 68 i Paesi che stanno per chiudere l'anno con un'insufficienza da parte di almeno due e in 21 hanno fatto il pieno. Con gradi diversi di rischio, fino alla malattia grave già diagnosticata per quattro di loro: oltre alla Grecia, l'allievo più indisciplinato, anche Argentina, Belize e Pakistan. E se l'Italia non è a rischio, la Spagna si trova già a un passo dal fossato.

JOHN BARRITT

IMPRESA & TERRITORI JOINT PRODUTTIVE Le imprese sociali alleate di Altagamma

NORME E TRIBUTI SOCIETÀ Test anticorruzione per i modelli «231»

L'ESPERTO RISPONDE RITENUTE FISCALI Il condominio «trattiene» il 4%



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 17 DICEMBRE 2012 • ANNO 146 N. 348 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DC8 - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

\* In edicola con La Stampa \*

50 INCANTEVOLI PASSEGGIATE SULLA NEVE DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

AI RIFUGI CON LE CIASPOLE



### Emergenza immigrati

#### Una marea umana in arrivo dall'Africa

L'allarme del ministero dell'Interno «Ci aspettiamo un boom di sbarchi ma Lampedusa ormai è saturata»  
**Anello e Ruotolo** ALLE PAGINE 10 E 11



### In corteo nella capitale

#### Parigi si mobilita «Si alle nozze gay»

Sfilano in 150 mila, con in testa il sindaco Delanoë «Meglio in Olanda di Hollande»  
**Alberto Mattioli** A PAGINA 15



### Londra, l'amore per i Windsor

#### «Si può anche morire per Kate e William»

Parla la storica commentatrice della Bbc «Il suicidio dell'infermiera dimostra la psicosi per un erede alla corona»  
**Michela Tamburrino** A PAGINA 19

### LO SCENARIO 2013

## ECONOMIA USA SULL'ORLO DEL BURRONE

FRANCESCO GUERRERA

La scena è da episodio di «Er - Medici in prima linea». «Dottor Bernanke!», urla la bella infermiera di origine indiana nella corsia del «Federal Reserve Hospital» a Washington. «Sì, sono qui... Cosa c'è?», risponde il dottor Bernanke - impersonato da George Clooney, con barba bianca, in un clamoroso ritorno alla serie televisiva che lo rese famoso.

L'infermiera: «Cosa facciamo? L'economia sta rispondendo ai farmaci ma lentamente. E' molto debole. Se continuiamo con la cura, c'è il rischio che... che...».

Dott. Bernanke (la interpretò: «Andiamo avanti... E' il nostro dovere». Fine dell'episodio. To be continued.

E la saga dell'economia americana continua. Nonostante anni di cure da cavallo da parte della Federal Reserve di Ben Bernanke, il sistema produttivo made in Usa non è ancora guarito dalla crisi del 2008-2009. Ci sono segnali positivi ma la prognosi rimane riservata. L'economia mondiale, depressa dall'inguardabile ballamme europeo e confusa dai messaggi provenienti dalla Cina, si è ansiosa nella sala d'aspetto.

Senza il contributo fondamentale del Pil made in Usa, nel 2013 non si cresce, o almeno non si cresce più di tanto. Il grande quesito dell'anno nuovo per mercati, investitori e Joe and Jane Schmoë - gli americani medi - è se le misure eccezionali prese dalla Fed basteranno. Le fatiche di Sisifo della banca centrale americana sono un esempio illuminante, e un poco allarmante, dell'inadeguatezza delle politiche monetarie quando i governi si rifiutano di aiutare con politiche fiscali dolorose ma necessarie.

CONTINUA A PAGINA 22

Vertice al Colle sulle decisioni del presidente del Consiglio. Il Professore parlerà al Paese

## Monti "tentato" dalla lista Napolitano: farà chiarezza

### Berlusconi: abolirò l'Imu. E in tv annuncia: sono fidanzato

**INTERVISTA**  
**«Serve un governo di buona politica»**  
Formero d'accordo con Visco «Io tornerò all'Università»  
**Gianluca Paolucci** ALLE PAGINE 4 E 5

«Se l'incontro ha fatto chiarezza lo deve dire lui e lo dirà lui». Così Napolitano alla fine del vertice al Quirinale con Monti sul futuro del Professore. Il premier, che sarebbe tentato di fare una sua lista, annuncerà le decisioni dopo il varo della legge di stabilità. Berlusconi: sia il federatore dei moderati. ALLE PAGINE 2, 3, 6 E 7

### IL GRANDE FREDDO AL QUIRINALE

FEDERICO GEREMICA

Magari ha ripensato ai luoghi comuni di questi ultimi terribili mesi, il ritornello intorno al «governo del Presidente» o le battute malevoli su Monti «eterodiretto dal Quirinale». Oppure ha riflettuto, con un sorriso amaro, sui misteri dell'animo umano.  
CONTINUA A PAGINA 3

VENDE L'APPARTAMENTO PARIGINO E ACQUISTA CASA IN BELGIO: VESSATO DAL FISCO, VI RIDÒ IL PASSAPORTO

## Vendetta di Depardieu: non sono più francese



Gérard Depardieu. Continua la polemica con il primo ministro transalpino che l'aveva definito «patetico»

MARCEL METTELSEN/EPHRAÏMA A PAGINA 15

### LE STORIE

## La spoon river dei bambini di Newtown



Barack Obama è andato a Newtown per partecipare alla veglia per le vittime della strage nella scuola. Intanto l'America si mobilita contro l'uso facile delle armi. Le storie dei bambini uccisi da Adam Lanza.  
**Molinari e Semprini** ALLE PAG. 8 E 9

### IL CASO

## Su Internet si rischia la guerra fredda

JUAN CARLOS DE MARTIN

Dopo mesi di discussioni accorate sul futuro di Internet e dieci giorni di lavori con 1600 delegati, Weit, la conferenza internazionale sulle telecomunicazioni organizzata dall'ITU a Dubai, si è conclusa con un sostanziale fallimento. Ben 55 paesi, infatti, tra cui l'Europa al completo, gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia, il Giappone e l'India, si sono rifiutati di firmare il nuovo trattato sulle telecomunicazioni, compromettendone, forse irrimediabilmente, il futuro.

CONTINUA A PAGINA 22

NOVITA' ITALGEST  
CAP MARTIN  
NUOVA COSTRUZIONE  
Esclusivi appartamenti nuovi, mare a piedi. Piscina.  
PREZZI LANCIO DA  
**140.000 €**  
TEL. + 39 0184 055 550  
[www.italgestgroup.com](http://www.italgestgroup.com)

## Dopo il ko dell'Inter, Napoli battuto in casa dal Bologna. Conte: Pirlò meritava il Pallone d'Oro

### Travolta l'Atalanta, Juve già campione d'inverno

MARCO ANSALDO

Nel calcio i numeri non sono tutto ma spesso spiegano cosa succede. Ad esempio raccontano cosa c'è dietro alla fuga della Juve in campionato. I 41 punti che gli uomini di Conte hanno in classifica dicono infatti che la muta dei cani alle loro spalle sembra lenta perché la volpe là davanti è molto veloce: la fuga che si delinea prima che la giustizia sportiva decida se penalizzare il Napoli e levargli un paio di giocatori è il frutto di un passo garibaldino, da camicie rosse più che bianconere.



Conte e i suoi esultano a fine gara **Neruzzi** ALLE PAG. 30 E 31

MA COME FANNO A FARLO COSÌ BUONO?  
**IGOR**  
Gorgonzola  
[igornovara.it](http://igornovara.it)

# I'Unità

Dante e Berlusconi un po' si somigliano: tutti e due ci hanno fatto vedere l'inferno. Però ancora Berlusconi no, pietà. Si è ripresentato e sembra uno di quei film horror, tipo lo «Squalo 6»

Roberto Benigni

**I'Unità + left =**

**Oggi in edicola**

200 I'Unità+Left (non vendibili separatamente) - Anno 89 n. 347 Lunedì 17 Dicembre 2012 I'Unità+Left+évid "Non mi avete convinto" (abbonamento facilitativo) 9,90 euro

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Le fiabe così vere e autentiche** Nucci pag. 18

**L'emergenza antropologica** Adinolfi pag. 17

**Interviste agli artisti d'America** Sylvester pag. 19

**U:**

## Mario Monti vuole correre

### Sta lavorando a una sua lista Napolitano: farà chiarezza

Monti è pronto correre ma non scioglie la riserva dopo l'incontro con Napolitano. Il Capo dello Stato: sarà lui a fare chiarezza. Ma intanto si rincorrono voci, non smentite, che il premier

sarebbe pronto a fare una sua lista. Casini dice che i migliori gol sono quelli in zona Cesarini. Riccardi: sarà un nostro riferimento politico e morale.

CIARNELLI A PAG. 2-3



FOTO DI OLIVER HOSLEY/ANSA

### CENTRODESTRA Berlusconi show elettorale a Canale 5

● **Monologo del Cavaliere: «Abolirò l'Imu». I montiani Pdl supplicano il Professore**

FUSANI A PAG. 4

### Marini: il premier sbaglia se diventa candidato di parte

ZEGARELLI A PAG. 3

### La nuova guerra delle oligarchie

MICHELE PROSPERO

● **NELLE CRISI, SPIEGAVA GRAMSCI, LE OLIGARCHE DEL DENARO SI SCAGLIANO CONTRO** le élite della politica e rivendicano il potere. Come vent'anni fa. Allora l'assalto fu condotto con una coalizione che usava il dialetto periferico dell'asse del Nord, ora nella scalata al governo si parla il linguaggio cosmopolitico dell'alta finanza. La crisi italiana non può però trovare rimedio nelle nuove alchimie trasformistiche dei poteri forti. La pretesa di arrestare il declino con cartelli confusi, a sostegno di un capo che invoca lo scettro per grazia ricevuta, ha un che di tragico.

SEGUE A PAG. 3

### Due ricette per l'Europa

MASSIMO D'ANTONI

● **C'È UN ASPETTO CHE DÀ IL SENSO DELL'EVOLUZIONE POSITIVA COMPIUTA DAL DIBATTITO POLITICO:** il rilievo che ha assunto, anche da noi, il riferimento alle due grandi famiglie europee, quella del Partito popolare e quella dei Socialisti e democratici. Centrodestra e centro-sinistra, certo, ma in una dimensione trans- e sovra-nazionale, appunto europea. È un dato positivo: innanzitutto è il segno di come la politica stia progressivamente appropriandosi di uno spazio, quello europeo, ove può effettivamente esercitare un ruolo di indirizzo dei processi in atto.

SEGUE A PAG. 15

### IL CASO



### Bombe e terrore: la guerra di Scampia

● **I clan in azione, ferito anche un bimbo di 9 anni**

RICCIARELLI A PAG. 10

## Liste Pd, solo 50 senza primarie

● **Oggi la direzione deciderà le regole e le deroghe** ● **Alternanza di preferenze per garantire la presenza delle donne**

La Direzione del Pd affronta il problema delle liste. Oggi si dovranno approvare le regole per le primarie dei parlamentari e votare le deroghe per chi è in Parlamento da più di 15 anni. In discussione anche una lista di nomi (si parla di 50) che saranno in lista senza passare dalle primarie.

COLLINI A PAG. 7

**Staino**

IL DVD SU INGRAO CHE È IN VENDITA CON L'UNITÀ È BELLISSIMO!!!

FACCIAMOLO STUDIARE AI TANTI DIRIGENTI E PARLAMENTARI DEL PD CHE VOGLIONO SALTARE LE PRIMARIE INFILANDOSI NEL BORSINO!

### L'occasione di Ambrosoli

L'ANALISI

ORESTE PIVETTA

Se non si vince adesso, non si vince più. Parole del sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, al quale riuscì l'impresa di sfrottare Letizia Moratti da Palazzo Marino.

SEGUE A PAG. 5

### LEGGES DI STABILITÀ È scontro su terremoto e tagli ai Comuni

● **Fassino accusa: così il governo ci penalizza**

DI GIOVANNI A PAG. 9

### SCUOLA La battaglia dei prof: 320 mila per un posto

● **Da oggi il concorso tra speranze e tecnologie**

CIMINO A PAG. 11

**I'Unità** PRESENTA IN COLLABORAZIONE CON **LUCE CINECITTÀ**

**NON MI AVETE CONVINTO**  
Pietro Ingrao un eretico

IL DVD DA OGGI IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLI 7,90 EURO oltre al prezzo del quotidiano



# Napolitano: nessuno vanificherà gli sforzi compiuti dal Paese

## «Questo difficile passaggio sarà superato»

### Rassicurazioni

Il capo dello Stato ha incontrato gli ambasciatori stranieri accreditati a Roma

ROMA — «Non ci si lasci allarmare dalle tensioni che hanno investito nei giorni scorsi il governo Monti, provocandone le dimissioni. Questo difficile passaggio verrà superato: banco di prova del senso di responsabilità e della vocazione europea di ogni forza politica sarà il non mettere a rischio i progressi da noi conseguiti attraverso sforzi intensi e sacrifici dolorosi». Giorgio Napolitano incontra gli ambasciatori stranieri accreditati a Roma e si preoccupa di tranquillizzarli sulla tenuta della vocazione europeista dell'Italia e sulla coerenza nelle politiche di stabilizzazione dell'euro dopo il voto di febbraio. «Dal confronto elettorale», promette, «uscirà quel rinnovato impegno che il presidente della Bce Mario Draghi evocava: continueremo a perseguirlo a casa nostra e nel concerto europeo». E, per dimostrare che la garanzia si fonda su un concreto realismo, aggiunge che sì, «la crisi non è ancora dietro le nostre spalle», eppure di positivo c'è che «abbiamo superato la sua fase più acuta e individuato la strada per uscirne».

Per lui, insomma, si può coltivare una ragionevole speranza sul futuro dell'Italia. Anche perché il contesto generale sta cambiando in meglio, come ha segnalato Draghi, con una diagnosi che il capo dello Stato cita in quanto gli permette di allargare all'intero continente la responsabilità dei successi come degli in-

successi. «Oggi possiamo registrare una relativa stabilizzazione delle condizioni di mercato e una accresciuta fiducia nella stabilità dell'area euro. I timori che l'euro potesse risultare reversibile sono stati fronteggiati». Ma questi risultati poggiano, per confermarsi come durevoli, sulla «determinazione dei governi a proseguire, in primo luogo, il comune impegno a riformare la governance dell'area euro» sulla base dei quattro pilastri indicati dall'Unione e nel garantire, in secondo luogo, «l'impegno di ogni governo a ristabilire nel proprio Paese condizioni di competitività che alimentino crescita equilibrata e occupazione». Ecco quello che, per Napolitano, «Europa ed Italia debbono fare». E, incalza, con una rassicurazione che suona come un avvertimento a uso interno, «non se ne discosterà l'Italia, non potranno discostarsene il Parlamento e il governo che scaturiranno dall'imminente, normale prova democratica delle elezioni».

Nessun allarme, insiste il presidente davanti al corpo diplomatico riunito per gli auguri di fine anno. Lo dice sapendo che l'allarme c'è, nelle cancellerie di mezzo mondo e nei palazzi della politica di casa nostra. Un allarme che ruota intorno al destino di Monti. A Bruxelles, il Ppe (oltre ad Angela Merkel) vorrebbe un suo bis. A Roma Berlusconi gli offre di fare il candidato del centrodestra. E, mentre varie formazioni si disputano il suo nome in futuribili liste più o meno di centro, il Pd lo diffida dallo scendere in campo «contro chi lo ha sostenuto» perché sarebbe una scelta

«moralmente discutibile».

E Napolitano? Che cosa pensa di questo contraddittorio pressing? Come interpreta i tentennamenti del professore? Interrogato sulla questione, il 22 novembre il capo dello Stato spiegò che Monti era «non candidabile in quanto senatore a vita» e che se si fosse voluto un suo impegno lo si sarebbe potuto consultare «dopo il voto». Era un modo per preservare la «terzietà» di un premier in quei giorni in carica come espressione di una speciale maggioranza, che avrebbe però potuto essere chiamato in causa come «riserva della Repubblica», in caso di bisogno. Da allora è cambiato tutto. Berlusconi ha rotto la maggioranza e Monti è dimissionario in pectore. Vale dunque, anche per lui, la stessa diffida di un mese fa? Il Quirinale si limita a segnalare «ciò che è mutato» e non replica alle domande sugli umori di Napolitano e su quel che il professore gli spiegherà sul proprio futuro il 21 dicembre, data probabile della sua uscita di scena. Ma a chi ha un po' di memoria storica un dubbio rimane. Se Monti scendesse in campo, potrà restare in carica fino al voto «per il disbrigo degli affari correnti»? Certo, Costituzione alla mano, non gli sarebbe vietato esercitare un suo «diritto pubblico soggettivo». Ma come non ricordare quando nel 1987 la Dc impose che a guidare il Paese nel brevissimo tragitto verso le urne ci fosse un suo uomo (Fanfani) perché il premier uscente Craxi non traesse un vantaggio indebito restando a Palazzo Chigi durante la campagna elettorale?

**Marzio Breda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GRANDE FREDDO AL QUIRINALE

# Il rammarico del Quirinale “Non rovinare l’esperienza del governo tecnico”

Anche momenti di tensione durante il colloquio al Colle

**VOLTO SCURO**

L'amarezza del Presidente che si è chiuso nel suo studio senza voler essere disturbato

**IL VULNUS**

Per il Colle c'è un'incrinatura a un saldo rapporto di reciproca fiducia

**LO STATO D'ANIMO**

Monti spiega perché non vuole disperdere i 13 mesi di governo Napolitano se lo aspettava

**Retrosce**

FEDERICO GEREMICCA

Magari ha ripensato ai luoghi comuni di questi ultimi terribili mesi, il ritornello intorno al «governo del Presidente» o le battute malevoli su Monti «eterodiretto dal Quirinale». Oppure ha riflettuto, con un sorriso amaro, sui misteri dell'animo umano.

Sui cambiamenti che non t'aspetti e su sorprese che davvero non avresti mai immaginato. In definitiva, non era affatto di buon umore - Giorgio Napolitano - ieri alla fine del lungo colloquio con Mario Monti.

Già la conclusione del difficile faccia a faccia portava il segno di una certa amarezza: «Non compromettiamo l'esperienza del governo tecnico», ha detto al premier congedandolo, in un ultimo tentativo di persuasione. Poi Napolitano si è chiuso nel suo ufficio, ha chiesto di non essere disturbato e ha cominciato a lavorare al discorso d'auguri alle alte cariche dello Stato. Lo terrà oggi: alle 17 del giorno 17. Non il massimo, in una settimana che sarà segnata da profezie e scaramanzie...

Fonti del Quirinale, alla fine, dicono: poche novità, situazione in evoluzione. Ma in realtà, se dal punto di vista del Presidente della Repubblica l'incontro con Monti doveva servire a capirne le intenzioni, una novità c'è. Il presidente del Consiglio ha infatti annunciato a Giorgio Napolitano quel che il Capo dello Stato - con crescente preoccupazione - aveva intuito da tempo: SuperMario sarà in campo alle prossime elezioni «per non disperdere quanto fatto in

questi 13 mesi».

Come sarà in campo - se cioè sponsorizzando un listone unico oppure più «liste per Monti» - a questo punto per Giorgio Napolitano è forse un dettaglio. La questione - certo - interesserà molto, magari, i partiti e i gruppi (presenti e nascenti) che guardano al premier come a una vera e propria ciambella di salvataggio. Il Capo dello Stato, invece, riflette su altro: su quello, cioè, che comincia ormai a considerare una sorta di vulnus ad un rapporto che aveva come primo collante - fin dall'istante iniziale - una salda, esplicita e reciproca fiducia.

La spiegazione che il premier ha dato ieri alla scelta ormai compiuta non può essere considerata pretestuosa: la necessità di difendere il lavoro fatto e la cosiddetta «agenda Monti» dagli attacchi ormai quotidiani cui sia il primo che la seconda sono sottoposti tanto da destra quanto da sinistra. Napolitano non ha contestato al presidente del Consiglio né la realtà del quadro tratteggiato né la necessità di difendere e tutelare i risultati di questi 13 mesi di governo. Quel che non lo convince affatto è che per far questo l'unica via possibile sia - di fatto - la discesa in campo del premier a sostegno di una parte politica piuttosto che di un'altra.

Non è una novità, infatti, che il

Capo dello Stato abbia sin dall'inizio considerato la «terzietà» di Mario Monti la migliore assicurazione sulla riuscita della

difficile operazione politica e di governo varata nel novembre dell'anno scorso. Non a caso volle nominarlo senatore a vita; non a caso rassicurò il dimissionario Berlusconi che quello sarebbe stato il profilo del governo; e non a caso garantì al Pd di Bersani (probabile vincitore di elezioni che parevano inevitabili) che non c'era da dubitare sulla presente e futura «neutralità» di SuperMario. Non si trattava di rassicurazioni di maniera: il primo a essere convinto di tutto ciò, infatti, era proprio Giorgio Napolitano.

Poi, potremmo dire, le sorprese e i misteri dell'animo umano... In realtà è dalla ripresa dopo la brevissima pausa estiva che le cose sono cominciate a cambiare. Ministri e sottosegretari in prima fila nella convention di trasformazione dell'Udc di Casini in qualcosa di più grande e diverso; analoghe presenze intorno alla costruzione del movimento di Montezemolo. Il governo - se non il premier - cominciava ad essere sempre meno «terzo»: e a nulla valsero le prudenti sollecitazioni di Napolitano a Monti



di richiamare quei ministri che si esponevano troppo...

Il lento ma progressivo e inarrestabile allontanamento tra i due presidenti è nato così; poi i crescenti pressing su Monti e un certo compiacersene del premier hanno fatto il resto, determinando una freddezza difficile da nascondere. E' per questo che ieri, alla fine dell'incontro con SuperMario, Napolitano non era sorpreso. Rammaricato invece sì. «Non compromettiamo l'esperienza del governo tecnico», ha ripetuto a Monti in conclusione. Un'ultima esortazione. Ma a stalla già vuota e a buoi forse già scappati...

## Auguri di Natale

### Oggi il discorso alle «alte cariche»

■ Oggi alle 17, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano incontrerà le Alte cariche istituzionali per gli auguri di Natale. Un appuntamento che si attende con interesse, visto che è stato lo stesso Capo dello Stato a rimandare a questa sede le sue considerazioni sull'evoluzione della situazione politica, dopo l'annuncio dato dal premier otto giorni fa di voler rimettere il mandato una volta approvata la legge di stabilità. Il provvedimento approderà nell'Aula del Senato nella mattinata di oggi e già domani dovrebbe ottenere il via libera, per tornare però alla Camera. A Montecitorio poi entro un paio di giorni dovrebbe arrivare il via libera definitivo, prima della conferenza stampa di fine anno di Monti programmata per venerdì 21, alle 12. Già prima di Natale però dovrebbero avviarsi le procedure per arrivare alla fine anticipata, anche se solo di qualche mese, della legislatura. Dopo l'approvazione della legge di stabilità, infatti, Monti dovrebbe recarsi al Quirinale per rassegnare le sue dimissioni.

**L'intervista**

**Severino: entro Natale le norme sul carcere**

Massimo Martinelli

**Il Guardasigilli non si è rassegnato a vedere messo da parte il ddl sulle pene alternative al carcere. E ha ottenuto un nuovo dibattito in aula «perchè non si può fare campagna elettorale sulla pelle dei detenuti».**

L'intervista a pag. 17

**Severino: vado avanti, sul carcere si cambia**

**«CON LE NUOVE LEGGI I RECLUSI SONO DIMINUITI DI 15MILA UNITÀ L'UNICO RAMMARICO? NON AVER MODIFICATO I TERMINI DI PRESCRIZIONE»**

**► Ho scritto a Schifani Non si può giocare sulla pelle dei detenuti**

**L'INTERVISTA**

**ROMA** Ministro Severino, la legislatura si chiude con il rammarico di non aver fatto tutto il possibile per migliorare la situazione nelle carceri. Si è rassegnata?

«Assolutamente no. Anzi, ho appena scritto al presidente del Senato e ai capigruppo della maggioranza per sottolineare loro che appena poche settimane fa il ddl sulle misure alternative al carcere è stato approvato in prima lettura con un ampio e profondo consenso bipartisan. Ritengo che la rilevanza degli interessi in gioco giustifichi la mia insistenza e la mia tenacia».

**Crede che prima di Natale il Senato potrà licenziare il testo?**

«So che si tratta di un'impresa difficile perché rimane soltanto qualche giorno della prossima settimana ma ce la metterò tutta perché ciò accada. Il mio primo impegno da ministro della Giustizia è stato per i problemi legati al sovraffollamento. Gli im-

diati effetti positivi del decreto "salva carceri", approvato un anno fa per contrastare il fenomeno delle cosiddette porte girevoli, ossia la permanenza per appena soli due o tre giorni in cella, rischiano di essere vanificati se non accompagnati da altre riforme strutturali basate sul principio del carcere come extrema ratio».

**Qual è la logica che ha prevalso quando si è data la precedenza alla riforma forense rispetto alle carceri?**

«Francamente non saprei dirlo. Mi auguro solo che la scelta delle priorità non sia stata dettata da una logica elettorale. La strumentalizzazione del provvedimento sulle pene alternative al carcere è molto facile e può rappresentare il leitmotiv di una campagna elettorale. La Lega, ad esempio, lo ha definito "salva-delinquenti", l'Idv un'amnistia mascherata. Ma non si gioca la campagna elettorale sulla pelle dei detenuti. Questo ddl non salva alcun delinquente né avrà l'effetto di un'amnistia. Le misure alternative, siano esse la messa alla prova oppure la detenzione e/o reclusione domiciliare, non scatan-

o per effetto di un automatismo: a decidere sarà sempre e solo un giudice che, caso per caso, sarà chiamato a temperare la concessione della misura alternativa con la sicurezza dei cittadini, senza trascurare di interpellare la vittima».

**Un motivo di contrapposizione con l'avvocatura è la riforma della geografia giudiziaria.**

**Chiedono un rinvio dell'entrata in vigore di un anno. E' un'ipotesi percorribile?**

«Da quando la riforma dei "tribunali" è stata definitivamente approvata, lo scorso agosto, il ministero della Giustizia e il Csm hanno lavorato di comune intesa, avviando la revisione degli organici e la loro ridistribuzione territoriale affinché si potesse partire alla data stabilita, nel 2013. A coloro che, nel corso di questi mesi, mi chiedevano di non chiudere questo o quel tribunale, ho sempre risposto che solo l'avvio della riforma ci avrebbe consentito di valutare l'opportunità - sempre su base oggettiva - di rinviare o meno la chiusura di alcuni presidi. Far slittare in toto l'avvio della riforma di uno o due anni significa, di fatto, rinviarla all'infinito e vanificarla. Come ha giustamente ricordato anche il vicepresidente del Csm Vietti, si è invece atteso sin troppo tempo: siamo ancora fermi alla geografia giudiziaria dell'Unità d'Italia, quando si andava a cavallo».

**Torniamo alle carceri: quali sono gli ultimi dati sulle presenze dopo l'applicazione delle norme sulla cosiddette "porte girevoli" che limitano la permanenza in prigione per chi sarà scarcerato nel giro di poche ore?**

«I detenuti sono oggi circa 66.500, mentre quando sono sta-



ta nominata ministro, nel novembre del 2011, erano 68.047. Può sembrare una flessione lieve, ma è in ogni caso un risultato di rilievo se si considera che i detenuti, proprio per effetto delle cosiddette "porte girevoli", fino alla scorso anno crescevano al ritmo di circa 700 detenuti al mese. Invece, grazie alla legge "salva carceri" dello scorso gennaio, la detenzione di soli due-tre giorni si è pressoché dimezzata, passando dal 27% sul totale degli ingressi nel 2009 al 13% nel 31 ottobre 2012. Inoltre, sono 8.363 i detenuti usciti dal carcere per effetto delle norme che consentono di scontare gli ultimi 12-18 mesi di pena in detenzione domiciliari».

**Fin dal suo insediamento, lei ha lavorato per introdurre una carta per i diritti dei detenuti. Oggi sta per essere distribuita a chi entra in carcere. Qual è lo scopo di questa innovazione?**

«Far sì che il carcere non sia un luogo ignoto. Il detenuto potrà così conoscere, al suo ingresso, ciò che lo attende, quali sono i suoi doveri di comportamento ma anche i diritti, che vanno dal diritto allo studio, alle attività culturali e sportive, dalle possibilità lavorative e di formazione offerte dall'Amministrazione penitenziaria alle norme che regolano i rapporti con i familiari e la società' esterna, dalle misure alternative alla detenzione a quelle premiali. La carta sarà tradotta in diverse lingue e distribuita anche ai familiari dei detenuti».

**Ministro, lei è ancora fiduciosa sul fatto che le commissioni incaricate riescano a dare il pare-**

**re sulla incandidabilità prima dello scioglimento delle Camere?**

«Me lo auguro, nell'interesse degli stessi partiti. Credo infatti che gli elettori apprezzeranno molto questa scelta di trasparenza e di moralità».

**Qual è il provvedimento legislativo approvato che la rende più fiera: e qual è quello che avrebbe maggiormente promosso se ne avesse avuto il tempo?**

«Sono fiera di tutti i provvedimenti che sono stati approvati, perché ottenere ogni volta il consenso di una maggioranza così composita ha rappresentato un cimento estremamente impegnativo, dei cui esiti governo e parlamento devono essere orgogliosi. Se avessi avuto il tempo, avrei cercato di portare a compimento il disegno di legge in materia di prescrizione il cui contenuto in corso di approfondimento da parte di una commissione accuratamente selezionata per l'esperienza dei suoi componenti».

**Immagini per un attimo di conoscere il suo successore in via Arenula. Da dove gli suggerirebbe di cominciare?**

«Dal riordino del ministero, cui dedicherò gli ultimi due mesi di lavoro dopo lo scioglimento delle Camere. Quanto ai provvedimenti normativi, lascerò in eredità molti studi e proposte già discussi con le categorie interessate in materia di accesso alla professione forense, depenalizzazione, auto riciclaggio».

**Massimo Martinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA RICERCA DEL CONTENTITORE POLITICO

LE SCIALUPPE  
DI SALVATAGGIO

di SERGIO RIZZO

«Monti è ok, la sua agenda è la nostra»: parola di Renato Brunetta. Chi ieri ha letto questo *tweet* dell'ex ministro della Funzione pubblica si dev'essere chiesto se l'ha scritto lo stesso Brunetta che soltanto quattro giorni prima rivendicava sul *Corriere* di aver convinto Silvio Berlusconi a staccare la spina. «Sostenere Monti non è stata solo una cosa assolutamente sbagliata, ma anche spaventosamente negativa per il Pdl e per l'Italia», sentenziava Brunetta ricordando di aver fatto per tredici mesi le pulci al suo governo con «238 slide di PowerPoint senza aver mai ricevuto una sola smentita». Il giorno dell'insediamento del professore a Palazzo Chigi l'aveva addirittura diffidato dal farsì tentare da future candidature politiche.

Perfino lui si è ora convinto. Monti è diventato il salvatore della patria del centrodestra, il possibile «federatore di tutti i moderati», come Brunetta ha spiegato al *Secolo XIX*. Anche se al posto di «federatore» sarebbe più appropriato un altro termine: scialuppa di salvataggio. Perché l'esplosione del centrodestra, con i sondaggi che da mesi descrivono un Popolo della libertà in picchiata, sommata alla fortissima crescita del Movimento 5 Stelle, rischia seriamente di far naufragare le certezze di quanti fino a un anno fa davano per scontata la propria riconferma parlamentare. Il solo seggio di Silvio Berlusconi, in quello schieramento, può considerarsi al sicuro: ma per il puro consenso personale di cui ancora gode il Cavaliere. Ecco dunque che Monti è visto da tanti, suo malgrado, come il possibile traghettatore verso una nuova vita politica. Nel centrodestra, e pure nel centro-sinistra.

C'è da dire che la scialuppa era già abbastanza affollata. Quando i primi dissidenti hanno cominciato a migrare dal Pdl al gruppo misto della Camera preparandosi a salirci, come l'ex *pasionaria* berlusconiana Isabella Bertolini ora portavoce di Italia libera, c'erano già casiniani e finiani. Poi, alla spicciolata, sono arrivati altri pezzi del Pdl, compresi nemici giurati di Gianfranco Fini e avversari di Pier Ferdinando Casini.

C'è Italia popolare, che va dal sindaco di Roma Gianni Alemanno al capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto, passando per Franco Frattini, Maurizio Lupi, Gaetano Quagliariello, Maurizio Sacconi... C'è Gabriele Albertini, che punta a diventare presidente della Regione Lombardia. Ci sono due ormai ex governatori con zero possibilità di riconferma, quali Roberto Formigoni e Renata Polverini.

Ma pende dalle labbra di Monti pure qualcuno dei Responsabili: «Se Monti scende in campo cambia tutto», si è augurato il portavoce di Popolo e territorio, Francesco Pionati. Mentre il segretario repubblicano Francesco Nucara si appellava al premier «perché guidi il Paese portando a termine il risanamento».

E se il leader dell'Api Francesco Rutelli aveva già annunciato a settembre «porte aperte» al prolungamento dell'esperienza montiana, ha sorpreso tutti nel Partito democratico l'uscita del suo ex collega margheritino Giuseppe Fioroni, per il quale «è indispensabile lavorare alla costituzione di un soggetto moderato-progressista intorno a Monti».

Come faranno tutti questi a stare insieme, ammeso che il premier se la senta di fare il timoniere e accetti di imbarcarli, è un bel mistero. Una scialuppa così piena non rischia di capovolgersi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Un'agenda in 5 punti per evitare il declino

## Un'agenda in 5 punti

Francesco Grillo

**S**ono cinque i nodi programmatici che una coalizione che volesse affermarsi alle elezioni e avviare un'azione di governo con l'ambizione di durare nel tempo, dovrà sciogliere nelle prossime settimane. Perché è dalla capacità di affrontarli che dipende la possibilità per un qualsiasi governo di vincere la sfida della crescita in un Paese fermo da vent'anni. Ed è dunque dal consenso su tali scelte che dovrebbero dipendere anche le decisioni sulle discese in campo e sulle alleanze. Paradossalmente è proprio Monti che ha le maggiori possibilità di indicare come superare alcuni dei limiti dell'agenda del proprio primo governo e trasformare un'esperienza di salvataggio in un progetto di cambiamento in grado di coinvolgere l'intera società italiana.

In primo luogo, continua ad essere indispensabile una modifica drastica della distribuzione della spesa pubblica tra poste diverse e, in particolare, bisognerà spostare risorse dal supporto del passato all'investimento in futuro. Nonostante che proprio sulle pensioni il governo abbia fatto la sua riforma più coraggiosa, il paradosso continuerà ad essere enorme anche per i prossimi anni: spendiamo in pensioni cinque volte di più di quanto non investiamo nella scuola di ogni ordine e grado, università e ricerca; più di qualsiasi altra nazione e se solo riallineassimo la spesa italiana a quella dello Stato con il più avanzato welfare nel mondo (la Germania) potremmo risparmiare ottanta miliardi di euro all'anno.

Una cifra così grande da metterci potenzialmente nella condizione di poter raggiungere obiettivi che sono attualmente fuori dalle nostre possibilità: riportare la spesa per Università e Scuola al livello dei Paesi che maggiormente puntano sulla conoscenza come fattore di sviluppo; ma

anche garantire a tutti un salario nei periodi di inoccupazione e percorsi di reinserimento nel mondo del lavoro. Per riuscirci bisognerà avere il coraggio di mettere in discussione il totem dei diritti acquisiti. In secondo luogo, è necessario che chiunque gestisca risorse pubbliche risponda dei risultati della propria azione nei confronti dei cittadini. Il problema più grosso, infatti, non è il costo della politica e, forse, neanche la disonestà di chi si occupa di risorse pubbliche. Ma che non abbiamo nessuna idea di quanto renda un ospedale, una scuola o un ministero, che nessuno è pagato o selezionato sulla base di una prestazione misurabile e che, dunque, gli stessi fenomeni di corruzione vengono identificati solo quando essi sono diventati patologici ed è troppo tardi per evitarne il danno. Ma qualsiasi ulteriore riforma che andasse in questa direzione avrebbe bisogno assoluto che venisse colmata, contemporaneamente, la lacuna più importante della pur difficile riforma del mercato del lavoro tentata dalla Fornero: se i dipendenti pubblici continuano ad essere inamovibili, qualsiasi faticoso processo di revisione della spesa pubblica è destinato a risultati modesti e le stesse amministrazioni pubbliche sono condannate alla obsolescenza se hanno la sola leva del blocco delle assunzioni per ridurre i costi. Sul fisco e sulla giustizia il Governo non ha praticamente cominciato. Eppure è su questi due aspetti - più che su altri - che ci giochiamo partite di straordinaria importanza: non solo sul piano dello sviluppo economico e della possibilità di attrarre o trattenere imprese e professionisti innovativi, ma anche di quello della fiducia necessaria per la tenuta di un qualsiasi patto sociale tra Stato e cittadini. Sul fisco va stabilito con chiarezza definitiva che tutte le entrate addizionali create dalla lotta all'evasione devono essere destinate a ridurre il peso delle imposizioni fiscali rispetto al PIL. Ma non meno importante è



impegnarsi – anche a parità di gettito – a ridistribuirlo per correggere il vantaggio che il nostro sistema fiscale produce a vantaggio di chi gode di rendite senza spostare un dito e a detrimento di chi vive del suo lavoro. È giusto insistere che tutti contribuiscano e, tuttavia, per non ridurre gli anatemi contro gli evasori ad un esercizio retorico, è indispensabile diminuire la complessità del sistema perché per numero di giorni necessari per determinare quanto bisogna versare l'Italia fa registrare una delle sue prestazioni più disastrose (secondo la Banca Mondiale, siamo al 131° posto nel mondo). Non meno importante è ricostruire un rapporto di correttezza tra Stato e cittadini anche negli stessi processi di controllo e recupero di imponibile e che in aree vaste del Paese, soprattutto al Nord, ha prodotto rivolte e suicidi: da una parte, bisognerà riconoscere gratificazioni significative legate alla capacità delle agenzie dello Stato di colpire chi crea per se stesso un vantaggio competitivo evadendo; ma, dall'altra, se vogliamo tornare a standard di civiltà spesso saltati nell'emergenza, bisognerà trovare il modo per riconoscere una compensazione significativa ai contribuenti costretti a difendersi da errori. Principi simili valgono per la giustizia: stiamo, probabilmente, entrando in un'era nuova, non più condizionata dalla centralità di Berlusconi e che potrebbe vedere la fine dell'interminabile guerra di trincea tra chi ritiene intoccabile la magistratura e chi, invece, ne contesta la politicizzazione. Un approccio più pragmatico suggerirà che la

soluzione del problema passa, anche in questo caso, da una maggiore responsabilità dei magistrati nei confronti dei cittadini e da una riorganizzazione guidata dall'osservazione di quanto possano essere diversi i risultati ottenuti da tribunali diversi. Infine, l'Europa. Anche qui non si tratta solo di stabilire se essere più o meno euro entusiasti o euroscettici. Ma di fare scelte precise, a partire da quelle relative alla definizione del budget comunitario nei primi mesi del prossimo anno. Non solo perché la crisi europea non è meno profonda di quanto lo sia quella italiana, e rende indispensabile approcci radicalmente diversi da quelli seguiti negli ultimi decenni di inerzia e costruzione dall'alto. Ma anche perché se volessimo assumere un ruolo in linea con la nostra storia e il contributo (il più alto tra tutti i ventisette soci dell'Unione) pagato dal nostro Paese ogni anno al budget europeo, non possiamo più essere delegittimati dalla difesa dei comportamenti di alcune nostre Regioni che non riescono a spendere i fondi strutturali e degli interessi di un'industria agroalimentare che in alcuni settori vive esclusivamente di contributi comunitari. È possibile riuscire a costruire una società italiana finalmente più dinamica e contemporaneamente più giusta. Per riuscirci, però, bisognerà spazzare via antiche certezze, convincendo chi è stato finora escluso a partecipare e chi ha vissuto di privilegi che il cambiamento non ha alternative. Sarà necessario dire la verità e suscitare speranza: potrebbe riuscirci un professore di economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ, VERITÀ, RIGORE, SVILUPPO

## I quattro valori che ridaranno fiducia agli italiani

PRIORITÀ ITALIANE

## Quattro valori per ridare fiducia

I politici perseguono rigore e sviluppo ma anche solidarietà e verità

di **Bruno Forte**

Quali priorità proporsi per salvare l'Italia? Partendo dalla mia vicinanza alla gente e alla luce del primato del bene comune, da cercare al di sopra di ogni interesse di parte, ne indicherei quattro: rigore, sviluppo, solidarietà e verità. A chi saprà tendere a queste mete in maniera credibile, senza false promesse o menzogne rassicuranti, mi sembra che gli Italiani potranno guardare con fiducia per il loro domani.

Se questa "quadratura del cerchio" apparirà irrealizzabile a sguardi di corta misura, si presenterà invece possibile a quanti sapranno mettersi in gioco con retta coscienza al servizio degli altri. Anzitutto, c'è ancora bisogno di rigore: la parola rimanda a uno stile di serietà, di competenza e di onestà nell'affrontare i problemi, e insieme alla libertà necessaria da calcoli personali o di gruppo per chiedere sacrifici a tutti in proporzione alle possibilità di ciascuno. È lo stile cui - poco più di un anno fa - le maggiori forze politiche rappresentate in Parlamento riconobbero si dovesse far ricorso per evitare il baratro che andava spalancandosi nell'immediato futuro per il Paese.

**A** chi avesse memoria corta, basterebbe ricordare l'eloquenza dei fatti: l'invito autorevole del Capo dello Stato ai grandi Partiti perché facessero la scelta responsabile di affidare a un gruppo di tecnici, capeggiato con autorevolezza da Mario Monti, le sorti collettive, non sarebbe stato accolto da protagonisti palesemente restii a rinunciare alla ribalta e notoriamente inclini alla litigiosità, se la gravità della situazione non fosse stata avvertita da tutti con urgenza assoluta.

A distanza di dodici mesi, la via del rigore resta ardua, ma è la sola che potrà dare frutti: aver evitato il baratro, essere riusciti a restituire all'Italia credibilità internazionale, aver offerto ai cittadini una preziosa iniezione di fiducia nello Stato, mi sembra merito non da poco. Vanificare tutto questo per sete di potere o interessi estranei al bene comune mi sembra logicamente inaccettabile e inaffidabile sul piano morale.

Al rigore va coniugato lo sviluppo: il coro di consensi su questo secondo punto, già a qualche mese dall'avvio dell'esperienza del governo dei tecnici, è stato così ampio da risultare assordante. Rifuggendo dai populismi delle richieste "tutto e subito", bisogna riconoscere che i tempi di realizzazione di questa seconda meta sono andati allungandosi: ne è ragione la contingenza internazionale e soprattutto la crisi di fiducia innescata nelle istituzioni europee a causa della scarsa volontà comune di passare da un'Europa della sola economia a un'Europa politicamente unita, rilevante sul piano mondiale a partire da unità di opzioni e di mete cui tendere.

L'allungarsi dei tempi della ripresa grava come un macigno sulla vita quotidiana di moltissimi lavoratori e delle loro famiglie. Non si può far colpa, tuttavia, a chi guida una nave su mari in tempesta di non riuscire a raggiungere il porto nei tempi possibili in condizioni normali. Senza fiducia, tenacia e corresponsabilità, senza una generosa partecipazione di tutti coloro che possono concorrere a rimettere in moto la produzione, dalla crisi non si potrà uscire. Aspettarsi tutto da una bacchetta magica o peggio dalle promesse di un imbonitore è insensato. Il tempo necessario per lo sviluppo è condizione eticamente sostenibile, oltre che tecnicamente necessaria, sulla quale non bisogna chiudere gli occhi. Se ognuno fosse pronto a fare la sua parte con generosità e audacia, la barca si rimetterebbe in sesto in tempi più brevi. L'appello alle coscienze di chi può investire in impresa e di chi - come il sistema bancario - può contribuire a dare respiro e fiducia a chi investe, non ammette scusanti.

In questo quadro, un terzo termine viene a profilarsi con indilazionabile urgenza: la solidarietà. Nell'ora della crisi, nella stagione della cinghia stretta e della sobrietà riscoperta come via inevitabile, c'è chi rischia di pagare un prezzo troppo alto, superiore alle possibilità di sostenerlo: i poveri, i socialmente deboli, i senza lavoro, in particolare i giovani cui in misura così alta sono oggi negate possibilità di realizzazione lavorativa dignitosa e stimolante, devono essere al primo posto nell'agenda degli interventi da compiere.

Lo stato sociale non può essere smantellato: i tagli agli sprechi vanno fatti, a

cominciare dai piani alti degli stipendi e delle spese ("in primis" nei costi della politica!), ma non si può far pagare il conto della crisi a chi è più debole. Chi ha di più sia pronto a dare di più, e chi governa incoraggi e stimoli una simile redistribuzione delle risorse e della partecipazione di ciascuno alla costruzione della casa comune.

C'è infine una quarta parola che vorrei evocare come necessaria alla rinascita del Paese: la verità. Ce n'è bisogno più dell'aria che respiriamo: l'orgia della frivolezza di un non lontano passato, fatto di consumi e di spese superiori alle nostre tasche, deve essere cancellata per sempre. Occorre chi tenga i conti in regola e non nasconda ai cittadini le difficoltà, i limiti, le possibilità in gioco. C'è bisogno di chi dica la verità anche a prezzo dell'impopolarità e della critica. Soprattutto, va isolato chi ricorra a facilonerie o addirittura a menzogne come arma di lotta politica. Occorrono protagonisti liberi da interessi personali o di "lobbies", pronti a pagare di persona il prezzo necessario per il bene di tutti.

Alla competenza e all'onestà, questi protagonisti dovranno coniugare una forte carica ideale, fatta di amore per gli altri e per la grande famiglia che è il Paese da servire. Questa carica viene da una vita interiore avveza all'ascolto e al confronto con la verità, che chiede di essere servita con purezza di cuore. A questo stile ci aveva riabilitati l'attuale "leadership" del Paese e grave sarebbe tornare al passato. A tutti è chiesto un rinnovato impegno di passione politica, animato dal primato dell'etica, senza cedimenti alle tentazioni dell'anti-politica.

Ci sono stati momenti in cui la comunità cristiana ha saputo offrire questo genere di apporto in maniera singolare, come nell'ora della ricostruzione post-bellica. L'auspicio è che lo faccia anche ora, insieme alle altre energie valide del Paese, per amore dei giovani, di chi lavora e di chi non ha lavoro, di chi è avanti in età e di chi fa quotidianamente i conti con la precarietà, la fragilità e la malattia. È tempo di un nuovo amore per il bene comune e di una nuova speranza, sostenuti da una passione per la verità che rifiuti imbonimenti e demagogie. Anche così è tempo di prepararsi a un Natale, che sia fonte di vita e di speranza per tutti.

Arcivescovo di Chieti-Vasto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CORRUZIONE: GIAMPAOLINO, LEGGE VALIDA SOPRATTUTTO IN CONTROLLI PREVENTIVI =**

Napoli, 15 dic. - (Adnkronos) - "La legge sull'anticorruzione e' valida soprattutto per la parte amministrativa, perche' i rimedi alle disfunzioni non vanno trovate tanto nel momento sanzionario finale ma proprio nel momento preventivo dei controlli all'attivita amministrativa". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, a Napoli per la celebrazione del 150° anniversario dell'istituzione Corte. "Il nostro paese - ha aggiunto - ha bisogno di un ritorno all'etica del rispetto del denaro pubblico, delle funzioni dell'interesse pubblico".

(Zca/Ct/Adnkronos)

15-DIC-12 11:07

NNNN

[ Categorie: POL ]

**ENTI LOCALI: GIAMPAOLINO, 'SALVA COMUNI' TROVA INPUT IN SITUAZIONE NAPOLI =**

Napoli, 15 dic. - (Adnkronos) - "Molte norme" contenute nel cosiddetto decreto 'salva Comuni', "hanno trovato il loro input originario dalla situazione finanziaria del Comune di Napoli". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, parlando con i cronisti in occasione delle celebrazioni dei 150 anni della nascita della Corte a Napoli.

"Le procedure su predissesto - ha sottolineato Giampaolino - costituiscono una parte molto innovativa della legge e sono state molto occasionate proprio dalla situazione finanziaria del Comune di Napoli". Una situazione che, spiega Giampaolino, "preoccupa tutti ma gli amministratori troveranno un momento di attenzione anche in queste norme che assegnano alla Corte la vigilanza e alla subcommissione presso il Ministero dell'Interno il compito di seguire le procedure del predissesto".

(Zca/Ct/Adnkronos)  
15-DIC-12 11:35

NNNN  
[ Categorie: ECO ]

**UE: GIAMPAOLINO, PIU' INCISIVO RUOLO CORTE CONTI IN CONTESTO GOVERNANCE EUROPEA =**

Napoli, 15 dic. - (Adnkronos) - Un ruolo "sempre piu' incisivo nel controllo delle pubbliche finanze" per garantire il rispetto anzitutto "di quelle regole poste dagli atti comunitari o comunque sovranazionali di cui e' strumento il cosiddetto pareggio di bilancio". A questo e' chiamata la Corte dei Conti secondo il presidente Luigi Giampaolino, alla luce della "sempre maggiore tendenza all'integrazione economica e finanziaria nell'Unione Europea".

Giampaolino, a Napoli per la celebrazione del 150° anniversario dell'istituzione della Corte dei Conti, ha ricordato nel suo intervento che "l'Europa moderna si cementa nel XX secolo, ma e' dal Trattato di Roma e poi di Maastricht, passando da ultimo per il Trattato di Lisbona e per gli atti che vanno sotto il termine di fiscal compac che viene delineandosi una 'governance europea' dell'economia e della finanza, specie pubblica. Ed e' nel contesto di questa governance europea - ha concluso - che la Corte dei Conti degli stati nazionali sono chiamate a svolgere un ruolo sempre piu' incisivo nel controllo delle pubbliche finanze".

(Zca/Ct/Adnkronos)

15-DIC-12 12:59

NNNN

[ Categorie: ECO ]

**CORTE CONTI: GIAMPAOLINO, DA NAPOLI INPUT PER SALVA COMUNI =**

(AGI) - Napoli, 15 dic. - "Molte delle norme contenute nel decreto 174 convertito nella legge 213 hanno trovato il loro input originario, la loro piu' congenita azione proprio con riguardo alla situazione finanziaria del Comune di Napoli". A dirlo e' il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino, a Napoli in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dall'istituzione della Corte. "Le procedure sul predissesto - spiega Giampaolino commentando il cosiddetto decreto 'salva Comuni' - costituiscono una parte molto innovativa della legge e sono state occasionate proprio dalla situazione finanziaria del Comune di Napoli". Un quadro, quello del capoluogo campano, che "preoccupa tutti", anche se Giampaolino si dice certo che "gli amministratori troveranno un momento di attenzione anche in queste norme, che assegnano alla Corte la vigilanza e alla subcommissione presso il ministero dell'Interno il compito di seguire le procedure del predissesto". (AGI)

Na4/mlld

151201 DIC 12

NNNN

[ Categorie: CRO ]

**CORRUZIONE: GIAMPAOLINO, PAESE TORNI A RISPETTO DENARO PUBBLICO =**

(AGI) - Napoli, 15 dic. - "Il Paese ha bisogno di un ritorno all'etica del rispetto del denaro pubblico e delle funzioni dell'interesse pubblico". Così' il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dalla nascita della Corte, in corso a Napoli. Soffermandosi sulla legge anticorruzione, ribadisce che il provvedimento "e' valido soprattutto per la parte amministrativa, perche' i rimedi alle disfunzioni non vanno trovati tanto nel momento sanzionario finale, ma proprio nel momento preventivo dei controlli all'attivita' amministrativa".

(AGI)

Na4/Fra

151210 DIC 12

NNNN

[ Categorie: ECO ]

ZCZC1958/SXA

ONA94224

R CRO S0A QBXB

**CORTE CONTI: GIAMPAOLINO, IN DL 216 INPUT ANCHE DA NAPOLI**

**MOLTE NORME SCATURITE DALLA SITUAZIONE FINANZIARIA DEL COMUNE**

(ANSA) - NAPOLI, 15 DIC - "Molte norme del decreto legge 216 hanno avuto l'input dalla situazione finanziaria del Comune di Napoli": lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, intervenuto oggi a Napoli alla cerimonia per i 150 anni della Corte. Incontrando brevemente i giornalisti, Giampaolino ha poi commentato favorevolmente la legge anticorruzione, che "e' valida soprattutto per la parte amministrativa: i rimedi alle disfunzioni non vanno trovati nel momento sanzionatorio, ma in quello preventivo delle sanzioni amministrative".

Nel corso del suo intervento, invece, il presidente della Corte dei Conti ha detto che "le energie devono sempre piu' mobilitarsi: lo esige l'Europa, lo esige la comunita' dei cittadini - che poi sono i contribuenti e i fruitori dei pubblici servizi e, quindi, coloro ai quali va reso conto della gestione delle pubbliche finanze -; lo esige la Campania e il Mezzogiorno, che reca le piaghe profonde di una mala gestione pluriennale delle pubbliche risorse e che ha gettato la sua lunga ombra sul tessuto produttivo, sulla disoccupazione, specie quella giovanile, sulla speranza nel futuro". (ANSA).

YBY-PIO

15-DIC-12 12:58 NNNN

[ Categorie: Cronaca nazionale, SXA, QBXB ]

**Il dossier****Corte dei Conti:  
troppi sprechi  
allarme bilanci**

Nel 150esimo anniversario della sua nascita, davanti al presidente della Regione Caldoro e al sindaco di Napoli De Magistris, la Corte dei conti fa un punto sullo stato di salute dei due maggiori enti locali. I conti della Regione migliorano anche se c'è ancora tanto lavoro da fare, soprattutto nella sanità. Quanto ai Comuni, resta una situazione di grave difficoltà tant'è che il governo ha dovuto proporre norme specifiche che prendono spunto dalle condizioni di pre-dissesto in cui si trova Napoli.

ro da fare, soprattutto nella sanità. Quanto ai Comuni, resta una situazione di grave difficoltà tant'è che il governo ha dovuto proporre norme specifiche che prendono spunto dalle condizioni di pre-dissesto in cui si trova Napoli.

> Mainiero a pag. 42

**La politica, i controlli****«I Comuni sono in ginocchio  
Regione, migliora il bilancio»****La Corte dei Conti: ancora troppi sprechi, non resteremo a guardare****Caldoro**

«Per dieci anni accumulati solo debiti. Abbiamo fermato la deriva»

**Il sindaco**

«Bene il decreto anti-deficit, il piano pronto entro gennaio»

**Paolo Mainiero**

I conti della Regione migliorano anche se c'è ancora tanto lavoro da fare, soprattutto nella sanità. Quanto ai Comuni, resta una situazione di grave difficoltà tant'è che il governo ha dovuto proporre norme specifiche che prendono spunto dalle condizioni di pre-dissesto in cui si trova Napoli. Nel 150esimo anniversario della sua nascita, davanti al presidente della Regione Stefano Caldoro e al sindaco Luigi de Magistris, la Corte dei Conti fa un punto sullo stato di salute dei due maggiori enti locali. Sono presenti tutti i vertici del tribunale contabile, il presidente Luigi Giampaolino, il presidente della sezione regionale di controllo Vittorio Lomazzi, il procuratore generale Salvatore Notola, il procuratore regionale Tommaso Cottone.

«Regione, i conti migliorano»

La Corte dei Conti si sofferma sullo stato dei conti di Palazzo Santa Lucia. Il giudizio è tutto sommato positivo. «Abbiamo esaminato il bilancio della Regione per il 2010 e abbiamo notato che emergono miglioramenti. Questo ci induce a ritenere che l'andamento sarà confermato per il 2011. C'è ancora il deficit, ma possiamo dire che è stata imboccata la strada giusta», ha detto il presidente Lomazzi. I miglioramenti, in particolare, riguardano il settore della sanità che tuttavia, precisa il procuratore Cottone, «resta un punto critico». È un riconoscimento che Caldoro apprezza. «Abbiamo fermato la deriva», ha precisato il presidente riferen-

dosi all'indebitamento cresciuto anno per anno. Ha spiegato Caldoro: «La Regione ha un bilancio di 24 miliardi, gestisce 70mila dipendenti, ha una struttura amministrativa, formata negli anni, caratterizzata da un profondo squilibrio finanziario che si porta dietro un debito di oltre 16 miliardi e che era abituata nel passato, e questa è la cosa peggiore, a produrre un disavanzo di 800 milioni annui e aveva una propensione all'indebitamento per la spesa corrente che, nei dieci anni scorsi, ha prodotto un



indebitamento intorno agli 800 milioni l'anno. Questa deriva è stata fermata».

### «I Comuni sono in ginocchio»

La Corte dei Conti si è soffermata molto sulle difficili condizioni finanziarie degli enti locali. «I Comuni sono in ginocchio, sono quasi tutti in stato di pre-dissesto e occorre una riflessione seria sul loro modo di operare e sulle reali possibilità che hanno. La pubblica amministrazione non sempre ha gli strumenti per governare bene e per assicurare i servizi è costretta a forzare la legge. Nostro compito è riportarla dentro la legge», sono state le impietose parole di Tommaso Cottone. In questo senso il cosiddetto decreto «salva Comuni» può costituire una importante svolta. «Molte norme contenute nel decreto - ha osservato il presidente Giampaolino - hanno trovato il loro input originario dalla situazione finanziaria del Comune di Napoli. Le procedure sul pre-dissesto costituiscono una parte molto innovativa della legge». Giampaolino

non ha nascosto le preoccupazioni sullo stato dei conti di Palazzo San Giacomo. «È una situazione che preoccupa tutti ma gli amministratori troveranno un momento di attenzione anche in queste norme che assegnano alla Corte la vigilanza e alla sub-commissione presso il ministero dell'Interno il compito di seguire le procedure del pre-dissesto», ha detto il presidente della Corte dei Conti. Il sindaco de Magistris ha ascoltato con attenzione ma si è detto fiducioso. «Saremo laboratorio perchè siamo tra i primi ad avere aderito al piano. Questa è una legge dura, stiamo lavorando al piano che deve essere pronto entro la fine di gennaio. Dopo circa quindici anni - ha spiegato il sindaco di Napoli - abbiamo un bilancio consuntivo reale e veritiero. Siamo un Comune virtuoso e ci auguriamo che la politica delle azioni coraggiose venga premiata».

### Lotta agli sprechi

A fine anno saranno circa 150 le citazioni in giudizio fatte dalla Procura

della Corte dei Conti. Il dato è stato fornito dal procuratore generale Salvatore Nottola. «I dati della Campania - ha aggiunto - sono impressionanti». Sulla questione degli sperperi si è soffermato anche Cottone. «Non possiamo rimanere inerti davanti agli illeciti - ha detto il procuratore regionale - e interveniamo, magari anche nostro malgrado, quando il mancato rispetto della legge viene dalla volontà di garantire i servizi». I settori maggiormente in crisi sono sanità ed enti locali. «Due settori in cui notiamo che c'è gran voglia di fare bene e di fare meglio - ha detto Cottone - . I comportamenti sono più virtuosi ma permangono grandissime crisi e illecità, dovute soprattutto alla scarsità delle risorse messe a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La cerimonia

Il presidente Giampaolino (a destra) con Cottone



La cerimonia per i 150 anni della magistratura contabile. «Le amministrazioni sono quasi tutte in stato di pre-dissesto»

# Comune, allarme finanze

*Corte dei conti preoccupata. Migliora il bilancio regionale*

**ALLARME** della Corte dei conti sulle spese dei Comuni: «Sono quasi tutti in ginocchio e in uno stato di pre-dissesto», dice il procuratore regionale Tommaso Cottone a margine della cerimonia per i 150 anni della magistratura contabile. Preoccupa Napoli che, ricorda il presidente della Corte Luigi Giampaolino, ha ispirato il decreto salva-Comuni. Lievi miglioramenti invece per la Regione.

DARIO DEL PORTO A PAGINA IV

## Le spese della politica

# Comune, l'allarme della Corte dei conti

*«Preoccupa la situazione finanziaria». Lievi miglioramenti per la Regione*

**Il sindaco  
«Noi virtuosi»  
Il governatore  
«Abbiamo fermato  
la deriva»**

DARIO DEL PORTO

LA PUBBLICA amministrazione in Campania «è un malato grave, che non sempre dispone degli strumenti per ben governare ed è costretta a forzare la legge per garantire i servizi», sottolinea il procuratore regionale della Corte dei conti Tommaso Cottone. Ad allarmare la magistratura contabile, che ieri ha celebrato il 150esimo anniversario della sua istituzione, c'è soprattutto la crisi finanziaria dei comuni: «Sono quasi tutti in ginocchio e in uno stato di pre-dissesto. Occorre una riflessione seria sul loro modo di operare e sulle possibilità che hanno», evidenzia Cottone. In questo quadro, ragiona il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, la situazione del Comune di Napoli: «Credo che debba preoccupare un po' tutti. Ma io penso che gli amministratori troveranno un momento di attenzione anche nelle nuove norme» del cosiddetto decreto «salva-comuni». Molte di quelle disposizioni, d'altra parte, «hanno trovato il loro input proprio nella situazione finanziaria del Comune di Napoli», sottolinea Giampaolino, che ha voluto presenziare nella sua città natale alla chiusura delle celebrazioni per i 150 anni della Corte dei conti.

«Saremo laboratorio proprio perché siamo tra i primi ad aver

aderito al piano», argomenta il sindaco Luigi de Magistris. E aggiunge: «A me piacciono altri laboratori, questa è una legge dura, stiamo lavorando per fare il piano che deve essere pronto entro la fine di gennaio e dovrà essere predisposto in collaborazione tra tutte le istituzioni. Vediamo se questa legge sarà utile. Dopo 15 anni — conclude de Magistris — abbiamo fatto un bilancio consuntivo reale e veritiero, siamo un comune virtuoso e ci auguriamo che la politica delle azioni virtuose venga premiata». Vanno un po' meglio le cose invece alla Regione. Spiega Vittorio Lomazzi, presidente della sezione di controllo della Corte: «Abbiamo esaminato il bilancio 2010 e abbiamo notato che emergono miglioramenti, dai dati che abbiamo sappiamo che sono proseguiti anche nel 2011. C'è un miglioramento costante dal 2008, l'impressione è che si sia imboccata la strada giusta». Stesso discorso anche per la sanità regionale, uno dei nodi cruciali della spesa pubblica. Soddisfatto il governatore Stefano Caldoro, che commenta: «Abbiamo fermato la deriva e c'è il riconoscimento della Corte dei conti».

Alla cerimonia hanno preso parte il presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei conti Fiorenzo Santoro e il procuratore generale Salvatore Nottola, che dice: «Peccato che una città così affascinante come Napoli debba essere rovinata da situazioni come la morsa della criminalità organizzata e le inefficienze di certi pubblici poteri,

tutte cose che poi pesano sullo sviluppo. In questo contesto la Corte dei conti, pur con pochi mezzi e poco personale, famolto: ci sono migliaia e migliaia di vertenze trattate: alla fine del 2012 si raggiungerà il numero di 150 citazioni in giudizio». Nel suo intervento, il presidente Giampaolino ha rimarcato l'esigenza, per il Paese, di «un ritorno all'etica del rispetto del denaro pubblico e delle funzioni dell'interesse pubblico». Il procuratore regionale Cottone riconosce «agli ultimi governi» il tentativo di risanare la spesa, ma le risorse sempre più esigue determinano «situazioni di illegittimità che dobbiamo censurare, anche se ci rendiamo conto che non sempre derivano dal voler fare male. Davanti agli illeciti — ricorda Cottone — non possiamo rimanere inerti. Anche quando il mancato rispetto della legge nasce dalla volontà di garantire servizi ai cittadini».

Le celebrazioni per i 150 anni della Corte dei conti proseguiranno domani mattina a Salerno, nella sede del Museo dello Sbarco e della Costituzione con una tavola rotonda, moderata da Edoardo Scotti, alla quale parte-



ciperanno, oltre ai vertici locali e nazionali della magistratura contabile, il giudice costituzionale Aldo Carosi, il presidente della terza sezione civile della Corte di Cassazione Francesco Trifone, i docenti universitari Massimo Mazzetti e Nicola Oddati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**METRO DELL'ARTE**  
Sfilata in via Toledo delle scuole di danza e inaugurazione della statua di Kentridge. Fotogalleria su [napoli.repubblica.it](http://napoli.repubblica.it)

## Il prefetto Riccio

L'Associazione sindacale dei prefetti (Sinpref) si congratula con il prefetto Silvana Riccio per la nomina a presidente della commissione straordinaria per la gestione del Comune di Casal di Principe già sciolto per infiltrazioni camorristiche

CORTE DEI CONTI NAPOLI SOTT'OSSERVAZIONE

## La magistratura contabile: «Tutti i Comuni in dissesto»

**NAPOLI.** Migliora il bilancio della Regione Campania, ma l'attività degli enti locali continua a preoccupare: è un ritratto con luci e ombre quello che i magistrati contabili hanno fatto, ieri, della pubblica amministrazione. L'occasione è stata la cerimonia per il 150° anniversario della Corte, alla quale ha partecipato tra gli altri il presidente Luigi Giampaolino. «Punti critici - ha sottolineato il procuratore regionale Tommaso Cottone - restano sanità ed enti locali. I Comuni sono quasi tutti in dissesto: occorre una riflessione critica. La pubblica amministrazione è costretta a forzare la legge, nostro compito è controllare». **PRIMO PIANO A PAG.4**

L'ALLARME IL PROCURATORE REGIONALE TOMMASO COTTONE: SOTTO ESAME I CONTI 2011 DI PALAZZO SAN GIACOMO

## «Comuni campani in ginocchio»

di Andrea Acampa

**NAPOLI.** «Le criticità sono ovunque, ma a Napoli preoccupano di più». Nel giorno dell'anniversario dei 150 anni dell'istituzione della Corte dei Conti i magistrati contabili lanciano l'allarme.

«I Comuni - spiega il procuratore regionale della corte dei conti della Campania, Tommaso Cottone - sono in ginocchio, sono quasi tutti in dissesto e occorre una riflessione seria sul loro modo di operare e sulle reali possibilità che hanno». Per il numero uno campano è impossibile «rimanere inerti davanti agli illeciti e intervenire, magari anche nostro malgrado, quando il mancato rispetto della legge viene dalla volontà di garantire i servizi». I settori maggiormente in crisi, sottolinea Cottone, «sono i centri di spesa più gravante, come sanità ed enti locali, due settori in cui notiamo che c'è gran voglia di fare bene e di fare meglio. I comportamenti sono più virtuosi ma permangono grandissime crisi e illecità, dovute soprattutto alla scarsità delle risorse messe a disposizione». «Gli ultimi governi - aggiunge - hanno tentato di risanare la spesa pub-

blica ma restringendo le risorse degli enti locali, che devono garantire servizi con risorse scarse. Non sempre riescono a fare bene con le effettive disponibilità e incontriamo sempre più spesso situazioni di illegittimità che dobbiamo censurare ma che, ci rendiamo conto - conclude - non derivano dal voler far male». Se da un lato non mancano i miglioramenti per quanto riguarda Palazzo Santa Lucia con un bilancio 2010 positivo, restano le preoccupazioni sul fronte Palazzo San Giacomo. I magistrati contabili, infatti, stanno passando in rassegna i conti del Comune dello scorso anno e nei prossimi mesi ci sarà un'attenta analisi sullo stato di salute finanziario dell'ente.

È intervenuto alla cerimonia di ieri mattina anche il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino. «Molte delle norme contenute nel decreto 174 convertito nella legge 216 hanno trovato il loro input originario, la loro più congenita azione proprio con riguardo alla situazione finanziaria del Comune di Napoli». Commentando il cosiddetto decreto "salva Comuni", per Giampaolino «de pro-

cedere sul predissesto costituiscono una parte molto innovativa della legge e sono state occasionate proprio dalla situazione finanziaria del Comune di Napoli». Un quadro, quello del capoluogo campano, che «preoccupa tutti», anche se Giampaolino si dice certo che «gli amministratori troveranno un momento di attenzione anche in queste norme, che assegnano alla Corte la vigilanza e alla subcommissione presso il ministero dell'Interno il compito di seguire le procedure del predissesto». Secondo il presidente dell'ente un ruolo «sempre più incisivo nel controllo delle pubbliche finanze» per garantire il rispetto anzitutto «di quelle regole poste dagli atti comunitari o comunque sovranazionali di cui è strumento il cosiddetto pareggio di bilancio». A questo è chiamata la Corte dei Conti secondo il presidente Luigi Giampaolino, alla luce della «sempre maggiore tendenza all'integrazione economica e finanziaria nell'Unione Europea».





Il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino con il sindaco De Magistris e il governatore Caldoro

(Agnfoto/Nicois)

IL DATO

CALDORO: ABBIAMO INVERTITO LA TENDENZA

## Lomazzi: «Migliora il bilancio della Regione»



Il parterre della cerimonia

**NAPOLI.** Se anno dopo anno i magistrati contabili non dimenticano di "bacchettare" gli enti pubblici, stavolta, in occasione dei 150 anni della Corte dei Conti è arrivato un plauso alla regione che è riuscita ad «invertire la tendenza» e «migliorare il proprio bilancio». Migliora, dunque, il bilancio della Regione Campania, in particolare per la voce sanità, ma l'attività degli enti locali continua a preoccupare. L'inversione di tendenza di Palazzo Santa Lucia emerge dal bilancio del 2010, come ha spiegato il presidente della Sezione regionale di controllo Vittorio Lomazzi: «Emergono miglioramenti, in particolare nel settore della sanità, e questo ci induce a ritenere che l'andamento sarà confermato per il 2011». Soddisfatto del riconoscimento della Corte il governatore Stefano Caldoro, che invita ad andare avanti sulla strada intrapresa: «Abbiamo fermato la deriva dell'indebitamento, ma dobbiamo ancora correggere i conti, è essenziale per il pareggio di bilancio. Il rigore e il contenimento della spesa favori-

scono la spesa di qualità - ha affermato - perché liberiamo risorse destinate allo sviluppo. Ciò che andiamo a ridurre è la spesa non produttiva, cioè il colesterolo cattivo». Non sono ancora disponibili dati sul Comune di Napoli. Di certo, comunque, negli ultimi mesi, l'attività dei magistrati contabili si è intensificata. «L'attività della Corte - ha detto il procuratore generale Salvatore Nottola - è utile perché persegue gli illeciti nella pubblica amministrazione e ottiene il risarcimento dei danni».

A fine anno, infatti, saranno circa 150 le citazioni in giudizio fatte dalla Procura regionale: una cifra considerevole, ha affermato Nottola, se si considera gli scarsi mezzi di cui dispone la magistratura contabile campana. Il governatore campano si è detto un sostenitore del ruolo dei magistrati contabili, mentre De Magistris che lancia da Napoli in via sperimentale il piano «salva Napoli» afferma che non bisogna «mai dare per scontato l'indipendenza e l'autonomia della magistratura».

**anac**



ALLA CERIMONIA IL GRIDO DI DOLORE DELLA CATEGORIA: SIAMO LA PRIMA SEZIONE GIURISDIZIONALE

## I magistrati contabili: «Senza personale siamo in affanno»

**I 150 ANNI DELLA CORTE DEI CONTI.  
I VERTICI DELL'ENTE SU DEFICIT SANITÀ  
E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE VICINI  
AL DISSESTO: PREOCCUPATI PER NAPOLI**

NAPOLI. Troppo lavoro e poco personale. A fine anno saranno circa 150 le citazioni in giudizio fatte dalla Procura regionale della Corte dei Conti: il dato è stato fornito ieri mattina dal procuratore generale presso la Corte dei Conti Salvatore Nottola nel corso della cerimonia per i festeggiamenti del 150mo anniversario dalla legge che il 14 agosto del 1862 ne ratificò la nascita con il compito di vigilare sulle amministrazioni dello stato al fine di prevenire sperperi e cattive gestioni. «I dati della Campania - ha detto Nottola sono impressionanti: le vertenze trattate sono migliaia, sia pure con pochi mezzi». Nel mirino della Procura regionale ci sono gli amministratori che sperperano il denaro pubblico: «L'attività della Corte - ha detto ancora Nottola - è utile perché persegue gli illeciti e ottiene il risarcimento dei danni». Un lavoro, quello dei magistrati contabili che come precisa Nottola è «utile perché costituisce una presenza sul territorio importante». A Napoli, insomma, con pochi mezzi e poco personale si trattano migliaia di vertenze. Il procuratore sottolinea come Napoli sia una bella città «rovinata dalle speculazioni frutto dell'inefficienza di chi siede nei posti di potere e la pervasività della criminalità organizzata». Per quanto riguarda il lavoro dell'ente, infine, non mancano problemi logistici oltre alle carenze croniche di magistrati e di personale amministrativo.

aa



Il presidente Lomazzi: "Miglioramenti nel settore della sanità"  
Via libera al bilancio regionale



## Corte dei conti: Caldoro promosso

Il procuratore Nottola: "Abbiamo intensificato i controlli nei confronti delle amministrazioni pubbliche per colpire privilegi e illegalità"

Migliora il bilancio della Regione Campania, in particolare per la voce sanità, ma l'attività degli enti locali continua a preoccupare: è un ritratto con luci e ombre quello che i magistrati contabili hanno fatto della pubblica amministrazione. L'occasione è stata la cerimonia per il 150° anniversario della Corte, alla quale ha partecipato tra gli altri il presidente Luigi Giampaolino. L'inversione di tendenza di Palazzo Santa Lucia emerge dal bilancio del 2010, come ha spiegato il presidente della Sezione regionale di controllo Vittorio Lomazzi: "Emergono miglioramenti, in particolare nel settore della sanità, e questo ci induce a ritenere che l'andamento sarà confermato per il 2011". Soddisfatto del riconoscimento della Corte il governatore Stefano Caldoro, che invita ad andare avanti sulla strada intrapresa: "Abbiamo fermato la deriva dell'indebitamento, ma dobbiamo ancora correggere i conti, è essenziale per il pareggio di bilancio. Il rigore e il contenimento della spesa favoriscono la spesa di qualità - ha affermato - perché liberiamo risorse destinate allo sviluppo. Ciò che andiamo a ridurre è la spesa non produttiva, cioè il colesterolo cattivo". Non sono ancora disponibili dati sul Comune di Napoli. Di certo, comunque, negli ultimi mesi, l'attività dei magistrati contabili si è intensificata, anche se è stato sottolineato - per dare un segnale positivo ai cittadini. "L'attività della Corte - ha detto il procuratore genera-

le Salvatore Nottola - è utile perché persegue gli illeciti nella pubblica amministrazione e ottiene il risarcimento dei danni". A fine anno, infatti, saranno circa 150 le citazioni in giudizio fatte dalla Procura regionale: una cifra considerevole, ha affermato Nottola, se si considera gli scarsi mezzi di cui dispone la magistratura contabile campana. Il procuratore regionale, Tommaso Cottone, ha ricordato come molti Comuni siano in dissesto: "La pubblica amministrazione non sempre ha gli strumenti per ben governare: per assicurare i servizi è costretta a forzare la legge, nostro compito è riportarla dentro la legge". Il presidente Luigi Giampaolino ha inteso però ribadire che l'attenzione per i problemi della Campania è notevole: molte norme del decreto legge 216 in materia di enti locali, il Salva-Comuni - ha detto per esempio - hanno avuto l'input dalla situazione finanziaria del Comune di Napoli. Per Giampaolino è fondamentale, in questo momento, rimboccarsi le maniche: "Le energie devono sempre più mobilitarsi: lo esige l'Europa, lo esige la comunità dei cittadini - che poi sono i contribuenti e i fruitori dei pubblici servizi e, quindi, coloro ai quali va reso conto della gestione delle pubbliche finanze -; lo esige la Campania e il Mezzogiorno, che reca le piaghe profonde di una mala gestione pluriennale delle pubbliche risorse e che ha gettato la sua lunga ombra sul

tessuto produttivo, sulla disoccupazione, specie quella giovanile, sulla speranza nel futuro". È un salasso l'Imu sulla seconda casa. Il 56% dei Comuni ha aumentato l'aliquota rispetto al valore base con il quale era stato pagato l'acconto a giugno e circa l'8% ha spinto la tassa fino al massimo consentito (10,6 per mille). Per la casa di abitazione le decisioni dei Comuni sono state più favorevoli per i contribuenti ma in ogni caso 3 amministrazioni su 10 hanno aumentato l'aliquota di base; tra questi 257 centri (il 3,21% del totale) hanno optato per l'aliquota massima al 6 per mille. Un calcolo che tra l'altro va fatto su una base imponibile che è stata rivalutata e con gli sconti 'comunali' ormai ridotti al lumicino. Sono pochissimi infatti i Comuni che hanno utilizzato la leva delle detrazioni per andare incontro alle fasce più disagiate della popolazione. A poche ore dalla scadenza del saldo della tassa sulla casa (si paga fino a lunedì 17 dicembre) è la Consulta nazionale dei Caf, i Centri di Assistenza Fiscale, a fare i conti; l'Ufficio Studi ha analizzato le decisioni del 98,85% dei Comuni. Abitare in centri più piccoli conviene: oltre a godere di rendite di immobili generalmente meno elevate di quelle dei centri di grandi dimensioni.



## Corte dei conti

# Il condono sulla depurazione costa caro a consiglieri e assessori

Pagando subito il 15% potranno estinguere il procedimento

Pacco di Natale per oltre 30 consiglieri comunali (attuali ed ex), dirigenti di palazzo Mosti, anch'essi tuttora in servizio a palazzo Mosti, oltre ad alcuni ex: entro il 24 gennaio possono aderire al condono riconosciuto dalla Corte dei Conti, provvedendo a versare il 15 per cento della somma che avrebbero dovuto versare in base alla sentenza di primo grado, somma già ridotta dalla Procura della Corte al 30%. Ora, l'appello dinanzi alle sezioni giurisdizionali centrali della Corte dei Conti di Roma, cui ci si era rivolti per beneficiare della legge 23 dicembre 2005, che accorda la possibilità di rimuovere il contenzioso versando un minimo di 10 ed un massimo del 30% della somma dovuta.

La vicenda è connessa al condono del canone per le acque reflue e depurazione, fonte di entrata comunale considerato dalla Corte dei Conti di Napoli non avente natura di tributo. Si sarebbe in tal modo configurato un ingente danno patrimoniale per il Comune di Benevento (euro 2.643.563) per mancate entrate. Danno da risarcire per metà dagli organi burocratici del Comune e per l'altro 50% da parte dei consiglieri comunali, per i quali l'importo risulta diversificato, calcolato in base al numero di delibere approvate.

Sandro Nicola D'Alessandro, Massimo Basile, Antonio Capuano, Alessandro Consales, Walter Corona, Corrado De Lorenzo, Al-



Corte dei conti Il Presidente Luigi Giampaolino

berto Mignone, Giovanni Montefusco, Federico Paolucci, Enrico Pascucci, Antonio Reale, Nicola Salemme e Grazia Sperandeo avrebbero dovuto pagare poco meno di 60mila euro, per cui, adesso, sborsandone all'incirca novemila hanno l'opportunità di vedere stralciata dal processo la loro posizione, esclusi quindi dalla causa già fissata per il 24 luglio dell'anno prossimo.

Antonio Campese, Cesare Cardone, Nicola Danilo De Luca, Renato Lisi, Gerardo Tinessa, Rosario Guerra, Luca Ricciardi e Umberto Zanone dovrebbero pagare 6.600 euro; Enrico Castiello, Umberto Del Basso De Caro, Roberto Ievoli, Luigi Ionico e Marcello Matarazzo possono cavarsela con circa 4.500 euro; infine, Vincenzo De Paola, Raffaele Del Vecchio, Eugenio Medici, Daniele Nicastrò, Pasquale Grimaldi e Pellegrino Perrotta, che votaro-

no una sola delle quattro deliberazioni, pagando poco più di duemila euro sarebbero fuori dal processo.

Differenziate pure le percentuali fra Costanzo Di Pietro assessore alle Finanze (se aderirà al condono dovrà sborsare circa 42mila euro), Nicola Boccalone direttore generale (circa 15mila euro), Sergio De Cecio coordinatore settore Tributi (circa 45mila euro), Antonietta Mastrocola e Margherita Pignatiello, dirigenti del Settore Finanze rispettivamente fino al 2003 e dal 2004 in poi (circa 22 mila euro), Antonio Orlacchio segretario comunale (circa 45mila euro) e la Ge.Se.Sa. S.p.a. società concessionaria del servizio riscossione tributi comunali (circa 21mila euro).

Nella prima sentenza della Corte dei Conti, la 976/2011, i magistrati contabili scrivevano che tutti gli accusati avevano «violato le disposizioni di legge pienamente vigenti all'epoca dell'adozione delle predette delibere, privando l'Ente di entrate previste e disciplinate dalla legge stessa, adducendo a sostegno l'esigenza di "venire incontro alle esigenze dei cittadini e delle associazioni di categoria", motivazione di cui non può sfuggire l'assoluta arbitrarietà». Da qui la condanna al pagamento che adesso, però è stato notevolmente ridotto.

Nel provvedimento vengono citati anche i termini per adempiervi: entro fine gennaio bisogna fare il versamento ed entro il successivo mese di febbraio bisogna esibire la ricevuta alla Corte dei Conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I 150 anni Il presidente Lomazzi: condizioni critiche in molti Comuni

# La Corte dei Conti: sanità, la Regione migliora

«Abbiamo esaminato il bilancio della Regione Campania per il 2010 e notato che emergono miglioramenti. Questo ci induce a ritenere che l'andamento sarà confermato per il 2011». Lo ha detto il presidente della sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania, Vittorio Lomazzi, nel corso della cerimonia per i 150 anni della Corte. I miglioramenti riguardano in particolare la sanità, anche grazie al piano di risparmi messo a punto dalla Regione. Soddisfatto il governatore Caldoro: «Il riconoscimento della Corte ci fa piacere, l'azione di risanamento continua». Critica invece la situazione in molti Comuni campani: conti ancora fuori controllo.

A PAGINA 2 **Beneduce**

# La Regione promossa dalla Corte dei Conti

## Lomazzi: «Emergono miglioramenti in particolare nei bilanci della sanità»

NAPOLI — Qualche nota positiva c'è, come il miglioramento del bilancio regionale per quanto attiene alla voce sanità. Restano però molte criticità, come il dissesto finanziario in tantissimi Comuni. La cerimonia per il 150° anniversario dell'istituzione della Corte dei Conti è stata l'occasione per tastare il polso alla pubblica amministrazione, in attesa dei dati più precisi e analitici che saranno forniti all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Alla cerimonia, che si è svolta nella sede di Piedigrotta, ha partecipato tra gli altri il presidente della Corte, Luigi Giampaolino.

L'inversione di tendenza di Palazzo Santa Lucia sembra emergere dal bilancio del 2010, come ha spiegato il presidente della Sezione regionale di controllo Vittorio Lomazzi: «Emergono miglioramenti, in particolare nel settore della sanità, e questo ci induce

a ritenere che l'andamento sarà confermato per il 2011». Soddisfatto del riconoscimento della Corte il governatore Stefano Caldoro, che invita ad andare avanti sulla strada intrapresa: «Abbiamo fermato la deriva dell'indebitamento, ma dobbiamo ancora correggere i conti, è essenziale per il pareggio di bilancio». Non sono ancora disponibili dati sul Comune di Napoli. Di certo, comunque, negli ultimi mesi, l'attività dei magistrati contabili si è intensificata, anche — è stato sottolineato — per dare un segnale positivo ai cittadini. «L'attività della Corte — ha detto il procuratore generale Salvatore Nottola — è utile perché persegue gli illeciti nella pubblica amministrazione e ottiene il risarcimento dei danni». A fine anno, infatti, saranno circa 150 le citazioni in giudizio fatte dalla Procura regionale: una cifra considerevole, ha affermato

Nottola, se si considera gli scarsi mezzi di cui dispone la magistratura contabile campana. Alcune citazioni hanno avuto larga eco nei mesi scorsi sulla stampa, come quella notificata a 17 ex amministratori per le mancate bonifiche ambientali: nell'elenco ci sono, tra gli altri, l'ex ministro dell'Ambiente Willer Bordon, l'ex sottosegretario al Lavoro Raffaele Morese e l'ex governatore della Campania ed ex commissario straordinario per l'em-



genza rifiuti, Antonio Bassolino; il presunto danno erariale ammonta a 43 milioni di euro.

Il procuratore regionale, Tommaso Cottone, ha ricordato come molti Comuni siano in dissesto: «La pubblica amministrazione non sempre ha gli strumenti per ben governare: per assicurare i servizi è costretta a forzare la legge, nostro compito è riportarla dentro la legge». Il presidente Luigi Giampaolino ha inteso però ribadire che l'attenzione per i problemi della Campania è notevole: molte norme del decreto legge 216 in materia di enti locali, ha detto per esempio, hanno avuto l'input dalla situazione finanziaria del Comune di Napoli. Per Giampaolino è fondamentale, in questo momento, rimboccarsi le maniche: «Le energie devono sempre più mobilitarsi: lo esige l'Europa, lo esige la comunità dei cittadini — che poi sono i contribuenti e i fruitori dei pubblici servizi e, quindi, coloro ai quali va reso conto della gestione delle pubbliche finanze —; lo esige la Campania e il Mezzogiorno, che reca le piaghe profonde di una mala gestio pluriennale delle pubbliche risorse e che ha gettato la sua lunga ombra sul tessuto produttivo, sulla disoccupazione, specie quella giovanile, sulla speranza nel futuro».

**Titti Beneduce**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Anniversario della Corte** Il presidente Giampaolino

# Corte dei Conti: migliora il bilancio della sanità in Regione Campania. Soddisfatto Caldoro

Migliora il bilancio della Regione Campania, in particolare per la voce sanità, ma l'attività degli enti locali continua a preoccupare: è un ritratto con luci e ombre quello che i magistrati contabili hanno fatto oggi della pubblica amministrazione. L'occasione è stata la cerimonia per il 150 anniversario della Corte, alla quale ha partecipato tra gli altri il presidente Luigi Giampaolino.

L'inversione di tendenza di Palazzo Santa Lucia emerge dal bilancio del 2010, come ha spiegato il presidente della Sezione regionale di controllo Vittorio Lomazzi: "Emergono miglioramenti, in particolare nel settore della sanità, e questo ci induce a ritenere che l'andamento sarà confermato per il 2011".

Soddisfatto del riconoscimento della Corte il governatore Stefano Caldoro, che invita ad andare avanti sulla strada intrapresa:

"Abbiamo fermato la deriva dell'indebitamento, ma dobbiamo ancora correggere i conti, è essenziale per il pareggio di bilancio. Il rigore e il contenimento della spesa favoriscono la spesa di qualità - ha affermato - perché liberiamo risorse destinate allo sviluppo. Ciò che andiamo a ridurre è la spesa non produttiva, cioè, il co-



lesterolo cattivo". Non sono ancora disponibili dati sul Comune di Napoli. Di certo, comunque, negli ultimi mesi, l'attività dei magistrati contabili si è intensificata, anche - è stato sottolineato - per dare un segnale positivo ai cittadini. "L'attività della Corte - ha detto il procuratore generale Salvatore Nottola - è utile perché persegue gli illeciti nella pubblica amministrazione e ottiene il risarcimento dei danni".

A fine anno, infatti, saranno circa 150 le citazioni in giudizio fatte dalla Procura regionale: una cifra considerevole, ha affermato Nottola, se si considera gli scarsi mezzi di cui dispone

la magistratura contabile campana. Il procuratore regionale, Tommaso Cottone, ha ricordato come molti Comuni siano in dissesto: "La pubblica amministrazione non sempre ha gli strumenti per ben governare: per assicurare i servizi è costretta a forzare la legge, nostro compito è riportarla dentro la legge".

Il presidente Luigi Giampaolino ha inteso però ribadire che l'attenzione per i problemi della Campania è notevole: molte norme del decreto legge 216 in materia di enti locali, il Salva-Comuni - ha detto per esempio - hanno avuto l'input dalla situazione finanziaria del Comune di Napoli. Per Giampaolino è fondamentale, in questo momento, rimboccarsi le maniche: "Le energie devono sempre più mobilitarsi: lo esige l'Europa, lo esige la comunità dei cittadini - che poi sono i contribuenti e i fruitori dei pubblici servizi e, quindi, coloro ai quali va reso conto della gestione delle pubbliche finanze; lo esige la Campania e il Mezzogiorno, che reca le piaghe profonde di una mala gestione pluriennale delle pubbliche risorse e che ha gettato la sua lunga ombra sul tessuto produttivo, sulla disoccupazione, specie quella giovanile, sulla speranza nel futuro".

CONTI IN ROSSO

«SUL BILANCIO VERITÀ DOPO 15 ANNI, SAREMO LABORATORIO PER IL RILANCIO»

# De Magistris: ora siamo Comune virtuoso

«Saremo laboratorio perché siamo tra i primi ad aver aderito al piano». Lo ha detto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, intervenuto alla cerimonia per i 150 anni della Corte dei Conti, in merito al decreto legge 174, convertito in legge 213. «A me piacciono altri laboratori - ha affermato - questa è una legge dura, noi stiamo lavorando per fare il piano che deve essere pronto entro la fine di gennaio». Al piano, come ha ricordato, il Comune di Napoli ha aderito «sia con una delibera di Giunta sia con un atto del consiglio comunale», «Il piano deve essere predisposto in collaborazione tra tutte le istituzioni - ha aggiunto - Vediamo se questa legge funziona e se sarà utile». «Sono stati accolti emendamenti importanti - ha sottolineato - vediamo cosa si riesce a fare per uscire da questa situazione di crisi». «Dopo circa 15 anni abbiamo fatto un bilancio consuntivo reale e veritiero - ha concluso - Siamo un Comune virtuoso e ci auguriamo che la politica delle azioni coraggiose venga premiata».

Il sindaco venerdì aveva ricordato che la situazione delle casse comunali non è delle migliori e che «anche se non è stata una scelta facile per chi fa politica, abbiamo tagliato per esempio tutte le consulenze esterne». Anche nel caso delle maestre precarie per le materne, assunte dopo un braccio di ferro che ha portato tra l'altro alla revoca del direttore generale del Comune, de Magistris ha affermato che «se non firmavo io, gli asili avrebbero chiuso». «Ho fatto una forzatura - ha sottolineato - assumendomi le mie responsabilità». «Sarebbe stato più facile addossare la colpa al Governo e lavarmene le mani - ha aggiunto - ma bisogna avere il coraggio di amministrare, firmare gli atti e i provvedimenti». «Altrimenti, se non si rischia - ha concluso - si va a fare un altro mestiere». «I 300 milioni di euro del decreto legge 174 non rappresentano la soluzione definitiva, ma possono essere un moltiplicatore».

rc



## Il convegno Del Castillo: «La legge 213 amplia le funzioni dell'organo»

# Corte dei conti, 27 sentenze

## Nel 2012 una sola assoluzione

TRENTO — Si sono tenute ieri nella sala delle Marangonerie del Buonconsiglio alla presenza del prefetto Squarcina, del sindaco Andreatta, della presidente del Consiglio regionale Thaler e del vicepresidente del Consiglio provinciale Eccher le celebrazioni per i 150 anni dall'istituzione della Corte dei conti. L'anniversario dell'organismo fondato nel 1862 è stato anche occasione per fare il punto della situazione.

A ricordare le cifre dell'operato è intervenuto il presidente della sezione regionale Ignazio Del Castillo: «Parlo con le sentenze — ha risposto a margine dell'incontro a chi gli chiedeva lo stato di salute dell'istituzione — nel 2012 la Corte ne ha fatte 27, tra cui c'è stata una sola assoluzione». Ha ricordato inoltre che «il decreto 174 convertito nella legge 213 del 2012 e pubblicato venerdì scorso amplia enormemente le funzioni della Corte dei conti per le Regioni e gli enti locali». Dopo aver ripercorso la

storia dell'istituzione il presidente ha inoltre accennato alla difficile congiuntura: «Non abbiamo avuto nessun incremento del personale, né amministrativo, né dei giudici (l'organico è inferiore di due unità al livello necessario, ndr). Ulteriori norme sono dovute alla crisi economica e alla poca accortezza nella spesa del denaro pubblico», ha affermato riferendosi alla situazione nazionale. Dell'autonomia trentina ha invece detto: «Da cittadino dico che funziona, per il resto non posso dire altro».

Anche Rosa Thaler ha parlato dell'amministrazione del denaro pubblico: «A fine legislatura sono fiera di affermare che siamo riusciti a contenere i costi. Ma, signore e signori, la democrazia costa e deve poter costare. Comunque siamo riusciti ad attuare dei risparmi senza modificare o ledere le regole democratiche».

Intervenuto alle celebrazioni, il sindaco Andreatta ha posto l'accento

sulle difficoltà incontrate nell'amministrare la cosa pubblica: «Le situazioni in cui la pubblica amministrazione è chiamata a operare sono talvolta ambivalenti. C'è una domanda di decisionalità, semplificazione e qualità di servizi e risultati. Dobbiamo rimanere ancorati a regole certe e aderiamo responsabilmente alle regole volute dal legislatore». Il primo cittadino ha inoltre ricordato la «non facile sintesi» tra «buona fede» e «un'opinione pubblica talvolta rancorosa e le amplificazioni mediatiche». «Mi auguro — ha concluso — che proseguano il lavoro rigoroso della Corte dei conti e la corretta dialettica istituzionale». Anche Eccher ha pronunciato un analogo auspicio: «Nell'anniversario auguro alla Corte di continuare positivamente nella sua opera svolta in favore della comunità e delle istituzioni».

**Marta Romagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Relatori** Aldo Carosi, Ignazio Del Castillo, Karl Weber e Giandomenico Falcon (Rensi)



**Convegno** | Quest'anno 27 sentenze di condanne. La carenza di personale

## Corte dei conti, sempre più compiti di controllo

La Corte dei conti taglia il traguardo dei 150 anni. Occasione per parlare dei nuovi compiti in sede di controllo attribuiti alla magistratura contabile dal decreto legislativo 174, convertito nella legge 213 del 2012. Una verifica sulla corretta gestione delle risorse, tanto più preziosa in tempi di crisi, condotta nonostante la cronica carenza di personale. Ma l'anniversario è stata anche l'occasione per riflettere sulle prospettive del controllo e della giurisdizione della Corte dei conti e le autonomie locali. Questo il tema del convegno che si è tenuto presso il Castello del Buonconsiglio. La Corte dei conti, come hanno evidenziato i politici presenti, mette in evidenza punti di forza e punti deboli del processo amministrativo. Ma anche con lo spirito, hanno detto, di una corretta dialettica istituzionale. «La Corte dei conti agisce con finalità educative e non repressive», ha assicurato Ignazio Del Castillo, presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti. Ricordando poi, a margine, che le sentenze, salvo un caso, sono state tutte di condanna: 27 nel 2012.



**Soldi pubblici** L'inchiesta «Mon chéri» sui funzionari della Regione che hanno erogato i fondi

# Rimborsi illegali in Lombardia Indaga anche la Corte dei conti

Formigoni e Maroni: chi ha sbagliato non sarà candidato

## «Dopo Batman»

L'indagine possibile grazie al varo della legge dopo il «caso Batman» della Regione Lazio

MILANO — Una nuova inchiesta sui rimborsi spesa ottenuti dai consiglieri regionali Pdl e Lega della Lombardia si affianca a quella della Procura della Repubblica di Milano: ora anche la Corte dei conti della Lombardia, con il procuratore Antonio Caruso e il sostituto Adriano Gribaud, apre un fascicolo e ipotizza un danno erariale non solo a carico dei 25 indagati dell'indagine penale, ma anche dei funzionari del Pirellone che hanno partecipato all'iter amministrativo dell'erogazione dei fondi.

Grazie al protocollo d'intesa firmato ad ottobre, la Procura contabile della Corte dei conti e quella del tribunale lavoreranno affiancate utilizzando gli stessi uomini della Guardia di Finanza di Milano impegnati per i pm Alfredo Robledo, Paolo Filippini e Antonio D'Alessio che venerdì hanno notificato gli inviti a comparire ai primi 22 consiglieri di Pdl e Lega (metà ciascuno) indagati per peculato per centinaia di rimborsi che, tra il 2008 e il 2012, hanno superato 1,3 milioni di euro.

Un pacchetto di «mon chéri» acquistato in autogrill il 7 gennaio 2009 dalla consigliera leghista Luciana Ruffinelli, finito anch'esso nella nota spese, ha dato il nome a un'inchiesta penale che annuncia già di estendersi a tutti gli altri gruppi politici del consiglio regionale lombardo dopo che venerdì i pm hanno acquisito la documentazione di Pd, Idv, Sel, Udc, Gruppo misto e Pensionati.

L'indagine punta diritto al comportamento dei singoli con-

siglieri. A regolamentare la materia delle spese di rappresentanza è il «regolamento contabile della Regione Lombardia» che, all'articolo 18, stabilisce che esse devono «rispondere a effettive esigenze» istituzionali fatte «in occasione di rapporti di carattere ufficiale» fuori della «ordinaria attività del consiglio» e, soprattutto, devono «essere prive di intenti e di connotazione di mera liberalità non giustificata». Per ottenere i rimborsi, i consiglieri devono presentare «idonea documentazione giustificativa in ordine alle circostanze, alla causa e alla natura delle erogazioni». Secondo i pm Robledo, Filippini e D'Alessio, di tutto questo non c'è traccia nelle note spese nelle quali, invece, i consiglieri (solo quelli Pdl) si limitavano a firmare una scarna dichiarazione sulla motivazione delle spese sostenute. Questo perché, sostengono gli inquirenti, all'interno dei gruppi non è previsto un iter procedurale che obblighi a dimostrare che le loro spese sono corrette. La Gdf, infatti, ha scoperto che non c'è neppure una documentazione minima che dimostri che sono state fatte per «assicurare l'espletamento del mandato».

«La Corte dei conti, che è l'organo deputato, non ha rilevato nulla sulle spese dei gruppi», dice il governatore Roberto Formigoni il quale, pur ammettendo impropri di denaro li ritiene «estremamente limitati, non

più del 5%» assicurando che «chi si è reso colpevole di irregolarità non potrà rappresentare il mio partito alle prossime elezioni». «Ci saranno mille euro di abusi», minimizza Paolo Valentini, capogruppo del Pdl, indagato per 118 mila euro di rimborsi, che nel 2011 per il suo partito sono stati di oltre 450 mila euro. Valentini avrebbe voluto «controlli più mirati» della magistratura contabile. In effetti, l'indagine «Mon chéri» sarà il banco di prova della legge varata solo a ottobre dopo il caso Batman al consiglio regionale del Lazio. La sezione di controllo della Corte dei conti sugli atti degli enti locali, che prima si limitava a una verifica globale delle spese, ora ha il potere di andare a spulciare ogni singolo scontrino fiscale e chiedere spiegazioni. In caso di mancata giustificazione, i gruppi consiliari possono perdere il diritto al rimborso. Ma tutto questo sarà possibile solo per le spese dichiarate dopo il 10 ottobre, giorno di entrata in vigore del decreto 174.

Anche Roberto Maroni, candidato governatore, annuncia che non saranno nomine per chi ha violato le regole. Secondo il segretario della Lega, al Pirellone c'è un «sistema sbagliato» regolato da una legge del 1972 che, in caso di elezione, promette sarà cancellata.

**Luigi Ferrarella**  
lferrarella@corriere.it  
**Giuseppe Guastella**  
gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Corte dei conti Caso hockey, i giudici: non ci fu alcun danno

# Cartelli pubblicitari «abusivi»

## I giudici assolvono Ronchetti

BOLZANO — Il comandante dei vigili urbani di Bolzano, Sergio Ronchetti, è stato assolto dalla Corte dei conti dall'accusa di non aver sanzionato l'affissione di cartelli pubblicitari di una squadra di hockey su alcune rotonde. L'accusa aveva chiesto un risarcimento di 6.500 euro.

La vicenda nasce da un esposto dell'azienda Noistudio srl, che nel 2009 aveva chiesto invano al Comune di poter posizionare manifesti all'interno delle rotatorie cittadine. Pochi mesi prima in otto rotonde (tra cui ponte Roma) erano stati però installati altrettanti maxi-cartelloni che pubblicizzavano le partite dell'Hockey club. Nel frattempo la stessa società di Dieter Knoll, nell'agosto 2009, aveva presentato domanda per rimettere i cartelloni. Stavolta però l'Ufficio mobilità negava il via libera. A quel punto, stando ai verbali, il presidente dell'Hcb si rivolgeva direttamente al vicesindaco Ladinser (come già la precedente primavera), ottenendo il permesso verbale a installare i cartelloni.

Nel frattempo però la Noistudio diffidava il Comune, che nel gennaio 2010 mandava i vigili ad accertare la violazione. Per la prima volta scattavano le sanzioni. Negli stessi giorni c'è una riunione con tecnici e politici, con il sindaco Spagnoli e il vice Ladinser che chiedono di trovare «una soluzione alternativa». Il 18 gennaio viene final-

mente intimato all'Hcb di spostare i cartelli. L'intera vicenda, secondo il pm, avrebbe prodotto, appunto, un danno erariale di 6.500 euro. Metà della cifra è costituita dalle multe mai elevate nel 2009, l'altra metà per la mancata sanzione a Ladinser. L'avvocato difensore di Ronchetti, Andreas Stacul, in aula aveva replicato al pm: «Il presunto danno non esiste, dato che alla fine della vicenda Knoll ha pagato una multa, interessi compresi, di 7.390 euro. Inoltre la possibilità di inserire cartelloni all'interno di rotatorie era materia controversa che solo nel settembre 2010 ha trovato un punto fermo con il parere negativo emesso dal ministero».

I giudici hanno ora accolto la tesi della difesa, assolvendo in pieno il comandante Ronchetti. «Non risulta acquisita agli atti alcuna prova specifica delle circostanze addotte dalla Procura a fondamento della richiesta di condanna al risarcimento del danno così come quantificato» scrivono i giudici nella sentenza. Per quanto riguarda la seconda parte del presunto danno, relativo alla mancata sanzione all'assessore Ladinser, i giudici ricordano che «in seguito all'azione di recupero coattivo intrapresa dall'amministrazione, è stato esatto un importo di 7.390 euro, pari a più del doppio di quello azionato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Beni di camorra confiscati bilancio ancora magro: è uno spreco intollerabile

**Antonio Galdo**

La Corte dei Conti ha messo il naso da tempo su un buco nero della lotta alla criminalità: la confisca dei beni dei clan. Abbiamo una legge, un'Agenzia ad hoc (Agenzia dei beni confiscati e sequestrati) con sedi a Roma, Milano e in alcune città del Sud, una valanga di sentenze, ma il bilancio è molto magro. Uno spreco di risorse e una beffa, perché si è scoperto che alcuni di questi beni (ville, appartamenti, terreni, capannoni industriali, box per auto) in realtà sono ancora nelle mani dei boss o dei loro familiari.

Soltanto all'Agenzia, per esempio, fanno capo 3.500 immobili di varia natura, dei quali oltre 400 sono occupati proprio dai rappresentanti dei clan. Un esempio? Il maniero sul lago d'Orta, con tanto di affreschi e statue, di proprietà della famiglia del boss Pasquale Galasso: vale 4,6 milioni di euro, e incassa ricche fatture per l'organizzazione di ricevimenti e matrimoni. Peccato che i soldi, incredibile ma vero, finiscono poi nelle mani della famiglia Galasso che, nonostante le svariate sentenze e la confisca dell'immobile, ne controlla ancora di fatto la proprietà. Ancora: a Fasano la Corte dei Conti ha chiesto spiegazioni all'amministrazione comunale che dispone di 26 appartamenti confiscati alla malavita e destinati ad alloggi popolari, ma ancora vuoti. Mentre il comune paga le spese di manutenzione. In tutto, in Italia si contano 11mila immobili confiscati, spesso però inutilizzati e con le associazioni di volontariato che fanno la fila e protestano perché ne chiedono l'uso per finalità

sociali.

Il meccanismo non funziona per la solita burocrazia all'italiana. La confisca diventa definitiva soltanto dopo il terzo grado di giudizio, e di solito questi passaggi nelle aule del tribunale si consumano in un arco di tempo non inferiore ai dieci anni. Poi sorgono i problemi di gestione, manutenzione e affidamento, che portano via altro tempo e altri soldi in un vero rompicapo del sequestro anticriminalità.

Bisognerebbe fare presto due cose. La prima è una legge a costo zero che dia una corsia preferenziale all'assegnazione dei beni confiscati, magari non aspettando il terzo grado di giudizio ma anticipandola al primo. La seconda cosa, invece è quella di dare risorse e poteri all'Agenzia, consentendole, per esempio, di scavalcare il muro delle ipoteche bancarie (qui basterebbe un accordo con l'Abi) che in diversi casi portano al congelamento dei beni sequestrati. Tra l'altro, ultimo paradosso e spreco, la stessa Agenzia ha una sede romana in un edificio privato dove paga un canone di affitto di 20mila euro al mese. Non si potrebbe trasferirla in uno dei suoi immobili confiscati ai clan? Si risparmierebbero soldi pubblici e sarebbe un bel segnale nella lotta contro la criminalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Corte conti

# Niente incentivo per il taglio del verde

### Arturo Bianco

■ Le attività di taglio del verde, sostituzione infissi e sostituzione di apparati termoidraulici sono assimilabili, anche in virtù degli importi modesti, ai lavori in economia, e non giustificano l'erogazione degli incentivi alla progettazione previsti dall'articolo 92 del Dlgs 163/06. Con il parere 293/12, la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Toscana, richiamando propri precedenti orientamenti (deliberazione 213/11) chiarisce che l'attività di progettazione, utile per l'erogazione del compenso incentivante, deve essere finalizzata alla realizzazione di lavori o opere pubbliche.

Anche l'espletamento di funzioni da parte del responsabile unico del procedimento in caso di progettazione di strumenti urbanistici deve essere finalizzata, per ottenere l'incentivo, alla realizzazione di opera pubblica. Con un altro parere (deliberazione 389/129) la stessa Sezione sostiene infatti che l'atto tipo regolamento urbanistico non può essere assimilato, per il suo contenuto intrinseco, a un

progetto di lavori, e dunque non si possono applicare le disposizioni dell'articolo 92, finalizzate alla realizzazione dell'opera pubblica progettata. Secondo il codice dei contratti, infatti, una somma non superiore al 2% dell'importo posto a base di gara di un'opera o di un lavoro (compresi gli oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione) è ripartita, «per ogni singola opera o lavoro», con le modalità e i criteri previsti in sede di contrattazione decentrata e assunti in un regolamento adottato dall'amministrazione, tra il responsabile del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto, del piano della sicurezza, della direzione dei lavori, del collaudo, e tra i loro collaboratori. In base al sesto comma dell'articolo 92, l'incentivo alla progettazione va ripartito tra i dipendenti della Pa aggiudicatrice che lo abbiano redatto e dunque è evidente che il riferimento normativo presupponga una procedura a evidenza pubblica finalizzata alla realizzazione di un'opera di pubblico interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE SCADENZE

A CURA DI **Claudio Carbone**

### ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE

#### Notifica degli avvisi

Entro il 31 dicembre 2012 gli enti locali devono procedere alla notifica degli avvisi di accertamento dei propri tributi, nonché all'irrogazione delle sanzioni, per infedeltà e omissioni nelle denunce e nei versamenti, entro i termini decadenziali di legge. Entro lo stesso termine vanno notificate le cartelle e le ingiunzioni per le liquidazioni e gli accertamenti tributari divenuti definitivi nel 2009 (Articolo 1, commi 161, 162, 163 e 171 della legge 296/2006).  
(Normativa e approfondimento sul sito [www.entilocali.ilsole24ore.com](http://www.entilocali.ilsole24ore.com)).

### BILANCIO/1

#### Verifiche ordinarie di cassa

Entro il 31 dicembre 2012 l'organo di revisione deve procedere alla verifica ordinaria di cassa, del servizio di tesoreria e degli altri agenti contabili. Il regolamento di contabilità dell'ente può prevedere autonome verifiche di cassa da parte dell'amministrazione (Articolo 223 del Dlgs 267/2000).



# Camere, rush finale poi lo scioglimento

**PER ANDARE ALLE URNE IL 17 FEBBRAIO NECESSARIO CHIUDERE LA LEGISLATURA ENTRO IL 31 DICEMBRE**

**ROMA** Entro la prossima settimana, con ogni probabilità giovedì o al massimo venerdì, la Camera approverà definitivamente la Legge di Stabilità, ovvero la ex Finanziaria.

Questo passaggio, che equivale alla messa in sicurezza dei conti pubblici del 2013 ed è dunque strategico, avvierà, anche tecnicamente, la fase elettorale. Tuttavia, dopo i colpi di scena della scorsa settimana e la brusca accelerazione verso la crisi di governo, è impossibile al momento prevederne con precisione tempi e copione. Bisognerà vedere l'evolversi della situazione e in particolare le decisioni del premier sulla sua eventuale candidatura prima di poter rispondere alle domande che si fanno tutti: quando esattamente si andrà a votare e quale governo ci porterà alle elezioni.

**LE DATE**

Al momento le date per il voto più gettonate sono quelle del 17 e 24 febbraio. In entrambi i casi si tratta di appuntamenti molto ravvicinati che costringeranno il sistema politico italiano ad intraprendere una corsa a perdifiato per rispettare le mille scadenze che ci separano dalla deposizione delle schede nelle urne. Una sola cosa è certa: gli elettori italiani non avranno modo di annoiarsi. Lo testimonia, se ce ne fosse bisogno, la decisione del Pd di tenere proprie primarie sulla scelta dei parlamentari il 30 dicembre. A sole 24 ore dai festeggiamenti di Capodanno.

Già, ma tecnicamente cosa succederà da qui al voto? La Co-

stituzione prevede che le urne si aprano fra i 45 e i 70 giorni successivi allo scioglimento delle Camere. Dunque se davvero si volesse votare il 17 febbraio bisognerebbe decidere la fine della legislatura entro la fine dell'anno.

**LE SCADENZE**

Una scadenza tecnicamente non impossibile ma certo molto ravvicinata se si pensa all'imminenza delle feste natalizie e soprattutto alla indeterminatezza del quadro politico per lo meno sul versante del centro e del centro-destra. A tutto questo si aggiunge un ulteriore elemento di difficoltà: le liste non presenti in Parlamento dovranno raccogliere firme (autenticate) per la loro presentazione e a questo punto hanno pochissimo tempo per farlo.

**LA CORSA**

Nel rispetto della legge, se si andrà a votare a metà febbraio i partiti dovrebbero depositare le rispettive liste con i nomi dei candidati parlamentari attorno a metà gennaio. I simboli andrebbero depositati una decina di giorni prima, dunque addirittura poco dopo l'Epifania. La par condicio tv scatta dal giorno di convocazione dei comizi elettorali, mentre nelle due settimane precedenti le elezioni, quindi dai primi di febbraio, sarebbe vietato rendere pubblici o comunque diffondere i risultati di sondaggi.

C'è da sottolineare che più che in anni passati la campagna elettorale stavolta può essere davvero decisiva ai fini della vittoria di questo o quello schieramento. La disaffezione dalla politica, infatti, è profonda e diffusa e dunque si tratta di convincere l'esercito degli indecisi, che secondo alcuni è addirittura superiore al 30 per cento del corpo elettorale, ad andare a votare. Chi ci riuscirà in misura maggiore probabilmente vincerà le prossime elezioni.

**Diodato Pirone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LEGGE DI STABILITÀ**

Proroga a luglio per i contratti a termine e il 40% di posti riservati nei concorsi

# Statali, una quota per i precari

## Niente taglio ai fondi per l'Expo - Agli enti locali 850 milioni

Arriva il salvataggio per i precari della Pa fino al 31 luglio: lo prevede il pacchetto-proroghe contenuto in uno degli emendamenti presentati ieri al Senato dai relatori della legge di stabilità, che garantisce anche una corsia preferenziale ai lavoratori in servizio da almeno tre anni nelle strutture statali per accedere al 40% dei posti banditi nei concorsi pubblici. Con altri due emen-

damenti scatta il congelamento di un anno della riforma delle Province, accompagnato dal blocco per tutto il 2013 a nuove elezioni anche nel caso di scioglimento o decadenza delle giunte, e un allentamento da 850 milioni del patto di stabilità interno per gli enti locali. Tra le altre misure, decretato lo stop alle ricadute dei tagli lineari della manovra 2010 sulle risorse per l'Expo 2015.

Mobili, Rogari e Monaci > pagina 3

## Regole e crescita

### LA LEGGE DI STABILITÀ

#### Corsia preferenziale per le assunzioni

Il 40% dei posti banditi nei concorsi pubblici a chi è in servizio da oltre tre anni negli uffici statali

#### I criteri di virtuosità degli enti locali

Entrano rendite catastali e occupazione  
Apparato provinciale: riforma rinviata di un anno

# Pa, precari «salvi» fino a luglio 2013

Arriva la proroga degli sfratti - Ai comuni 850 milioni - Province: stop elezioni per un anno

**MONTI BOND**

Slitta al 1° marzo la data entro cui il Tesoro potrà sottoscrivere obbligazioni Mps Ok a congedi parentali «a ore» e fattura elettronica

**FONDO TAGLIA-TASSE**

Utilizzabili solo entrate certe: stop ai «risparmi» dal calo dello spread. Immobili dello Stato in vendita dopo 50 anni di concessione

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**

ROMA

Salvataggio dei precari della Pa fino al 31 luglio 2013. A lanciare la "ciambella" è il pacchetto-proroghe contenuto in uno degli emendamenti presentati ieri al Senato dai relatori della legge di stabilità, che garantisce anche una corsia preferenziale ai lavoratori in servizio da almeno tre anni nelle strutture statali per accedere al 40% dei posti banditi nei con-

corsi pubblici. Con l'inserimento del mille-proroghe in versione "small" nella "ex Finanziaria" scatta anche lo slittamento (di sei mesi) degli sfratti, di cui beneficeranno in primis le famiglie disagiate. E con altri due emendamenti dei relatori, Giovanni Legnini (Pd) e Paolo Tancredi (Pdl) arrivano il congelamento di un anno della riforma delle province, accompagnato dallo stop per tutto il 2013 a nuove elezioni anche nel caso di scioglimento o decadenza delle giunte, e un allentamento da 850 milioni del patto di stabilità interno per gli enti locali.

Ma nella breve seduta di ieri della commissione Bilancio del Senato (si è conclusa all'ora di pranzo) è arrivato anche il via libera ad emendamenti già depositati da Governo e relatori. A cominciare dal recupero del decreto salva-infrazioni Ue con lo slittamento al 1° marzo 2013 del termine entro il quale Mps potrà emettere le obbligazioni da vendere al Tesoro, i cosiddetti Monti-Bond, e il decollo dei congedi parentali su base oraria e della fattura elettronica. Approvato anche un correttivo omnibus

che decreta lo stop alle ricadute dei tagli lineari della manovra 2010 sulle risorse per l'Expo 2015 (si veda l'articolo a fianco) e che precisa il funzionamento del fondo taglia-tasse inserito dalla Camera nella legge di stabilità: non potrà essere alimentato dal risparmio degli interessi dovuto al calo dello spread e le somme contabilizzate dovranno risultare effettivamente incassate.

Disco verde a un ritocco del Pdl che prevede l'istituzione di un super-commissario ai rifiuti per Roma per un periodo minimo di sei mesi, prorogabili. Approvato poi un ritocco sui beni immobiliari dello Stato: ai fini della loro riqualificazione e riconversione, il locatario e con-



cessionari degli immobili, attribuiti per 50 anni, avrà un diritto di prelazione all'acquisto «al prezzo di mercato». Ok della Commissione anche al correttivo che concede nuove risorse per sostenere imprese e lavoratori autonomi che hanno subito danni indiretti dal terremoto in Emilia Romagna. Resta invece in naftalina l'emendamento del governo sull'adeguamento alle procedure comunitarie dei contributi alle popolazioni colpite dal terremoto, in particolare Abruzzo, Marche ed Umbria.

La questione sarà affrontata domani alla ripresa dei lavori in commissione, quando saranno esaminati anche gli emendamenti su Comuni (Imu compresa) e Province, ovvero gli ultimi grandi nodi da sciogliere prima che sulla "stabilità" e sulla legislatura cali il sipario. Anche per questo motivo è probabile la presenza in commissione del ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. A meno di sorprese dell'ultima ora, il testo approderà in Aula martedì

dove potrebbe essere approvato nella stessa giornata (con la fiducia). Il provvedimento tornerà poi alla Camera per il sì definitivo che dovrebbe arrivare entro il 21 dicembre.

La partita più delicata resta quella sugli enti locali. Ieri il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, ha definito l'emendamento sul patto di stabilità «un passo nella direzione giusta», ma ha ribadito che senza un significativo alleggerimento dei tagli resta impossibile chiudere i bilanci. Con la proposta di modifica presentata dai relatori ai Comuni arrivano 450 milioni, che salgono a 700 per effetto della riduzione di 250 milioni di tagli previsti. Le Province potranno invece contare su 150 milioni. La copertura sarà garantita in parte dal solito fondo compensazioni dell'Agenzia delle entrate (la cui prima missione sarebbe quella della restituzione ai contribuenti dei crediti e per un'altra fetta dal fondo coesione). L'emendamento prevede anche alcune novità per la determinazione dei

Comuni più o meno virtuosi. Tra i parametri (che già prevedono fabbisogni standard, lotta all'evasione e spesa per il personale) entrano anche le rendite catastali e il numero degli occupati.

Sul fronte della riforma delle Province la palla passa di fatto al nuovo Governo. L'emendamento presentato ieri proroga di un anno il termine fissato dal "salva Italia" per il passaggio delle funzioni ai Comuni e interviene anche sul dispositivo introdotto dalla spending review rinviando il riordino delle Province e la ridefinizione delle città metropolitane.

Quanto alle proroghe, i giudici onorari e i giudici di pace in scadenza potranno mantenere per altri 12 mesi l'incarico. Viene garantita una via preferenziale nell'uso dei fondi alle assunzioni dei magistrati. Nella Guardia di finanza servirà un anno in più per diventare per diventare generale di divisione o di corpo d'armata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<p><b>PRECARI DELLA PA</b></p> 	<p><b>COMUNI E PROVINCE</b></p> 
<p>Proroga fino al 31 luglio per i contratti che hanno superato il limite dei 36 mesi. Ai precari il 40% dei posti nei concorsi</p>	<p>Per allentare il patto di stabilità 850 milioni agli enti locali. Rinvio di un anno per il riordino delle province</p>
<p><b>PROROGA DEGLI SFRATTI</b></p> 	<p><b>EXPO 2015</b></p> 
<p>Proroga di sei mesi degli sfratti per finita locazione in scadenza al prossimo 31 dicembre per le fasce deboli</p>	<p>Le risorse per l'Expo 2015 non devono subire ricadute dai tagli lineari imposti dalla manovra del 2010</p>

## Le ultime modifiche



### PATTO DI STABILITÀ

#### In arrivo 850 milioni

Un emendamento presentato ieri dai relatori ha stanziato 850 milioni per allentare la morsa del Patto di stabilità interno sugli enti locali. Di questi 450 milioni vanno ai Comuni, 150 alle province, mentre altri 250 servono a ammorbidire i tagli già effettuati. L'intervento non riguarda invece le Regioni



### PROVINCE

#### Funzioni prorogate di un anno

Congelata la riforma per il riordino delle province che anche nel 2013 non potranno fare elezioni. La modifica presentata ieri rinvia di un anno il trasferimento delle funzioni ai comuni previsto entro il 2012 dal Dl salva-Italia. In caso di scadenza delle giunte nel 2013 subentrerà un commissario straordinario per la gestione provvisoria



### PRECARI DELLA PA

#### Posti riservati nei concorsi

Ai precari con almeno tre anni di servizio nella Pa potranno essere riservati fino al 40% dei posti nei concorsi. Possibile anche una selezione per titoli ed esami per valorizzare l'esperienza lavorativa svolta. La correzione è stata presentata con il pacchetto "milleproroghe" che prolunga al 31 luglio i contratti in scadenza



### COPERTURA CIG

#### Più risorse alla Cassa in deroga

Via libera alla norma sulla copertura della Cig in deroga. Una dotazione di 1,7 miliardi di cui 200 potenziali. Agli 800 milioni già previsti se ne aggiungono 500 del Fondo europeo coesione, 200 del Fondo decontribuzioni e 240 del fondo Brunetta, quello per gli sgravi ai professionisti, salvo verifica



### SFRATTI

#### Esecuzioni bloccate per sei mesi

Blocco degli sfratti per altri sei mesi, con una proposta di proroga in extremis. La sospensione dell'esecuzione «dei provvedimenti di rilascio per finita locazione» per le fasce deboli era stata fissata infatti al 31 dicembre in base al Dl 158/2008 (Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali)



### CONGEDI PARENTALI

#### Il permesso diventa «a ore»

Recuperata con un emendamento approvato ieri la norma del Dl salva-infrazioni che prevede la possibilità di congedi parentali «su base oraria». A disciplinarli sarà «la contrattazione collettiva di settore» che definirà anche i criteri di calcolo e l'equiparazione di un determinato monte ore alla singola giornata lavorativa



### EXPO 2015

#### Stop ai tagli lineari

Approvato l'emendamento che blocca i tagli lineari sull'Expo 2015 e prevede una compensazione con le altre spese rimodulabili del ministero dell'Economia. Per favorire la realizzazione delle opere si potrà utilizzare la struttura tecnica già esistente per la gestione liquidatoria di Torino 2006



### MONTI BOND

#### Un mese in più per le emissioni

Slitta di un mese, al 1° marzo 2013, il termine entro cui Mps potrà emettere i cosiddetti Monti bond, da vendere al Tesoro, per la ricapitalizzazione. L'emendamento che prevede la proroga ha ricevuto il via libera della Commissione. Il termine era già passato una prima volta dal 12 dicembre al 31 gennaio



### COMMISSARI

#### Proroga per le «quote latte»

Proroga di sei mesi per il commissario incaricato dell'assegnazione delle quote latte. La norma sposta la scadenza al 30 giugno. Approvato anche l'emendamento che prevede la nomina di un super commissario ai rifiuti per Roma che avrà maggiori poteri per gestire l'emergenza

## Legge Stabilità

# Spunta emendamento Pdl per salvare le pensioni d'oro

Si lavora per definire il quadro per i precari del pubblico impiego

Salvare le pensioni d'oro della pubblica amministrazione. È questo l'obiettivo di un emendamento alla Legge di Stabilità a firma della senatrice del Pdl Cinzia Bonfrisco. L'emendamento prevede che «ai fini previdenziali» i paletti fissati dal governo Monti con il dl Salva Italia operino solo con «riferimento alle anzianità contributive maturate» successivamente al provvedimento.

Intanto si lavora sulla questione dei precari. Sono soprattutto quelli della pubblica amministrazione che possono trovare una temporanea salvezza nella proroga dei contratti triennali al 31 luglio 2013. La modifica è stata presentata dal governo al Senato e inserita nella legge di stabilità. La mappa di chi entra e chi esce ha bisogno ancora di una serie di passaggi per chiarirsi definitivamente. Il primo, è l'accordo quadro che i sindacati sono chiamati a concludere con l'Aran per definire le regole relative ai contratti a tempo determinato sia per quanto riguarda la loro durata (massimo 36 mesi, ma è prevista la deroga nel caso di contrattazione collettiva), sia per l'intervallo tra un contratto e l'altro, che per definire i casi di proroghe e rinnovi.

La proroga non sarà automatica. E questa è una delle ragioni

che renderanno la norma meno ampia di quanto si fosse pensato. Intanto non ci rientrano i 130.000 precari della scuola (per il comparto valgono regole diverse), oltre la metà dell'esercito dei 250.000 contratti a termine utilizzati nella pubblica amministrazione. Riguarderà solo marginalmente l'amministrazione centrale poiché sono pochi, appena 14.893 (quasi 6 mila nella Ricerca e Università), i precari utilizzati nei ministeri ed enti. Si concentrerà invece soprattutto nell'oceano dei 100.052 precari utilizzati dagli enti locali, la metà dei quali lavorano nelle Regioni a statuto ordinario (e nei relativi Comuni), un numero quasi alla pari con il gruppo del Servizio sanitario nazionale (35.194).

L'emendamento del governo prevede che i contratti possano essere prorogati, ferme restando le leggi in vigore. Quindi, rispetto dei vincoli finanziari e delle compatibilità con le piante organiche rivisitate dalla spending review. In altre parole, non potrà essere prorogato il contratto se il posto non c'è più. Lo stabiliranno, caso per caso, le singole amministrazioni. Un caso a parte è quello dei ricercatori: molti di loro non gravano sulla pubblica amministrazione, lavorano su progetti finanziati da dotazioni europee e quindi le amministrazioni possono prorogare i contratti per salvaguardare il completamento dei progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Polillo: «Niente deroga al rigore riempiti solo vuoti d'organico»

## L'INTERVISTA

**ROMA** Una montagna di emendamenti, una legge di stabilità che ha cambiato la sua fisionomia. Ma non c'è stato l'assalto ai saldi né lo sfondamento delle barriere del rigore nella pubblica amministrazione. «Nel caso dei precari - afferma il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo - con la proroga dei contratti a termine si vogliono solo colmare quei vuoti che sono rimasti aperti in seguito al blocco del turnover e alla riduzione delle piante organiche». E nel caso delle Province «dopo la mancata approvazione del riordino complessivo, era necessario mettere gli enti in grado di funzionare e di non interrompere l'erogazione dei servizi. Si fermano gli orologi di un anno: gli enti che scadono, avranno un commissario e conserveranno la giunta fino al 31 dicembre 2013. Gli altri rimangono in piedi fino a quella data e sarà il nuovo governo a decidere nel frattempo come attuare le norme del Salva-Italia e della spending review. L'auspicio è che avendo a disposizione un'intera legislatura, possa varare una riforma costituzionale che ridisegni tutti i livelli istituzionali intermedi: sono troppi dai quartieri agli Ato, comuni, province, regioni, comunità montane e quant'altro. Così non è più possibile andare avanti».

**Slitta di un anno anche l'avvio delle dieci Città metropolitane, protestano i Comuni interessati.**

«Il governo è consapevole che con la riforma delle Province ci si muoveva tra Scilla e Cariddi. E tuttavia avevamo un solo anno di tempo per realizzare un intervento a legislazione vigente e quindi con il vincolo della Costituzione. Ora non possiamo fare altro, ma è indispensabile una forte semplificazione».

**La proroga per i precari: saltano i vincoli nella pubblica amministrazione?**

«Assolutamente no. La norma servirà a colmare una parte delle vacanze dovute alla riduzione delle piante organiche. Abbiamo calcolato che c'era spazio per inserire circa il 40% dei precari con contratti triennali in scadenza».

**Cosa è diventata la legge di stabilità? Una legge omnibus riscritta dalle modifiche di Camera e Senato?**

«Era comprensibile, vista l'interruzione traumatica della legislatura, che molte richieste relative ad altri provvedimenti si concentrassero sulla legge di stabilità. La scelta del governo è stata di favorire l'espressione della volontà del Parlamento con un vincolo invalicabile, quello di non modificare i saldi. E devo dire che è stato rispettato da tutti, maggioranza e opposizione. Abbiamo fatto un lavoro enorme, con notevole stress considerando 2.500-3.000 tra emendamenti e subemendamenti. E non è ancora finito».

**Non sono troppi?**

«Certamente l'auspicio è che questa situazione non faccia da precedente per la prossima legislatura. La legge di stabilità deve tornare alla sua vera funzione, quella di attuare manovre di finanza pubblica. Non può servire, come è successo ora, anche ad assumere 4 avvocati dello Stato. I fondi c'erano e il Mef ha dato parere favorevole, ma non si può ripetere».

**Cosa rimane fuori?**

«Per il sisma dell'Emilia Romagna era stato trovato un accordo ai massimi livelli. Ora si vogliono introdurre ulteriori provvidenze ma c'è il problema degli oneri. Così come dobbiamo risolvere la questione delle calamità in Abruzzo, Liguria e Toscana perché lì pende una procedura europea. Per l'Imu ai Comuni si va verso una ripartizione che lascia allo Stato solo il gettito sugli immobili industriali, con più chiarezza e responsabilità dei Comuni».

**Barbara Corrao**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«AL SENATO ASPETTATIVE ELETTORALI MA I SALDI NON SONO STATI TOCCATI»**



Ultimi ritocchi alla legge di stabilità  
Rinviati di un anno  
i tagli alle Province  
cambia la Tobin Tax

ROBERTO PETRINI A PAGINA 27

# Province, tagli congelati per un anno

*Ammortizzatori rifinanziati: 1,7 miliardi. Sanità, caccia ai "fannulloni"*

**Maratona finale per la legge di Stabilità, martedì in aula al Senato. Imu tutta ai Comuni**

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Maratona finale per la legge di Stabilità 2013, l'ultima della legislatura. Un provvedimento che cresce di ora in ora per farsi carico delle partite ancora aperte e dei provvedimenti che non potranno arrivare al traguardo prima dello scioglimento delle Camere: l'approvazione in Commissione slitta a lunedì e nell'aula di Palazzo Madama si arriverà probabilmente martedì 18.

In prima fila tra i testi "recuperati" il tormentato testo di riduzione e accorpamento delle Province: un articolo della legge di Stabilità congela la riforma per un anno, in sostanza per l'intero 2013, e blocca riordino e spacchettamento delle funzioni. Le Province dunque potranno continuare ad operare con la normativa in vigore prima del tentativo di riforma e spetterà al nuovo governo valutare il tenore del nuovo intervento. Risolta anche la questione delle elezioni, in quanto le Province sono già enti di se-

condo livello e i vertici dovrebbero essere eletti dai Comuni: in attesa della riforma le 6-7 Province per le quali sono previste le urne in primavera saranno commissariate.

L'altro nodo risolto è quello della cassa integrazione in deroga. «Abbiamo raggiunto un risultato importante», spiega il relatore Giovanni Legnini del Pd. Le risorse per gli ammortizzatori sociali sono arrivate a 1,7 miliardi nel 2013, più del doppio di quanto era riuscita a recuperare la Camera. Sempre riguardo al lavoro dipendente una norma elimina la trattenuta del 2,5 per cento del Tfr degli statali: la norma era stata introdotta dal governo Berlusconi e bocciata dalla Corte costituzionale. Per ora sono stati messi in bilancio 6-7 milioni per integrare il Tfr di coloro che stanno per lasciare il lavoro ma nei prossimi anni il problema si ripresenterà e si parla di un costo complessivo di 1,6 miliardi.

La partita della legge di Stabilità tuttavia non è finita: nelle prossime ore arriveranno anche le modifiche al patto di Stabilità dei Comuni (che per ora incassano, con la nuova norma, il gettito completo dell'Imu pari a circa 8 miliar-

di), resta aperto il tema dell'Università e dei non autosufficienti. Aperta anche la questione della sanità con gli ospedali ormai a corto di risorse e che minacciano di ridurre le prestazioni: per ora, su esplicita richiesta di Mr. Forbici Enrico Bondi, è stata inserita una norma in Finanziaria che prevede verifiche sul personale sanitario che in quanto inidoneo è stato destinato a funzioni di minor aggravio.

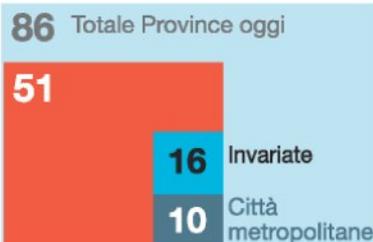
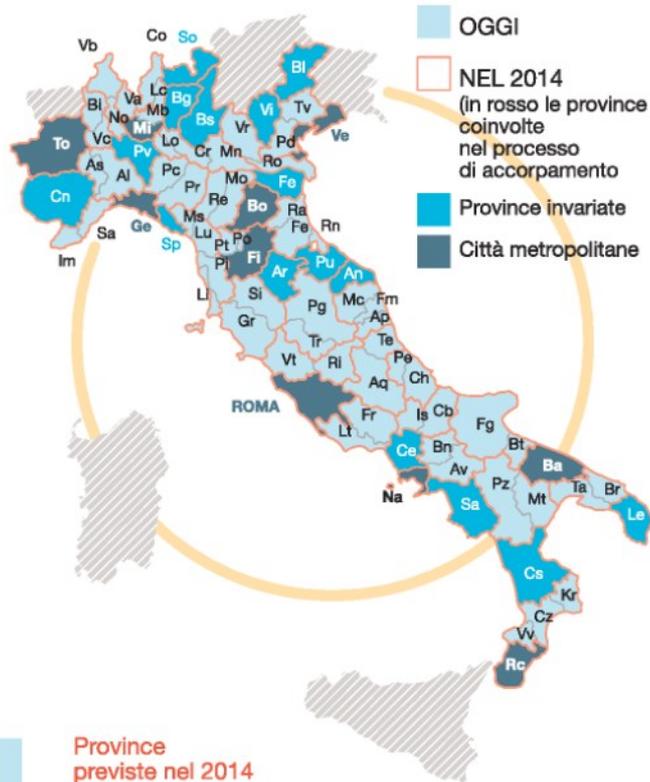
È in arrivo anche la proroga degli sfratti, mentre si conferma la cosiddetta rottamazione dei ruoli fino a 2.000 euro antecedenti l'anno 2000: la norma si aggiunge a quella volta a sanare le "cartelle pazze" e che consente ai contribuenti investiti dal fenomeno una interlocuzione paritaria e più rapida con l'amministrazione finanziaria. Infine ancora modifiche alla Tobin tax, depotenziata dalla riduzione della base imponibile al mercato azionario: i derivati, che sono sottoposti ad un bollo a cifra fissa e non proporzionale, pagheranno 200 euro su un contratto dal valore sottostante di un milione di euro (non più come nella prima versione 100 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti	I punti
 <p><b>Tobin tax</b></p> <p>La tassa sulle transazioni in derivati partirà da un minimo di 25 centesimi per contratti fino a 2.500 euro. Su quelli superiori al milione l'aliquota viene raddoppiata: da 100 a 200 euro</p>	 <p><b>Province</b></p> <p>Riforma congelata per tutto il 2013: le Province continueranno ad operare con le vecchie prerogative. Spetterà al prossimo governo mettere a punto un nuovo intervento di riordino</p>
 <p><b>Tfr</b></p> <p>Eliminata la trattenuta del 2,5% sul trattamento di fine rapporto dei lavoratori statali. Introdotta dal governo Berlusconi, era stata bocciata dalla Corte costituzionale</p>	 <p><b>Ammortizzatori</b></p> <p>Le risorse per la cassa integrazione in deroga salgono a 1,7 miliardi per il 2013, somma più che doppia rispetto al testo della Legge di stabilità approvato alla Camera</p>
 <p><b>Imu</b></p> <p>Altre novità in vista sull'Imu. Un emendamento presentato in commissione Bilancio prevede che il gettito derivante dai capannoni industriali sia riservato allo Stato</p>	 <p><b>Tarsu</b></p> <p>Nel 2013 la tassa sui rifiuti si pagherà in quattro rate, a gennaio, aprile, luglio e ottobre, compreso il conguaglio. Dal 2014 sarà possibile versarla in un'unica soluzione</p>
 <p><b>Ricongiungimenti</b></p> <p>Ricongiungimento della pensione gratuito per chi è passato all'Inps entro luglio 2010. Per gli altri, sarà senza oneri solo il cumulo dei contributi per il trattamento di vecchiaia</p>	 <p><b>Fannulloni</b></p> <p>Una "verifica straordinaria" sui lavoratori della sanità giudicati non idonei e assegnati a compiti meno gravosi. La condurrà il prossimo anno l'Inps, di concerto con il ministero</p>

## Province, la riforma rinviata



### Regioni a Statuto speciale

La Sardegna dimezzerà le sue province. In Friuli Venezia Giulia dovrebbero rimanere quelle attuali, ma con compiti consultivi. Nessuna modifica per Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Sicilia

### Province previste nel 2014



Ai lavoratori posti riservati nei concorsi  
Province, salta il voto  
Scattano aiuti ai precari

MANIA A PAGINA 26

# Province, niente riforma e salta anche il voto

Commissari per i Consigli in scadenza nel 2013. Pa, posti riservati ai precari nei concorsi

## I punti



### TASSE

Il fondo taglia-tasse non verrà più alimentato con i soldi ottenuti grazie al calo dello spread. E tagli solo con risorse davvero incassate.



### EXPO 2015

Niente tagli lineari per le somme già stanziati per l'Expo di Milano, corsia preferenziale per le opere del Piano industriale.



### SFRATTI

Vengono posticipati di altri 6 mesi, sarà il nuovo governo a stabilire quando dare corso agli sfratti forzosi.



### RIFIUTI

Il governo nominerà un super-commissario per gestire l'emergenza rifiuti di Roma. In carica per 6 mesi, ha poteri straordinari.

## ROBERTO MANIA

ROMA — Norma salva-precari in arrivo con la legge di Stabilità. Un emendamento presentato ieri dai relatori alla Commissione Bilancio del Senato prevede che per i lavoratori precari della pubblica amministrazione con almeno tre anni di servizio possa esserci una proroga del contratto fino al prossimo 31 luglio. Per questi stessi lavoratori sarà riservato fino al 40 per cento dei posti banditi nei concorsi. Una prima misura per tamponare quella che la Cgil aveva definito «una bomba sociale» composta da circa 260 mila lavoratori con contratti in scadenza e non più rinnovabili nel settore pubblico, in particolare nella scuola e nella sanità.

Manell'emendamento di maggioranza c'è anche un'altra novità clamorosa: congelamento per un anno del riordino delle Province con annesso il blocco delle elezioni là dove previste. In tutte le 14 Province in scadenza entro il 2013 sarà nominato un commissario. Sono coinvolte, tra le altre, Roma, Genova, Ancona, Vicenza, Catanzaro. La palla passerà al prossimo governo che sarà obbligato a riaprire il dossier per la riduzione e la razionalizzazione delle Province.

Domani il disegno di legge dovrebbe ottenere il via libera dalla Commissione di Palazzo Madama e martedì l'approvazione definitiva dell'Aula con il voto di fiducia. Il provvedimento dovrà poi ritornare alla Camera, in terza

lettura, per il varo conclusivo in calendario giovedì. Subito dopo il Capo dello Stato dovrebbe sciogliere le Camere e indire le elezioni.

La legge di Stabilità è ormai l'ultimo convoglio da prendere al volo dai partiti della «strana maggioranza» per far passare i più svariati provvedimenti. Si è trasformata così in una sorta di legge omnibus con norme che vanno dalla proroga degli sfratti all'allentamento del patto di stabilità interno, dallo slittamento al primo marzo 2013 dei termini entro cui il Monte dei Paschi potrà emettere le obbligazioni (i Monti-bond) da vendere all'Esoro, fino all'istituzione di un supercommissario per i rifiuti a Roma.

L'emendamento presentato dai relatori dà un po' d'ossigeno agli enti locali, ammorbidendo il patto di stabilità interno. Sono stati stanziati 850 milioni, da dividere tra Comuni e Province: 450 milioni ai primi, 150 alle Province, mentre 250 milioni serviranno a ridurre i tagli già effettuati. I senatori chiedono più risorse e non solo escludono novità da parte del governo. Solo un primo passo, secondo l'Anci, l'associazione dei Comuni. «È un passo che va nella direzione giusta — ha detto il presidente dell'Anci sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio —, ma per i bilanci dei Comuni non è questa la soluzione. Vanno rivisti i tagli della spending review: se continueranno ad essere lineari i bilanci continueranno a non qua-

drare». E non ha di nuovo escluso «azioni clamorose» contro il governo il sindaco di Roma, Gianni Alemanno che, tuttavia, ha incassato ieri, nonostante le proteste della Lega Nord, un emendamento per l'istituzione di un super-commissario (con più poteri rispetto a quello attuale e in carica per sei mesi) per la gestione delle discariche per lo smaltimento dei rifiuti nella Capitale vicinissima a una condizione di vera emergenza.

Il risparmio che si potranno ottenere con il calo dello spread e la riduzione dei tassi sui titoli pubblici non andranno ad alimentare il fondo per la riduzione delle tasse. «Expo 2015» viene esonerato dai tagli lineari previsti dalla spending review, mentre per i neo-genitori saranno possibili i congedi parentali a ore. In arrivo, infine, la fattura elettronica insieme a un nutrito pacchetto di proroghe (dalle sanzioni sugli spot relativi ai giochi in denaro agli incarichi dei giudici di pace).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SOCIETÀ**

**Test anticorruzione per i modelli «231»**

Società chiamate a un restyling dei modelli organizzativi per prevenire gli illeciti della «231». I nuovi reati introdotti dalla legge anticorruzione (190/2012) in vigore dal 28 novembre rendono necessario un

adeguamento in tempi rapidi per garantire la non imputabilità in caso di reati commessi dai soggetti in posizione apicale o da loro sottoposti.

in **Norme e tributi** ► pagina 9

**DIRITTO DELL'ECONOMIA**  
**I modelli per la «231»**  
**al test anticorruzione**  
 pagina 9

**Società.** La prevenzione dei nuovi reati in vigore dallo scorso 28 novembre

# Il modello «231» si allinea alla legge anticorruzione

**Va potenziato anche il sistema di controllo del rischio**

PAGINA A CURA DI  
**Rosanna Acierno**

■ **Modelli organizzativi 231** al restyling. I nuovi reati introdotti dalla legge anticorruzione (190/2012) in vigore dallo scorso 28 novembre rendono necessario un adeguamento in tempi rapidi per garantire la non imputabilità della responsabilità della società in caso di illeciti commessi dai soggetti in posizione apicale e/o da loro sottoposti.

Aggiornamento e adeguamento del modello risultano più efficaci quanto più sono tempestivi. Poi, una volta aggiornato, il modello deve comunque essere approvato dal consiglio di amministrazione o dall'amministratore unico.

Inoltre le società e gli organismi di vigilanza (OdV) sono chiamati a organizzarsi per rendere operative tali modifiche e a fare in modo che non siano solo formali. La chiave di volta è proprio questa: il modello va seguito passo dopo passo da un organismo di vigilanza che ne suggerisca - nel modo più rigoroso - le necessarie modifiche e integrazioni.

**Tempi serrati**

Ma vediamo nel dettaglio. Devono accelerare i tempi di adeguamento in particolar modo le società che, per la loro attività, hanno numerosi contatti con uffici della pubblica amministrazione. In tal caso, infatti, è quanto mai opportuno svolgere periodicamente l'analisi dei processi aziendali (volta a rilevare l'adeguatezza del sistema di controllo interno) e il *risk management* ossia la misurazione e gestione del rischio. Attività che consentono di individuare e analizzare i processi e le attività in cui è più elevata la probabilità che vengano commessi i reati sanzionati dal Dlgs 231/2001.

L'aggiornamento del modello richiede, infatti, l'identificazione delle aree a rischio per la commissione dei reati già contemplati dal modello o di quelli introdotti dalle nuove disposizioni. Dopo questa fase, occorre operare una valutazione del rischio per arrivare a delineare le esigenze di adeguamento procedurale o previsionale ex novo dei protocolli di controllo al fine di mitigare e/o eliminare il rischio della commissione del reato. Tutti gli adeguamenti devono essere evidenziati in ogni singolo documento che costituisca il modello organizzativo.

**Il rafforzamento**

Il rafforzamento del modello a reati già contemplati da tempo richiede l'acquisizione e l'analisi della documentazione azien-

dale. Proviamo a sintetizzare i passaggi.

■ Gli organismi preposti devono acquisire i manuali e i modelli di gestione dei rischi, le procedure, le autorizzazioni, il sistema di deleghe.

■ È opportuno svolgere interviste con i referenti aziendali competenti a seconda dei rischi di reato da aggiornare, stilare una mappatura delle attività a rischio ed effettuare una valutazione della rilevanza.

■ Va formalizzato e condiviso un documento che riassume gli esiti dell'analisi del rischio ed effettui la revisione e l'aggiornamento del codice etico, della parte generale e della parte speciale del modello (ed eventualmente l'integrazione del disposizioni interne all'azienda). In particolare, il modello di organizzazione gestione e controllo (Mog) deve essere aggiornato in tutti i documenti che lo compongono: codice di comportamento, Mog-parte generale, Mog-parte speciale, Mog-sistema sanzionatorio, mappatura delle aree di rischio



e protocolli operativi.

■ Infine, occorre effettuare un'integrazione dei flussi informativi e l'aggiornamento del piano di audit, nonché programmare la condivisione della documentazione aggiornata all'interno della società per farla conoscere a tutti i dipendenti.

Come procedere, invece, per le nuove fattispecie di reato? L'adeguamento non si può limitare alla mera introduzione dei nuovi reati presupposto nella parte speciale, ma deve coinvolgere, preliminarmente, tutte quelle fasi, antecedenti e neces-

sarie, volte alla realizzazione dei modelli, seppur limitatamente alle forme di illeciti appena previste dall'ordinamento.

### I punti in comune

A fattor comune (tanto in caso di aggiornamento di reati già contemplati dal modello esistente quanto di adeguamento a quelli introdotti da nuove disposizioni), è necessario effettuare una ricognizione delle funzioni apicali e strategiche, individuando i soggetti che - in base al ruolo, alla funzione e alla responsabilità - hanno una

conoscenza e/o risultano coinvolti nelle aree/attività sensibili. Ma serve anche una mappatura dei processi aziendali, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e delle fattispecie legali presenti nella storia della società.

L'ultima fase propedeutica all'aggiornamento del modello organizzativo è l'analisi della probabilità che vengano commessi i reati, l'impatto dell'evento e il conseguente piano di contenimento del rischio con il potenziamento dei controlli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Modello organizzativo

● È il sistema interno all'azienda che mira a evitare o contrastare la commissione dei reati, sanzionati dal decreto 231/2001, da parte degli amministratori o dei dipendenti. Il modello si articola in diverse componenti, tra cui: forme di organizzazione, linee guida, principi, procure, deleghe, processi, procedure, istruzioni, software, standard, programmi di formazione, clausole, organi, piani, report, check list, metodi, sanzioni, internal auditing. Inoltre deve essere approvato con delibera del consiglio di amministrazione dell'ente che lo adotta e deve essere correttamente ed efficacemente applicato dalla società, ma anche verificato e aggiornato periodicamente.

## Le integrazioni da apportare

I passaggi per adeguare i modelli organizzativi e prevenire i reati della «231»



### I POSSIBILI RISCHI

### L'ADEGUAMENTO DEI MODELLI

#### LA PROMESSA DI VANTAGGI



La società risponderà penalmente quando una delle persone che riveste funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione, gestione e controllo dell'ente, ovvero un soggetto sottoposto alla loro direzione o vigilanza, materialmente dà o promette denaro o altra utilità al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio. In caso di accertata responsabilità, la società può essere condannata a una sanzione pecuniaria dalle 300 alle 800 quote (in pratica la sanzione può arrivare fino a un massimo di circa 1,24 milioni di euro)

Occorre innanzitutto introdurre nella parte speciale del modello già esistente il nuovo reato. Inoltre, si deve valutare il grado di probabilità (nullo, molto basso, basso, medio, alto) che tale reato possa essere commesso dai vertici aziendali o dai soggetti che, avendo rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, possano commetterlo e prevederne le conseguenze in caso di realizzazione. Infine, la società è chiamata a evidenziare le azioni da apportare al fine di prevenirlo ed evitarlo

#### CORRUZIONE TRA PRIVATI



Il reato scatta se un soggetto operante nella società abbia agito per corrompere amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori. Il soggetto deve ricoprire la figura di corruttore e non anche di corrotto. Qualora la condotta illecita sia giudizialmente accertata, la società subirà una sanzione pecuniaria da 200 a 400 quote (in pratica la sanzione può arrivare fino a un massimo di circa 620 mila euro)

Occorre prevedere nella parte speciale del modello il nuovo reato. È poi opportuno procedere per stadi e definire una mappatura dei processi e delle funzioni aziendali a rischio di induzione alla corruzione. Una volta individuate, bisogna definire le potenziali modalità di corruzione nelle aree a rischio e valutare l'impatto in caso di commissione. Pertanto va adeguato il sistema di controllo preventivo già esistente, evidenziando le azioni da apportare

#### IL CONTROLLO IMPEDITO



La società risponde del reato di impedito controllo quando gli amministratori ostacolano le attività di controllo all'interno della società. In particolare, tale reato si consuma qualora i soci subiscano un danno a seguito dell'ostacolo frapposto dagli amministratori allo svolgimento da parte dei soci stessi di controlli all'interno della società. Qualora la condotta illecita sia giudizialmente accertata, la società subirà una sanzione pecuniaria che va dalle 200 alle 360 quote (in pratica la sanzione può arrivare fino a un massimo di circa 558 mila euro)

Il reato non è stato aggiornato dalla legge 190/2012. I ritocchi al modello non comportano un particolare impegno se non quello di effettuare una ricognizione delle funzioni apicali e strategiche, individuando i soggetti che, in base al ruolo, alla funzione e alla responsabilità, possano ostacolare il controllo da parte dei soci. È inoltre opportuno effettuare l'analisi della probabilità che venga commesso il reato, l'impatto dell'evento e il conseguente piano di risposta al rischio attraverso il consolidamento del sistema di controllo

#### RIPARTIZIONE DI UTILI



La società risponderà della ripartizione di utili o accenti su utili non conseguiti o destinati per legge a riserva, o della ripartizione di riserve - anche non costituite con utili - che non possono essere distribuite. La restituzione degli utili o la ricostruzione di riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio estingue il reato. Con l'accertamento giudiziale dell'illecito, la società subirà una sanzione pecuniaria da 200 a 260 quote (in pratica la sanzione può arrivare fino a un massimo di circa 403 mila euro)

Il reato non è stato oggetto di recente modifica. Pertanto, gli aggiornamenti non comportano un particolare impegno se non quello di verificare che dall'introduzione del modello non sia necessario prevedere, per esempio, procedure più stringenti in merito alle regole etico-comportamentali e ai principi generali di comportamento dettati dal modello e riguardanti il corretto comportamento di tutti i dipendenti coinvolti nelle attività di formazione del bilancio annuale e infrannuale

#### L'INFLUENZA SULL'ASSEMBLEA



La società risponderà dell'illecita influenza sull'assemblea quando chiunque (non solo, dunque, i soggetti che rivestono la qualifica di amministratori), con atti simulati o fraudolenti, determina la maggioranza dell'assemblea, allo scopo di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto. Qualora la condotta illecita sia giudizialmente accertata, la società subirà una sanzione pecuniaria che va dalle 300 alle 660 quote (in pratica la sanzione può arrivare fino a un massimo di circa 1,023 milioni di euro)

Il reato non è stato oggetto di recenti modifiche. Tuttavia, va periodicamente monitorata la possibile determinazione della maggioranza in assemblea da parte di qualsiasi funzione aziendale per procurare un ingiusto profitto alla società. L'area critica investe, infatti, tutte le fasi inerenti all'assemblea (dalla convocazione all'esercizio del diritto di voto) e riguarda, essenzialmente, la predisposizione di progetti, prospetti e la documentazione da sottoporre all'assemblea per l'approvazione

**Gli illeciti tra privati.** La sanzione massima può superare i 600mila euro

# Responsabilità amministrativa soltanto in caso di ruolo attivo

■ La corruzione tra privati e l'induzione indebita a dare o promettere utilità sono due nuovi delitti che possono far scattare la responsabilità amministrativa delle società in assenza di idonei modelli organizzativi. È quanto prevede la legge 190/2012 (pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 265 del 13 novembre scorso). La norma modifica sensibilmente alcuni reati contro la pubblica amministrazione ma introduce anche altre novità sul fronte della responsabilità amministrativa delle società.

## La condotta sanzionabile

Per quanto concerne il reato di corruzione tra privati (disciplinato dall'articolo 2635 del Codice civile), le società saranno chiamate penalmente a rispondere qualora un soggetto operante al loro interno abbia agito per corrompere «amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori». Pertanto qualora la condotta illecita venga giudizialmente accertata, la società rischia una penalità dalle 200 alle 400 quote.

Quindi la sanzione massima potrebbe toccare circa 620mila euro: ogni quota, infatti, può variare da un minimo di 250,23 euro a un massimo di 1.549,37 euro. In ogni caso, comunque, la responsabilità della società scatta solo laddove il soggetto operante al suo interno abbia ricoperto la figura di corruttore ma non quella di corrotto.

## Promessa di vantaggi

Il nuovo reato di induzione indebita a dare o promettere utilità (disciplinato dal nuovo articolo 319-quater del Codice penale), invece, fa scattare la responsabilità penale della società, qualora una o più perso-

ne che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione, gestione e controllo della stessa società, ovvero uno dei soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza, materialmente dà o promette denaro o altra utilità al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio. In caso di accertata responsabilità, la società potrà essere condannata a una sanzione pecuniaria che va dalle 300 alle 800 quote. In pratica si potrebbe arrivare a una penalità massima di circa 1,24 milioni di euro.

## Gli organi apicali

Pertanto, alla luce dell'introduzione di questi due nuovi reati, sarà quanto mai opportuno che i modelli organizzativi, già predisposti, vengano integrati con tutte le conseguenze necessarie previsioni (mappatura dei processi, protocolli). E, soprattutto in riferimento al nuovo reato di induzione indebita a dare o promettere utilità, l'attenzione del modello dovrà concentrarsi sui vertici aziendali, i quali possono avere rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio essendo prevista, per chi dà o promette denaro o altra utilità, la pena della reclusione fino a tre anni.

## Ricognizione ampia

Oltre a questi nuovi reati, la legge anticorruzione modifica numerosi illeciti penali contro la pubblica amministrazione (che già facevano parte nel catalogo dei reati) e impone, di fatto, una significativa revisione dei modelli già esistenti per uniformarli alle nuove previsioni dei delitti in questione. In ogni caso è consigliabile che il processo di aggiornamento sia più ampio e non si limiti solo alle nuove fattispecie rientranti nel decreto legislativo 231/2001.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Catricalà: enti pubblici inadempienti sulla trasparenza

**SUPERCOMMISSARIO  
IN ARRIVO  
PER COMBATTERE  
CORRUZIONE  
E SPRECHI CHE  
COSTANO 100 MILIARDI**

**54%**

È la percentuale delle amministrazioni che eludono le regole sugli standard di qualità

## IL RAPPORTO

ROMA Pasticcione, reticenti. E talvolta anche bugiarde. Sono passati tre anni dalla riforma Brunetta che impone alla Pubblica amministrazione di trasformare i propri uffici in «case di vetro». Ma quando si tratta di dare conto dei risultati, della gestione economica, dei concorsi e delle assunzioni, il 40% delle amministrazioni centrali (ministeri ed enti pubblici nazionali) è «totalmente o parzialmente inadempiente» agli obblighi di legge in materia di performance, qualità e trasparenza. Mentre il 54% sfugge del tutto alle regole sugli standard di qualità. Insomma, più che case di vetro, spesso le articolazioni dello Stato si comportano come soggetti autoreferenziali allergici ai controlli. La denuncia piove dal governo. E l'ha lanciata ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, citando l'ultimo rapporto della Civit (la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche). Nel corso del convegno organizzato dalla fondazione LabPa (Laboratorio per la pubblica amministrazione) sulla riforma dei controlli nel settore pubblico, Catricalà ha espresso dubbi sull'efficacia dei controlli interni («mi sembra - ha ironizzato facendo l'esempio del ministero dell'economia e di un eventuale controllo interno sul Ragioniere generale dello Stato - di chiedere a una formica di controllare un elefante»). Tuttavia, il sottosegretario ha sottolineato l'importanza della figura del supercommissario anticorruzione introdotta

dal decreto sviluppo.

## IL SUPERCOMMISSARIO

Una personalità (forse un magistrato già impegnato nella lotta alla mafia) che sarà nominata dal governo dopo il voto e che avrà poteri speciali. Compreso quello di dare indirizzi strategici alla Guardia di Finanza. Numeri della Corte dei conti alla mano, la corruzione produce un danno di 60 miliardi ai quali si sommano altri 40 dovuti a sprechi e inefficienze.

Un cortocircuito da spezzare cambiando anche i sistemi di finanziamento delle Autorità di controllo in quanto, ha sottolineato Catricalà, «questi organismi traggono le risorse dal mercato che regolano e in un Paese come il nostro, dove non mancano dubbi e sospetti, qualche interrogativo si pone inevitabilmente». ]In un messaggio indirizzato ai promotori del convegno, il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino ha parlato della necessità «che cresca la cultura della legalità» tra gli appartenenti alla Pubblica amministrazione. «I fenomeni di omertà, connivenza e le mancate denunce nei confronti dei casi di corruzione e concussione - ha detto il magistrato - gettano ombre anche sui dipendenti fedeli». Secondo Giampaolino, comunque, la disciplina del fiscal compact, che impone all'Italia equilibrio di bilancio, aiuterà il Paese a mantenere una gestione più rigorosa della cosa pubblica. «La Corte dei conti - ha affermato ancora Giampaolino - auspica un completamento della disciplina dei controlli per poter continuare l'attività di prevenzione».

**Michele Di Branco**



## L'intervento

## I costi insostenibili della corruzione

Giancarlo Elia Valori\*

Il messaggio lanciato dal sottosegretario alla presidente del Consiglio, Antonio Catricalà, al convegno organizzato dalla fondazione LabPa (Laboratorio per la pubblica amministrazione), sulla riforma dei controlli nel settore pubblico, è stato esplicito. Il fenomeno della corruzione in Italia ha un costo plurimiliardario: produce un danno di 60 miliardi di euro, ai quali se ne aggiungono altri 40 dovuti a sprechi e inefficienze.

La corruzione, di per sé, non soltanto crea ingiustizia, ma danneggia pesantemente anche la vita economica del Paese. Quando i giochi sono truccati, a vincere sono i più furbi, non i più bravi. Se l'azienda che vince un appalto pubblico, per esempio, costruisce opere difettose, inutili, a costi elevati il danno che ne deriva alla collettività è immenso. Ungere le ruote diventa la prassi abituale se l'appartenenza a un clan fa premio sul merito; nelle scuole, negli uffici, negli ospedali, nelle aziende, nella vita economica in genere di un Paese corrotto vinceranno i mediocri, mentre i più preparati rischieranno di essere esclusi. La corruzione si può battere, anzi, si deve battere se vogliamo vincere le sfide della globalizzazione. Come? Riformando la giustizia, rendendola più celere, riducendo il numero delle leggi, ma aumentando la loro efficacia, migliorando la trasparenza degli atti della pubblica amministrazione; sfoltendo nello stesso tempo il numero di funzionari, remunerandoli meglio e rendendo più efficiente il loro lavoro.

Dopo tangentopoli i costi della politica, della corruzione, dei festini inqualificabili, dello scandalo rimborsi, sono fenomeni sempre più evidenti nella cronaca di questi giorni e tanto più inaccettabili in un periodo di crisi economica. Perché, allora, nonostante le condanne talvolta severe e i tragici prezzi umani pagati da alcuni inquisiti, questi enormi danni sociali continuano a prosperare nel nostro Paese? La

"Fondazione laboratorio per la pubblica amministrazione" ne ha abbozzato i motivi, ma anche idee e proposte al servizio della società e delle istituzioni. Dall'attività di analisi, condotta attraverso uno specifico gruppo di lavoro, emerge un mercato concorrenziale ben funzionante, dove le procedure della pubblica amministrazione sono farraginose.

Si lavora ancora sulla correttezza formale degli adempimenti e non sui risultati. L'interpretazione di norme, leggi e regolamenti intricatissimi lascia ampia discrezionalità al singolo funzionario e crea spiragli favorevoli per l'infiltrarsi della corruzione. La verità è che il mondo della finanza si basa sulla fiducia e quindi si presta ad abusi da parte di chi, per disperazione o mancanza di scrupoli, è disposto a falsificare documenti, mentire, ingannare. Qualsiasi controllo esterno fa fatica ad individuare un problema, quando esiste la connivenza dei dipendenti chiave.

Perché, ad esempio, i manager, i dipendenti delle singole aziende coinvolte non hanno mai manifestato ciò che stava accadendo nel loro contesto aziendale? Non si tratta, a mio modesto avviso, solo di un malinteso senso di lealtà. Il vero problema è che l'onestà non paga abbastanza. A fronte degli enormi danni sociali causati da queste frodi, non esiste un adeguato corrispettivo per le persone che contribuiscono a portarle alla luce. Se il problema è che l'onestà non paga abbastanza, una soluzione potrebbe essere rappresentata dall'aumentarne il rendimento per legge, stabilendo una ricompensa per chiunque permetta di far emergere un imbroglio, con un compenso proporzionato alla sua entità. Questa mia proposta potrà sembrare una provocazione, una sfida. Ma ogni cambiamento rappresenta una sfida e, al tempo stesso, un segnale forte sia verso l'interno dell'azienda sia verso l'ambiente ad essa esterno.

\* Presidente della fondazione LabPa (Laboratorio per la pubblica amministrazione)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Rai, sono 600-700 i tagli previsti dal piano

►Gubitosi punta ad assumere giovani  
L'Usigrai pronta a una difficile trattativa

**SARANNO  
RIMODELLATE  
LE FIGURE  
PROFESSIONALI  
ED EVITATE  
LE DUPLICAZIONI**

## IL RIASSETTO

ROMA Seicento, forse settecento. Sono, secondo indiscrezioni attendibili, i tagli al personale che il direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi, ritiene necessari per rimettere in moto il corpaccione della tv pubblica, appesantito se non immobilizzato da 12 mila dipendenti, migliaia di precari e 200 milioni di debiti. Certo non basteranno gli esodi incentivati per far passare senza polemiche e proteste una simile cura dimagrante. Ma Gubitosi non vuole solo tagliare. Conta di farlo sì, ma per poter assumere energie fresche. Giovani, che in Rai quasi non esistono, capaci di affrontare con competenza e freschezza mentale le nuove sfide della multimedialità alle quali la tv pubblica non può più sottrarsi e verso le quali è in grave ritardo. «Qualche neo laureato della Luiss potrei raccomandarglielo», scherza, ma nemmeno troppo.

Pier Luigi Celli, indimenticato predecessore, ora alla guida della prestigiosa università dell'Enit.

Celli ha molta stima di Gubitosi e ritiene «necessario» il suo piano di interventi, anche se ancora non se ne conoscono i singoli dettagli operativi. Anche un anziano giornalista Rai non ha difficoltà a dire che «sotto i trent'anni colleghi proprio non ne ho».

Il sindacato dei giornalisti Usigrai non commenta ancora il piano ma si prepara a una trattativa che non sarà facile. Da questo fronte ci si limita a ricordare che a pagare esodi anticipati sarebbero soprattutto le donne. E non si manca di far notare che i primi provvedimenti del nuovo vertice aziendale sono andati proprio a colpire i redattori delle varie testate. Per loro almeno 5 giorni di ferie obbligate entro l'anno e, per chi ha cento giorni di arretrato, l'obbligo di smaltirne almeno venti entro gennaio.

Gubitosi vuole che la Rai torni a produrre la gran parte dei programmi al suo interno. Come farlo prevedendo tagli di personale? Il dg vuole rimodellare le figure professionali, arrivare ad evitare duplicazioni di ruolo e privilegi che in Rai sono all'ordine del giorno. D'altra parte, si fa notare dal settimo piano, Mediaset ha

circa la metà dei dipendenti Rai e Sky un terzo. Eppure i fatturati dei tre big del settore televisivo sono equiparabili. Anzi, chi sta peggio è proprio la tv pubblica.

Se la battaglia sindacale si annuncia ostica, meno pesante, anzi roseo, sembra essere il clima in consiglio di amministrazione. Antonio Verro, tra i più critici verso il nuovo vertice, lamenta di apprendere le cose per via indiretta, ma conviene sul fatto che la Rai ha bisogno di «una profonda ristrutturazione». Luisa Todini non vuole entrare nel merito in attesa di un dibattito a viale Mazzini con i colleghi, ma ammette che «tagliare qualcosa è assolutamente necessario». Dentro l'azienda c'è preoccupazione ma anche la sensazione che senza una svolta la Rai non può andare avanti. Con un pubblico sempre più anziano e nessuna strategia precisa nei confronti delle nuove tecnologie. Tante riforme sono fallite. Anche le «divisioni» con cui Celli voleva dividere e magari vendere per quote parte dell'azienda. Poi le «direzioni» di Lorenza Lei. Ora si aspetta il nuovo piano con la convinzione che potrebbe essere l'ultimo senza bisogno di versare lacrime e sangue.

**Alberto Guarnieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'azienda



**Presidente**  
**ANNA MARIA TARANTOLA**



**Direttore generale**  
**LUIGI GUBITOSI**



### LE CIFRE

**450 milioni**

È l'indebitamento della Rai nel 2012. Nel 2011 si era attestato a quota 272 milioni

**200 milioni**

L'anno dovrebbe chiudersi per l'azienda pubblica con una perdita di poco superiore ai 200 milioni

**-20%**

Cala la raccolta pubblicitaria che dovrebbe fermarsi a 730 milioni di euro. Nel 2011 si era attestata a 965 milioni

**1 miliardo**

Il costo del lavoro assorbe buona parte dei ricavi dell'azienda, superando di poco 1 miliardo

**560 milioni**

È la cifra stimata dell'evasione del canone Rai

**40,3%**

Nei primi sei mesi dell'anno lo share della Rai si è attestato a quota 40,3%

**12 mila**

Sono i dipendenti di Viale Mazzini, a cui vanno aggiunti quelli dei bacini e i precari (3.000 persone)



## TRASPARENZA

# Le regole chiare che servono alla Rai

di GHERARDO COLOMBO e BENEDETTA TOBAGI

## È giusto evitare ingerenze indebite e pressioni dei consiglieri su dirigenti, giornalisti e personale vario

**C**aro direttore, siamo grati alle acute osservazioni di Aldo Grasso su *Sette*, il magazine del *Corriere della Sera* di giovedì 13, che portano in luce un nervo scoperto della Rai, ossia alcune cattive prassi di interferenza da parte dei consiglieri nella gestione aziendale. La Rai ha un grande bisogno di trasparenza e rinnovamento. Vorremmo dunque chiarire alcuni equivoci per favorire tale trasparenza anche nella rappresentazione della Rai sui giornali.

Rileviamo che i riferimenti al regolamento non ne rispecchiano il contenuto. Per esempio, quanto al tema cruciale dei «contatti con i dirigenti Rai per seguire la vita dell'azienda», il nuovo regolamento del Cda riproduce l'esistente. Infatti, già si prescrive che i consiglieri, per acquisire informazioni in materia gestionale, rivolgano motivata istanza al direttore generale, che poi fornisce loro informazioni (nel nuovo, la richiesta è indirizzata anche al presidente). Perché dunque suggerire che una norma sostanzialmente invariata sarebbe alla base del nostro no? Una disciplina già esiste. Dire che bocciando il nuovo regolamento si boccia tout court una «svolta» che limiti talune cattive pratiche non corrisponde ai fatti: se problemi ci sono, questi derivano piuttosto dalla violazione di regole e codici di condotta già in essere, come nell'esempio esposto da Grasso. Il primo e più ovvio strumento per contrastarli è instaurare un diverso clima aziendale e assumere comportamenti chiari nei confronti di amministratori o dirigenti che tengano condotte scorrette. Tuttavia, esiste un tema più ampio, precedente alle discussioni sul regolamento, che attiene al modo in cui si esplica il diritto-dovere dei consiglieri a essere informati e rimanda alle previsioni del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (d.lgs. 31/7/2005 n. 177, e alla «Legge Gasparri» da cui discende), in particolare all'art. 49, che è stato ogget-

to di approfondimenti con la richiesta di pareri pro veritate. Nel Cda ci sono notevoli divergenze riguardo all'interpretazione del T.u. Per evitare che i consiglieri siano il «terminale della lottizzazione», come scrive Grasso, per parte nostra crediamo che bisognerebbe ragionare sugli effetti che la normativa in vigore ha sulla vita della Rai (come abbiamo già evidenziato in un comunicato del 16 novembre 2012), in modo che non siano lasciati spazi a comportamenti funzionali alle interferenze della politica e di altri interessi. Il tema meriterebbe ampia e pubblica riflessione.

Nell'articolo, sulla base di tali equivoci, viene attribuito al no che abbiamo espresso al regolamento una valenza diversa da quella reale. Il voto contrario non era diretto a difendere la praticabilità di pessimi comportamenti giustamente stigmatizzati da Grasso, bensì a sottolineare l'esigenza di ulteriori riflessioni circa gli strumenti più adeguati a contrastare «cattive abitudini» e situazioni di fatto che a nostro parere ostacolano anche fluidità e linearità dei lavori consiliari. L'abbiamo ampiamente motivato in Cda e con i vertici, come richiede il nostro ruolo. L'articolo di ieri ci induce a spiegarlo pubblicamente. Per inciso, questo illustra come il consigliere che si attiene alla riservatezza già prescritta dal regolamento e in generale consona al ruolo nei rapporti con la stampa può essere frainteso e ne discende una rappresentazione parziale dei problemi in discussione.

La presidente e il direttore generale in Commissione di vigilanza hanno sottolineato la necessità di evitare ingerenze indebite e pressioni dei consiglieri su dirigenti, giornalisti e personale Rai. Si tratta di un doppio richiamo: ai consiglieri, di non abusare del proprio ruolo; al personale, di non subire condizionamenti politici o di altra natura, contrari alle norme del codice etico, alla correttezza, all'interesse del servizio pubblico. Condividiamo senza riserve questo doppio richiamo, ma osserviamo che il problema non sta nel regolamento, ma nelle prassi consolidate e, semmai, a monte, nella legge Gasparri.

*Consiglieri d'amministrazione Rai*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel Lazio rischia il San Raffaele

# C'è un buco da 40 miliardi La sanità sta sempre peggio

*Cibo, farmaci, fornitori: i finanziamenti calano e i conti del Ssn precipitano*

**■ ■ ■ CATERINA MANIACI**

■ ■ ■ Una vera voragine, più che un buco: il Servizio sanitario nazionale affoga letteralmente nei debiti, con circa 40 miliardi di euro verso i fornitori. Una montagna di denaro frutto dell'acquisto di beni e servizi necessari a far funzionare la macchina della sanità: dai farmaci ai dispositivi medici, dai servizi di lavanderia a quelli di ristorazione. Lo spiega con chiarezza la Relazione annuale al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini del Cnel (Consiglio nazionale economia e lavoro), che ha preso come riferimento la rilevazione della Corte dei conti sulla finanza regionale del 2011.

Nel documento della Corte dei conti preso in considerazione dal Cnel i debiti verso fornitori costituiscono la parte preponderante dei debiti sanitari: quasi il 69% nel 2009 e oltre il 67% nel 2010, con incrementi nel 2011 (ad eccezione della Liguria). Nel testo della relazione del Cnel si legge che «il debito ammonta a 35,5 miliardi nel 2010 di cui quasi il 50% (oltre 16 miliardi) fa capo alle Regioni commissariate o sottoposte a piani di rientro dal deficit. Nello specifico, il Lazio ha debiti per 7,5 miliardi, la Campania per 6,5 e la Sicilia per 2».

Non solo. Nel 2014, secondo una stima della Ragioneria dello Stato, si prevede che ci saranno 18 mld di euro di sottofinanziamento rispetto al fabbisogno stimato per la spesa sanitaria. È questo il quadro che emerge da una tabella della Ragioneria dello Stato rielaborata dalla Fiaso (Federazione

Italiana delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere) e illustrata qualche giorno fa a Roma. Da questa analisi emerge, infatti, che fra due anni, a fronte di una previsione di spesa sanitaria pari a 129 mld di euro, è previsto un finanziamento statale programmato pari a 110 mld. Mancherebbero quindi all'appello circa 18 mld. La stessa stima, proiettata al 2013, prevede un sottofinanziamento per il Ssn di circa 15 mld. Questo dato, però, secondo la stessa Ragioneria Generale dello Stato, presenta degli errori, perché il livello di spesa previsto dalla Ragioneria per il 2014, che ingloba le ulteriori misure di contenimento previste nella legge di stabilità 2013, è pari a 112,42 mld di euro. Lo precisa il ministero dell'Economia e finanze. Il «buco» di 18 mld per il Ssn per il 2014, stimato dalla Fiaso deriverebbe, infatti, dal differenziale fra il finanziamento ordinario, posto pari a 110,79 mld, e il livello di spesa, posto pari a 129,19 mld di euro.

Intanto, ci saranno controlli straordinari per stanare i «fannulloni» della sanità. Lo prevede l'emendamento al ddl stabilità, presentato dai relatori in commissione Bilancio al Senato.

Caso emblematico delle difficoltà in cui versa la nostra sanità è quello delle 13 strutture sanitarie del gruppo San Raffaele nel Lazio, i cui vertici dirigenziali hanno annunciato la chiusura entro il 30 dicembre, per mancanza di fondi sufficienti, a causa dei mancati pagamenti della Regione Lazio. La situazione è bloccata, dopo l'ultimo incontro di due giorni fa in Prefettura con il commissario per la sanità del Lazio, Enrico Bondi, le rappresentanze del gruppo, i sin-

dacati, in attesa di verificare la disponibilità di Bondi a trovare una soluzione entro la prossima settimana. Con la possibilità di sbloccare i fondi per il pagamento degli stipendi arretrati agli oltre duemila dipendenti del gruppo.

## ■ ■ ■ I CONTI

### IL DEBITO

**Il Servizio sanitario nazionale ha un debito di 40 miliardi di euro verso i fornitori: quasi il 69% nel 2009 e oltre il 67% nel 2010, con incrementi nel 2011 (eccetto la Liguria)**

### LA RELAZIONE

**Nel testo della relazione del Cnel si legge che «il debito ammonta a 35,5 miliardi nel 2010 di cui quasi il 50% (oltre 16 miliardi) fa capo alle Regioni commissariate o sottoposte a piani di rientro dal deficit**

### LE REGIONI

**Il Lazio ha debiti per 7,5 miliardi, la Campania per 6,5 e la Sicilia per 2**

### LE PREVISIONI

**Nel 2014 si prevedono 18 miliardi di euro di sottofinanziamento rispetto al fabbisogno stimato per la spesa sanitaria: a fronte di una previsione di spesa pari a 129 miliardi di euro è previsto un finanziamento statale pari a 110 miliardi. La stessa stima, proiettata al 2013, prevede un sottofinanziamento per il Ssn di circa 15 miliardi. Un dato che secondo la Ragioneria Generale dello Stato presenta però degli errori**



**La guida**

## Con le ricongiunzioni pensioni più leggere

di DOMENICO COMEGNA

**P**revidenza: la ricongiunzione contributiva, che interessa circa 600 mila lavoratori pubblici e privati, tornerà gratuita grazie a un emendamento presentato dal governo nella legge di Stabilità 2013. Dall'anno prossimo chi ha versato contributi in più di un fondo potrà riunificarli senza oneri. Ma la regola vale per la sola pensione di vecchiaia e non anche per quella di anzianità.

A PAGINA 10

# Ricongiunzioni, ecco i conti

## La pensione scende al 60%

### Limite di 62 anni. Come cambia la «totalizzazione»

**610** mila, il numero delle persone interessate

Adesso che la ricongiunzione dei contributi versati in più fondi previdenziali è tornata gratuita, proviamo a vedere che cosa succederà ai prossimi pensionati. L'emendamento al disegno di legge Stabilità introduce una nuova forma di totalizzazione, per favorire i circa 610 mila lavoratori che hanno svolto attività e versato contributi sia nel pubblico che nel privato e che, per effetto di una legge dell'estate del 2010, per riunificare i vari spezzoni e percepire la pensione, dovrebbero adesso pagare un conto salatissimo. Con la nuova formula di totalizzazione che possiamo definire "retributiva", invece, non ci sarà più bisogno di spostare i contributi e, quindi, nessun conto da pagare.

**La norma.** In seguito ad una disposizione risalente a due anni fa, contenuta in uno dei primi provvedimenti tesi al contenimento della spesa pubblica, dal 1° luglio del 2010, spostare la contribuzione da un fondo di previdenza ad un altro è diventato un vero e proprio problema. Ciò in quanto dalla suddetta data non è più possibile sommare i vari versamenti in un unico fondo, senza oneri. Una norma che ha cancellato di botto

la precedente disciplina delle ricongiunzioni gratuite nei vari ordinamenti pensionistici. Da luglio 2010, dunque, i lavoratori non possono più trasferire i contributi, conservando pienamente i diritti pensionistici, se non a pagamento.

**La totalizzazione.** L'alternativa gratuita rimasta a disposizione è la totalizzazione. Tuttavia, mentre la ricongiunzione consente di avere una pensione "retributiva", calcolata cioè con il vantaggioso vecchio sistema in percentuale sulle ultime retribuzioni (per tutta l'anzianità maturata sino al 31 dicembre 2011), la totalizzazione presuppone comunque e sempre il calcolo della pensione con il meno favorevole criterio contributivo, cioè in percentuale variabile a seconda dell'età, applicata al monte contributivo accumulato durante gli anni di lavoro. Con l'emendamento, se passa così come è stato formulato, la situazione dovrebbe rimettersi a posto; almeno per gran parte degli interes-

sati. Non si tratta infatti di un completo ritorno al passato. In sostanza, viene offerta la possibilità di totalizzare i contributi, conservando il diritto al calcolo della pensione retributiva. Perciò, se un dipendente ha pagato i contributi all'Inps e all'Inpdap (l'ex ente di previdenza dei dipendenti pubblici), potrà così far valere il cumulo dei due periodi ai fini della maturazione del diritto alla pensione, mentre ciascun fondo (Inps ed ex Inpdap) procederà a calcolare la propria quota di trattamento spettante pensione in base al sistema retributivo. Il calcolo finale della pensione — è questa la novità, rispetto alla vecchia ricongiunzione — non sarà lo stesso di quello che si sarebbe avuto con la ricongiunzione, perché la totalizzazione retributiva presuppone che ciascun ente calcoli la pen-



sione «sulla base delle rispettive retribuzioni di riferimento». Il che vuol dire, per esempio, che può capitare che una quota di pensione venga calcolata anche con riferimento a stipendi incassati molti anni fa; mentre con la ricongiunzione la pensione sarebbe stata calcolata tutta sulla media degli stipendi degli ultimi anni.

**La terza via.** Dunque, la ricongiunzione torna gratis, ma si rifà in qualche modo sull'ammontare della pensione. E' vero, infatti, che non si pagherà più nulla, ma è altrettanto vero che si intascherà un assegno più ridotto e non prima del compimento dei 62 anni di età. Deciso a metterci riparo, il governo ha inventato la terza via che potremmo definire la «totalizzazione retributiva», con una interessante novità, ossia l'estensione generalizzata a tutti i lavoratori, inclusi quelli della Gestione separata (i famosi co.co.co.). Alcune simulazioni aiutano a capire se e quanto sia conveniente la nuova soluzione. In particolare, riportiamo due esempi di soggetti, che chiedono la pensione nel 2013, con anzianità di lavoro di 35 e 40 anni, in parte versati a Inps e in parte a Inpdap. Da notare che la pensione retributiva (o dell'ex ricongiunzione gratuita), prima colonna, è sempre superiore alle altre opzioni. Il dato sorprendente però è un altro: se cresce l'età, la totalizzazione contributiva risulta un pochino più conveniente della nuova retributiva. E' l'ennesima dimostrazione che nel sistema contributivo, con il quale ormai tutti dobbiamo fare i conti, più si rimane al lavoro più si incassa dall'Inps.

**Domenico Comegna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il calcolo dell'assegno**

Così la ricongiunzione	PENSIONE ANNUA	
	Con ricongiunzione a pagamento	Con totalizzazione retributiva
Reddito	<b>21.000</b>	<b>18.000</b>
30 mila euro	<b>70%</b>	<b>60%</b>
Reddito	<b>32.000</b>	<b>24.800</b>
40 mila euro	<b>80%</b>	<b>62%</b>

**I calcoli**

D'ARCO

Stipendio medio	Ammontare annuo della pensione		
	Ricongiunzione a pagamento	Totalizzazione	Totalizzazione retributiva
30.000*	<b>21.000</b>	<b>16.750</b>	<b>18.000</b>
40.000**	<b>32.000</b>	<b>25.000</b>	<b>24.800</b>

\* Donna con 35 anni di contributi e una retribuzione media nell'ultimo periodo di 30.000 euro (età 62 anni e 3 mesi)  
 \*\* Uomo (età 66 anni e 3 mesi), con 40 anni di servizio e una retribuzione media di 40.000 euro



Per i lavoratori dipendenti in pensione trattamenti più leggeri del 7% rispetto a quelli del 2009

# Il nuovo anno taglia gli assegni

DI DANIELE CIRIOLI

**P**ensioni sempre più magre. L'ultimo taglio scatterà a Capodanno quando, a parità di condizioni, gli assegni verranno alleggeriti in media del 2% rispetto a chi è andato in pensione tra il 2010 e il 2012 e del 7%, sempre in media, rispetto a chi ci è andato entro il 2009.

Vie d'uscita non ce ne sono, se non quella di lavorare di più, anche alla luce dell'ultima tagliola di riforma Fornero che, appunto, ha ulteriormente innalzato i requisiti per la pensione (costringendo quindi a restare più tempo occupati) ed ha agevolato, proprio in termini di pensioni più consistenti, chi rimarrà a lavoro fino all'età di 70 anni.

Peraltro c'è di peggio che il dimagrimento della pensione determina, ovviamente, anche il calo del «tasso di sostituzione» (cioè la proporzione tra misura della pensione e ultimo stipendio o ultimo reddito).

Vent'anni fa era al 60%, oggi è sceso al 55% e dal prossimo anno occorre incrociare le dita affinché si fermi al 50% circa.

## Quanto valgono 100 mila euro di contributi?

Per dare un'idea di come stia fluttuando negli anni la misura delle pensioni, in tabella sono riportati i calcoli di un ipotetico assegno di pensione annuale, per età di pensionamento, corrispondente a un montante contributivo di 100 mila euro.

Tal è, per esempio, il montante accumulato in 10 anni da un dipendente con 30

mila euro di retribuzione annua (15 anni se lo stipendio è di 20 mila euro, 20 anni se è di 15 mila euro); ovvero quello accumulato in 12 anni di lavoro da un co.co.pro. con compenso annuo di 30 mila euro (18-20 anni se il compenso è di 20 mila euro, 25 anni se è di 15 mila euro).

Prendiamo l'età di 65 anni: chi è andato in pensione nel 2009 ha avuto una pensione annua di 6.136 euro per i 100 mila euro di contributi versati; chi va in pensione entro il prossimo 31 dicembre prenderà 5.620 euro (meno 516 euro); chi ci andrà il prossimo 1° gennaio prenderà 5.435 euro, ossia 185 euro in meno rispetto a chi ci è andato il giorno prima e 701 euro in meno rispetto a chi ci è andato fino al 2009.

—© Riproduzione riservata—

## COME È CALATO L'ASSEGNO DI PENSIONE (1)

▼ Età Epoca pensionamento ▶	Importo della pensione annua			Perdita di pensione		
	1996/2009	2010/2012	2013/2015	2012/2009	2013/2012	2013/2009
57 anni	4.720,00	4.419,00	4.304,00	-301,00	-115,00	-416,00
58 anni	4.860,00	4.538,00	4.416,00	-322,00	-122,00	-444,00
59 anni	5.006,00	4.664,00	4.535,00	-342,00	-129,00	-471,00
60 anni	5.163,00	4.798,00	4.661,00	-365,00	-137,00	-502,00
61 anni	5.334,00	4.940,00	4.796,00	-394,00	-144,00	-538,00
62 anni	5.514,00	5.093,00	4.940,00	-421,00	-153,00	-574,00
63 anni	5.706,00	5.257,00	5.094,00	-449,00	-163,00	-612,00
64 anni	5.911,00	5.432,00	5.259,00	-479,00	-173,00	-652,00
65 anni	6.136,00	5.620,00	5.435,00	-516,00	-185,00	-701,00
66 anni	=	=	5.624,00	=	=	=
67 anni	=	=	5.826,00	=	=	=
68 anni	=	=	6.046,00	=	=	=
69 anni	=	=	6.283,00	=	=	=
70 anni	=	=	6.541,00	=	=	=

(1) Valori con riferimento a un montante contributivo di 100 mila euro



IL PONTE, LA CRISI E L'ITALIA

# Se lo Stato non rispetta le regole

## Lo Stato e le regole

di **Giorgio Santilli**

**I**l Ponte sullo Stretto di Messina torna a essere una vicenda emblematica di molti guasti italiani, in particolare nel rapporto tra Stato e imprese: la sospensione unilaterale, con un decreto legge ad hoc, di un contratto fra due società, la modifica per via autoritativa del contenuto contrattuale, l'azzeramento degli accordi mediante una norma di legge sono aspetti che, aldilà della valutazione che si può dare sulla singola opera, minano alla base la certezza del diritto e allontanano investitori privati e stranieri in una fase in cui si invocano risorse private per sopperire alla mancanza di risorse pubbliche. Qui non si tratta di dividersi fra "pro" e "contro" il Ponte, secondo la consuetudine italiana del tifo da stadio, ma bisognerebbe piuttosto darsi, tutti insieme, regole che sanciscano una volta per tutte il rispetto degli accordi che lo Stato (o sue emanazioni) firma come controparte di un'impresa. Mentre riscuote un coro di consensi la proposta Violante di inserire in costituzione una «clausola di invarianza» che garantisca la stabilità di regole relative a un contratto di appalto anche al mutare di maggioranza politica, il Governo assume decisioni che vanno nel senso del caos e dell'arbitrio. Sorprende, e amareggia, che questo atteggiamento arrivi da un Governo che ha fatto del rispetto delle regole Ue e del mantenimento di uno standing europeo in ogni campo la propria ragione fondativa.

Quello del Ponte non è, a ben guardare, un caso raro nell'epoca in cui il comportamento abituale dello Stato (nelle sue varie articolazioni) è quello di non pagare, con un comportamento sprezzante, appaltatori che hanno adempiuto in pieno ai loro obblighi contrattuali. Lo spettacolo che vediamo tutti i giorni è uno Stato che si arroga il diritto di uccidere imprese che pure si sono comportate regolarmente. È un buon segno il recepimento della direttiva Ue sui tempi di pagamento, ma la sua applicazione in Italia va valutata alla prova dei fatti.

Eppure quello dello Stretto è un caso particolarmente grave perché, in spregio di qualunque regola di civiltà

giuridica, ha una grande risonanza internazionale e compromette una fetta di futuro nel momento stesso in cui bisognerebbe definire regole chiare e certe per quel futuro. Non a caso tra le reazioni all'adozione del decreto legge 187 c'è la lettera a Mario Monti dell'ambasciatore spagnolo a Roma, Francisco Javier Elorza, che lamenta il danno subito dalla Sacyr, impresa iberica facente parte del consorzio Eurolink.

La vicenda del Ponte è nota e vale la pena riassumerla brevemente per lasciare poi il posto a una riflessione sulle contraddizioni di una politica che da una parte invoca la partecipazione privata al finanziamento delle infrastrutture come via di uscita strategica dalle difficoltà della finanza pubblica e successivamente - sul lato della costruzione del quadro fiscale e del rispetto degli accordi sottoscritti - fa di tutto per tenere i privati alla larga.

A otto anni dalla gara di assegnazione dell'appalto al general contractor Eurolink (guidato da Impregilo) e a sei anni e mezzo dalla stipula del contratto del valore di 3.879 milioni, l'opera non è stata ancora avviata, oggetto di scontro (e di propaganda) tra due posizioni politiche contrapposte. Al consorzio appaltatore fu chiesto, come da contratto, di prestare una garanzia di 240 milioni e di acquisire una imponente linea di credito dedicata all'opera. Una prima volta, nell'ottobre 2006, il Governo Prodi bloccò la realizzazione dell'opera ma non lo fece seguendo le regole contrattuali, cioè pagando le penali, ma privando la concessionaria Stretto di Messina di 1,5 miliardi di finanziamenti. Nel 2008, tra luglio e settembre, il ritorno del Governo Berlusconi segnò anche la ripresa dell'attività e l'assegnazione di un nuovo finanziamento con un contributo di 1,3 miliardi alla società Stretto di Messina. Stavolta, però, pro-

prio per evitare le incertezze della prima interruzione, Eurolink e Stretto definirono un accordo dettagliato sul corrispettivo dovuto al general contractor in caso di interruzione contrattuale e anche sulle tutele in caso di prolungata sospensione del lavoro.

Il Governo Monti ha approvato ora un nuovo definanziamento con la revoca dei contributi disposti in precedenza e ha adottato il decreto legge 187 per tentare di sterilizzare l'indennità dovuta al general contractor per il mancato avvio dell'opera.

Ora la riflessione più generale sul futuro della politica delle infrastrutture. Lo Stato ha ripetutamente chiesto, per voce degli ultimi due Governi e dei relativi ministri dell'Economia, di archiviare la fase delle opere finanziate a fondo perduto dal settore pubblico. Ha disposto, in questo senso, un taglio delle risorse destinate alle opere pubbliche superiore al 40% negli ultimi 5-6 anni. Quella del finanziamento pubblico delle infrastrutture è una storia che si può dire finita con la manovra dell'estate 2008 voluta da Giulio Tremonti.

Da allora si è registrata una convergente e crescente consapevolezza sul fatto che l'unica via di uscita strategica alla crisi della finanza pubblica nel settore delle infrastrutture sta nel finanziamento privato. Questo passaggio dall'era pubblica a quella del project financing, per avere successo e non



risolversi nel mero abbandono di una politica infrastrutturale, richiede però alcune condizioni di traghettamento: un "fisco amico", anzitutto, cioè regole fiscali che aiutino - ex post e non più ex ante come era in passato - i privati a trovare un equilibrio nei propri piani economico-finanziari; l'impegno dello Stato a rispettare le regole con le controparti private. Per i pagamenti, ma anche per le tariffe o per i tempi di decisione burocratica. Se questo non avverrà, non arriveranno nuovi investitori, né dall'Italia né dall'estero, le imprese e gli investitori non si fideranno di assumere rischi in progetti condivisi, i cantieri non decolleranno, nuovi strumenti finanziari, pure interessanti, come il project bond, non saranno sottoscritti.

**Pubblico impiego.** Giudice di Padova

# Per gli esuberanti criteri oggettivi e predeterminati

**I punti-chiave****01 | LA DECISIONE**

Il giudice del lavoro di Padova ha annullato il provvedimento con cui un Comune aveva messo in disponibilità un proprio dipendente: un titolare di posizione organizzativa che, dopo la mancata conferma dell'incarico, era stato spostato in un altro settore e poi dichiarato in esubero

**02 | LA MOTIVAZIONE**

Il giudice ha rilevato che nella comunicazione ai soggetti sindacali è mancata completamente l'indicazione dei criteri in base ai quali è stata effettuata la scelta dei dipendenti da collocare in esubero. Quindi, secondo il giudice, il dipendente non è stato individuato in modo oggettivo ma mirato

**Anna Guiducci**

■ I dipendenti e i dirigenti pubblici da collocare in esubero devono essere scelti sulla base di criteri oggettivi e predeterminati che le singole amministrazioni si devono dare, così da evitare ogni forma di arbitrarietà. È questo il principio affermato dal giudice del lavoro di Padova nell'ordinanza 2685/2012 dello scorso 30 novembre.

Si tratta della prima pronuncia della giurisprudenza sull'applicazione delle nuove regole sulle eccedenze di personale introdotte dalla legge di stabilità del 2012. Questi principi si applicano anche alle eccedenze che si registreranno nella Pa sulla base del decreto legge 95/2012; ma in questo caso i criteri sono predeterminati direttamente dalla legge, senza lasciare margini di discrezionalità significativi alle singole amministrazioni.

Nel dettaglio l'ordinanza ha annullato il provvedimento con cui un Comune aveva messo in disponibilità un proprio dipendente che era in precedenza titolare di posizione organizzativa e, a seguito della mancata conferma in tale incarico, era stato collocato in un altro settore. Dopo di che, pur in presenza di un al-

tro dipendente della stessa categoria nel settore, era stato dichiarato in esubero. A questo fine era stato utilizzato l'articolo 33 del decreto legislativo 165/2001 modificato dalla legge di stabilità 2012, che prevede la possibilità per le Pa di collocare in esubero personale in soprannumero o comunque nel caso di eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria.

Alla base dell'ordinanza vi è la constatazione che mancano completamente nella comunicazione ai soggetti sindacali i criteri in base ai quali è stata effettuata la scelta dei dipendenti da collocare in esubero. Infatti, in tale documento, si legge nell'ordinanza, «non è indicato alcun criterio di comparazione tra le posizioni lavorative dei dipendenti della categoria sia nella stessa area, che di altre aree; nemmeno si estende la valutazione a dipendenti di categoria inferiore, cosa ammissibile, dovendosi adottare una misura che è prodromica alla cessazione del rapporto. Non viene indicato in ogni caso alcun criterio generale di individuazione della posizione da sopprimere».

Di qui si arriva alla conclusione che «l'individuazione

del ricorrente come dipendente da collocare in disponibilità abbia carattere mirato, tutto il contrario della oggettività che deve presiedere alla procedura di collocamento in disponibilità». E siamo in presenza di conseguenze assai pesanti e che meritano un intervento immediato perché «il collocamento in disponibilità comporta non solo una riduzione stipendiale, venendo riconosciuto solo l'80% dello stipendio e della indennità integrativa speciale, con esclusione di qualsiasi altro emolumento, ma anche l'esclusione dal contesto lavorativo, particolarmente stigmatizzante perché riferita a un solo dipendente». Si deve inoltre aggiungere l'elevata dose di rischio di risoluzione del rapporto di lavoro, cioè del licenziamento, nel caso in cui il dipendente non sia assunto da un'altra Pa entro il termine massimo di due anni dal collocamento in disponibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Servizi locali.** L'adeguamento ai parametri europei previsto dal Dl sviluppo riguarda anche il settore idrico

# Affidamenti da giustificare

Le ragioni della scelta vanno esplicitate in una relazione pubblica

**Alberto Barbiero**

■ Gli enti locali devono verificare la coerenza con i parametri comunitari degli **affidamenti dei servizi** alle società partecipate e, se rilevano criticità, devono adottare misure di adeguamento.

La legge di conversione del Dl sviluppo (Dl 179/2012) delinea un nuovo quadro di riferimento essenziale per i servizi pubblici locali di rilevanza economica, definendo nell'articolo 34 un percorso finalizzato a garantire la massima trasparenza (sia a fini di concorrenza, sia per gli utenti) sui modelli gestionali scelti dagli enti locali.

## La relazione illustrativa

I Comuni e gli enti di governo degli ambiti territoriali ottimali (individuati dal comma 23 come i soggetti competenti all'affidamento per i servizi a rete, come la gestione del ciclo integrato dei rifiuti) devono esplicitare in una relazione illustrativa le ragioni dell'affidamento e la sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo per il modello prescelto (comma 20).

Il documento, che deve essere pubblicato sul sito internet dell'ente affidante, ha come contenuti essenziali anche l'individuazione degli obblighi di servizio pubblico e delle relative compensazioni, che dovranno essere esplicitate tenendo conto dei parametri della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato, compresa nel cosiddetto pacchetto Sieg (il nuovo pacchetto di norme sugli aiuti di Stato per i servizi di interesse economico generale).

Per gli affidamenti in house, la relazione dovrà evidenziare analiticamente i dati quantitativi che esplicitano la prevalenza dell'attività svolta dalla società a favore dell'ente locale e della sua comunità, e gli elementi

compositivi del controllo analogo, come ad esempio le clausole convenzionali che garantiscono agli enti soci di intervenire nei processi decisionali strategici, gli strumenti specifici, l'oggetto sociale delimitato.

## Il controllo

Se la società è partecipata da più enti locali, detentori anche di quote molto limitate, le clausole statutarie devono consentire agli enti di esercitare congiuntamente il controllo analogo, come chiarito dalla Corte di giustizia Ue, sezione III, con la sentenza del 29 novembre 2012, sulla causa C-183/11.

L'eventuale rilevazione, da parte dell'ente affidante, di elementi non conformi ai requisiti comunitari nel presunto rapporto in house, determina l'obbligatoria adozione di misure (comma 21) che sanciscano soprattutto il controllo analogo, come l'inclusione nello statuto di regole specifiche, la costituzione di organismi di verifica, la regolamentazione dettagliata delle attività di checking delle prestazioni e della qualità nei contratti di servizio.

## Società miste

La situazione può risultare più critica per le società miste, perché i parametri del partenariato pubblico-privato di tipo istituzionale definiti dall'ordinamento comunitario prevedono la selezione a evidenza pubblica del socio privato e la contestuale attribuzione a questo di specifici compiti operativi.

Le società a partecipazione congiunta pubblico-privata "vecchio modello" (nelle quali il socio sia stato individuato con gara, ma per le quali l'affidamento sia avvenuto in forma diretta) non possono proseguire nella gestione. Gli enti dovranno dunque riacquistare

temporaneamente le quote (liquidando il socio privato), per indire poi una nuova gara «a doppio oggetto». Un percorso analogo deve essere seguito per le società miste nelle quali il socio privato sia stato scelto, a suo tempo, senza gara.

L'affidamento diretto di servizi pubblici da parte di amministrazioni locali a società da esse non partecipate comporta invece un nuovo affidamento con gara, entro termini molto brevi.

## Mancato adeguamento

La mancata formazione e pubblicizzazione della relazione illustrativa e l'eventuale mancato adeguamento ai parametri comunitari comportano la cessazione degli affidamenti "impropri" in corso al 31 dicembre 2013. La stessa data comporta la cessazione degli affidamenti per i quali il contratto di servizio non preveda scadenza e non sia stato inserito nello strumento pattizio, nel frattempo, un termine preciso.

La nuova disciplina non si applica al servizio di distribuzione del gas naturale, a quello di distribuzione dell'energia e a quello di gestione delle farmacie (articolo 34, comma 25): curiosamente, non è escluso il servizio idrico, per il quale, di conseguenza, gli enti di governo dell'ambito devono dimostrare la coerenza dei modelli gestionali attuali con i requisiti comunitari (ed eventualmente adeguarli, pena la scadenza delle gestioni esistenti a fine 2013).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le nuove regole

### 01 | La procedura

I servizi pubblici locali di rilevanza economica devono essere affidati in base a una relazione, pubblicata sul sito internet dell'ente affidante, che dà conto delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo per la forma di affidamento prescelta e che definisce i contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico

### 02 | La scadenza

Gli affidamenti in corso non conformi ai requisiti previsti dalla normativa europea devono essere adeguati entro il 31 dicembre 2013 pubblicando, entro la stessa data, la relazione. Per gli affidamenti in cui non è prevista una data di scadenza, gli enti devono inserire nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto un termine di scadenza dell'affidamento. In mancanza di adempimento a questi obblighi, l'affidamento cessa al 31 dicembre 2013



# Debito oltre i duemila miliardi mai così alto nella storia l'Italia

## *Bce: bilanci familiari a rischio, manca il lavoro*

**Fitch conferma il rating A-: "Solo un governo stabile migliorerà le prospettive"**

**ELENA POLIDORI**

ROMA — Mai così alto nella storia d'Italia. Il debito pubblico sfonda il record di 2000 miliardi a ottobre. Dall'inizio dell'anno è cresciuto di 71 miliardi, il 3,7% in più. E ancora: la Bce avverte che manca il lavoro e che per questo i bilanci delle famiglie sono a rischio. Il numero dei disoccupati, già boom, è destinato a rimanere alto. A Bruxelles il premier Monti di no a un ulteriore giro di vite sulla disciplina di bilancio e i leader Ue rimandano al 2013 le prossime tappe per una vera integrazione economica.

Tre notizie, mille conseguenze destinate a condizionare non solo le scelte strategiche del governo che verrà, ma la vita di tutti i giorni.

E dunque, il debito esplose. Anche se era previsto, anche se secondo i tecnici a fine anno è atteso un miglioramento, per una serie di ragioni compreso il sollievo degli incassi sugli acconti,

quota 2000 rappresenta una soglia psicologica. Di più: è un far-dellopesante, un Moloch che grava sull'economia e la rende vulnerabile alle fluttuazioni degli spread. Significa un rosso di oltre 33 mila euro a testa per ciascun dei 60 milioni di italiani, dai neonati agli anziani: 33.081, per l'esattezza. Una montagna di soldi. Per avere un'idea: quarant'anni fa questo debito era un peso piuma, a testa costava solo 241 euro. Susanna Camusso, leader della Cgil, è convinta che sia colpa della politica di rigore se si è alzato fino a questo punto. L'agenzia di rating Fitch mentre conferma il rating italiano ad A- con prospettive negative, nota che «un governo stabile impegnato sulle riforme» migliorerebbe l'outlook del paese.

L'avvertimento della Bce sul lavoro che non c'è e i rischi che corrono i bilanci delle famiglie è una di quelle notizie che fanno riflettere. Tanto più se si pensa che la disoccupazione è destinata a restare alta «a causa delle deboli prospettive di crescita e finché non si vedrà una ripresa»: Eurostat calcola che solo nel terzo trimestre si sono persi 400 mila posti. Dal suo osservatorio all'Eurotower, il presidente Mario Draghi

colloca la ripresa nella seconda metà del 2013. E al *Financial Times* che lo incorona «uomo dell'anno» per aver salvato l'euro dichiara: guai a «mollare ora» sull'austerità, «sarebbe come sprecare i grandi sacrifici fatti dai cittadini europei».

Curioso: un accenno analogo arriva anche dal premier Mario Monti. Intervistato dalla rivista San Francesco dichiara: «Il peggio è passato. Oggi il dovere di tutti è non far tornare indietro l'Italia» e, appunto «non sprecare il sacrificio degli italiani». Dal vertice di Bruxelles aggiunge: «Possiamo guardare con maggiore serenità al 2013». Ma la «road map» dei presidenti Ue, che vedeva nel nuovo anno il coordinamento «ex ante» delle politiche economiche e forme di «contratti Stati-Ue» per blindare le riforme, resta sulla carta. Sarà sostituita a giugno da una nuova proposta. I 27 sono d'accordo solo a indicare le prossime tappe dell'unione monetaria, partita ieri con l'intesa sulla supervisione unica. Entro marzo discuteranno la direttiva per la risoluzione delle crisi e le garanzie dei depositi; più in là partoriranno il meccanismo che interviene in caso di shock degli istituti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IL DOSSIER**  
Un mese fa Repubblica aveva anticipato con un dossier l'esplosione del debito pubblico stimando le proiezioni della Banca d'Italia

## Sono 33 mila euro per ogni cittadino Il debito pubblico oltre duemila miliardi

Più di duemila miliardi di euro. Di debito pubblico. È la prima volta nella storia che il «muro» viene superato (2.014 i miliardi), raggiungendo il record di quota 126% del Prodotto interno lordo (Pil). Ogni cittadino, neonati compresi, è indebitato per 33 mila euro.

ALLE PAGINE 16 E 17 R. Bagnoli, Fubini, L. Salvia, Sensini

# Debito pubblico, la crescita record Supera il muro di duemila miliardi

Fitch apre: promozione possibile, prospettive migliori con governo stabile

# 33

**Mila euro** il debito procapite degli italiani, neonati inclusi. L'importo complessivo del debito pubblico a ottobre ha raggiunto quota 2.014 miliardi di euro, secondo le stime di Bankitalia, pari al 126% del Pil

ROMA — Il debito pubblico supera per la prima volta nella storia dell'Italia il muro del «suono» dei duemila miliardi di euro. Raggiungendo, per l'esattezza, quota 2.014 pari al 126% del prodotto interno lordo (Pil) e arrivando a indebitare ogni cittadino (neonati compresi) per 33 mila euro a testa. Si tratta di un balzo del 3,7% dall'inizio dell'anno. Un record che, tuttavia, non spaventa gli analisti e non ci mette a rischio di *default*. Il ministro del Tesoro Vittorio Grilli ieri ha incontrato a Washington il segretario al Tesoro Timothy Geithner assicurandolo sulla stabilizzazione dei conti pubblici italiani e l'agenzia franco-americana di *rating* Fitch ha infatti confermato per l'Italia il livello A- con *outlook* negativo, senza quindi peggiorarlo. Fitch ha giudicato positive le riforme strutturali varate dal governo Monti in «particolare quella pensionistica che legittima la fiducia nella solvibilità di lungo periodo». E stima che la crescita arriverà nella seconda metà del 2013 «quando i venti contrari dell'austerità fiscale e

della difficoltà di finanziamento nell'eurozona inizieranno a diminuire». La fiducia nel Paese è confermata dall'aumento, seppur lieve, dell'esposizione complessiva degli investitori esteri nei nostri titoli di Stato arrivata a 676,507 miliardi dai 665,6 di fine agosto.

Secondo Bankitalia, nel supplemento al Bollettino statistico, la galoppata del debito è colpa soprattutto dell'amministrazione centrale mentre gli Enti locali hanno cominciato la marcia indietro. Un altro dato sensibile che emerge riguarda le entrate tributarie cresciute nei primi dieci mesi dell'anno (gennaio-ottobre) del 2,9%. Nel silenzio di Palazzo Chigi, la corsa record del debito si è prestata a molte valutazioni politiche e il tema di come contenerlo entrerà sicuramente ai primi punti della campagna elettorale. Critico con il governo e le sue scelte economiche il segretario generale della Cgil Susanna Camusso secondo il quale «i dati confermano che la politica del rigore non risolve i nostri problemi ma li carica ulteriormente, non ha ridotto la

spesa e ha aumentato il debito». Per il leader Cisl Raffaele Bonanni «un Paese con questo debito non ha futuro» e si dice preoccupato che si «torni al clima in cui i politici fanno le loro fortune con i soldi degli altri».

Mentre l'ex ministro Renato Brunetta e attuale consulente macro-economico di Silvio Berlusconi se la prende con il governo dei tecnici e in particolare con il ministro del Tesoro Vittorio Grilli — colpevoli di «aver aumentato troppo la pressione fiscale portando così la recessione» — le associazioni dei consumatori hanno quantificato l'aumento del debito pubblico in rapporto alla successione degli ultimi governi. E scoperto che l'attuale esecutivo ha accumulato nuovo debito per 102 miliardi di euro in 11 mesi (9,2 miliardi al mese), quello del Cavaliere 261

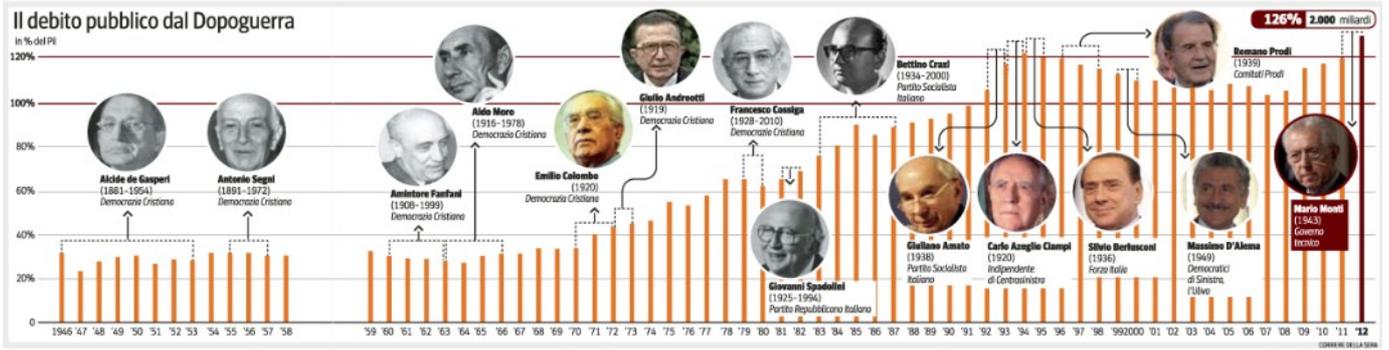
miliardi in 42 mesi (6,2 miliardi al mese) e l'ultimo Prodi appena 92 miliardi in 24 mesi (3,8 miliardi al mese).

Se ieri il Tesoro ha risposto diffondendo i dati sul fabbisogno e confermando i 13 miliardi di ottobre, le associazioni Adusbef e Federconsumatori sono state molto severe con Palazzo Chigi accusandolo di «non aver ceduto le riserve di Bankitalia e di aver fatto un regalo alle banche regalando alle fondazioni tre miliardi di euro».

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## SCENARI MACRO

# Debito pubblico da record in Italia e Spagna

I dati pubblicati da Bankitalia segnalano che a ottobre il deficit nazionale si è attestato a oltre 2mila miliardi. In Spagna arriva al 77,4% del Pil

MARIA GIARDINI

Debito pubblico da record per la Spagna e l'Italia. Il debito pubblico italiano a ottobre ha sfondato per la prima volta il tetto di 2mila miliardi di euro. Nell'ultima pubblicazione statistica sulla finanza pubblica diffusa venerdì 14, Bankitalia segnala che debito si è attestato a 2.014,693 miliardi di euro rispetto agli 1.995,143 miliardi del mese di settembre. A ottobre dello scorso anno il dato era di 1.916,402 miliardi. In pratica è come se ogni famiglia italiana avesse in media un debito di 82.192 euro, considerando il numero medio di componenti di 2,4 persone dell'ultimo censimento Istat. A calcolarlo è il Codacons sottolineando che «la cosa più grave è che da quando è diventato operativo il Governo Monti, ossia dal dicembre 2011 (scorporando cioè novembre, visto che il Governo ha giurato il 16), il debito è passato da 1,90milioni a 2,01milioni di euro, ossia è aumentato di 107.956 milioni di euro in appena 10 mesi, pari ad una media di 4.404 euro a famiglia». Dai dati di Bankitalia da inizio anno il debito pubblico italiano è aumentato di 71,238 miliardi, il 3,7% in più. A essere sempre più indebitate sono le amministrazioni centrali, mentre cala il passivo degli Enti locali. In particolare, il debito non consolidato delle amministrazioni centrali ha raggiunto a ottobre 1.907,242 miliardi dai 1.887,071 miliardi di settembre. Viceversa, quello delle amministrazioni locali è sceso a 134,205 miliardi (da 134,551 miliardi). Più nello specifico, quello delle regioni e province autonome è calato a 40.523 milioni (da 40.680 milioni), quello dei Comuni a 50.051 milioni (da 50.251 milioni), mentre

quello delle province è salito a 9.115 milioni (da 9.095 milioni). A livello geografico il debito cala in tutta la penisola ad eccezione del Nord Est, dove a ottobre cresce a 17.126 milioni, dai 17.098 milioni di settembre. Nel Nord ovest invece scende a 32.469 milioni (da 32.529 milioni), nel Centro a 31.652 milioni (da 31.924 milioni), nel Sud cala a 25.391 milioni (da 25.411 milioni) e nelle Isole a 9.986 milioni (da 10.012 milioni). Quanto alle entrate tributarie erariali sono salite a 29,6 miliardi a ottobre rispetto ai 22,7 miliardi del mese precedente. Nei primi dieci mesi dell'anno sono aumentate del 2,9% a 309,3 miliardi di euro. A questo si aggiunge l'allarme rosso per la sanità pubblica. Il Servizio sanitario nazionale affoga nei debiti: circa 40 miliardi di euro verso i fornitori. Nel documento della Corte dei conti preso in considerazione dal Cnel, i debiti verso fornitori costituiscono la parte preponderante dei debiti sanitari: quasi il 69% nel 2009 e oltre il 67% nel 2010, con incrementi nel 2011 (ad eccezione della Liguria). Non si può certo dire, insomma, che le stangate che si sono succedute a partire dal dicembre 2011 con il dl Salva Italia abbiano modificato la curva del debito. Come dimostrato dal fatto che rispetto a settembre 2012 il debito è aumentato, in un solo mese, di 19.550 milioni di euro, pari a 797 euro a famiglia (sempre da 2,4 componenti). Ecco perchè, secondo l'Associazione dei consumatori «il Governo Monti farebbe bene a considerare che il debito non si combatte solo a suon di tasse, ma anche attraverso un aumento del gettito dovuto ad una maggiore ricchezza prodotta. Per non parlare della riduzione degli

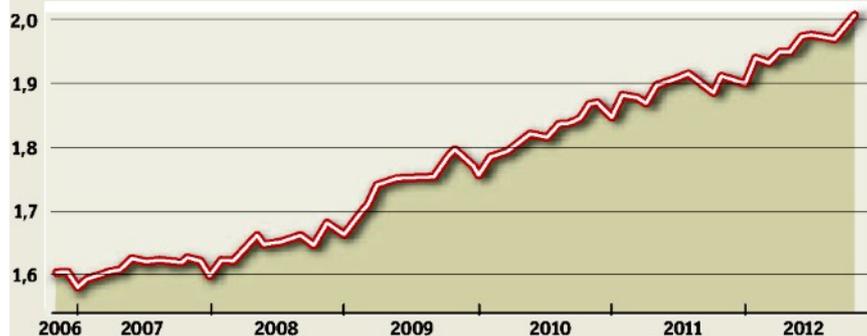
sprechi, sulla quale, come dimostra la mancata abolizione delle province inutili, si doveva e poteva fare molto di più».

Anche la Spagna non vive un periodo tranquillo. Il debito pubblico spagnolo ha subito un'altra impennata arrivando al livello record del 77,4% del Pil, secondo i dati della Banca di Spagna che riconduce questo andamento in gran parte al maggior debito accumulato dal governo centrale, che ha raggiunto il 65,9% del Pil a settembre, rispetto al 64,3% di tre mesi prima. Si tratta del massimo storico in termini assoluti e del livello più alto in relazione al Prodotto interno lordo da un secolo ad oggi. Sul dato di settembre ha cominciato a pesare il salvataggio di Bankia, alla quale lo Stato ha iniettato 4,5 miliardi di euro, prima di ricevere gli aiuti europei per la ricapitalizzazione. Il debito pubblico non solo batte i record, ma accelera il ritmo di crescita: l'aumento del 15,4% del terzo trimestre è superiore al 14% e al 13% registrati nel secondo e primo trimestre. Ed è previsto che peggiori nel quarto trimestre per gli aiuti alla ricapitalizzazione delle banche. Secondo le ultime previsioni della Ocse, nel 2013 il debito pubblico spagnolo supererà per la prima volta la barriera del 100% del Pil, fino a 1,06 miliardi di euro, e sarà simile alla ricchezza generata dall'economia spagnola in un anno.



### Il debito pubblico italiano

Dati in migliaia di miliardi di euro - Fonte: Bloomberg



# Grilli: "L'America promuove il nostro lavoro"

Vertice con il ministro dell'Economia Geithner: "La campagna elettorale non preoccupa"

**Marchionne chiede più soldi nelle tasche dei consumatori per tornare a crescere. Banche e investitori di Wall Street chiedono: "Gli italiani vogliono le riforme?"**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**FEDERICO RAMPINI**

NEW YORK — «L'America ci dice: siete sulla strada giusta, non vi fermate ora». È il messaggio che il ministro dell'Economia Vittorio Grilli porta a casa. Due giorni di tournée americana, per rassicurare gli interlocutori che contano di più: Wall Street e la Casa Bianca. Un tour che ripercorre fedelmente le tappe già compiute da Mario Monti: a New York il *Council of Foreign Relations*, pieno di esponenti della finanza; a Washington il Dipartimento del Tesoro. Ma in un clima ben diverso. Monti venne accolto quasi in maniera trionfale, e all'esordio del suo mandato, per la svolta che rappresentava nella credibilità italiana. Immediatamente Barack Obama lo scelse come un interlocutore privilegiato, consultandolo ripetutamente nelle fasi più drammatiche della crisi dell'eurozona. Invece Grilli arriva quando la crisi politica italiana fa temere agli Usa che sia proprio Roma il nuovo focolaio capace di innescare un altro capitolo di convulsioni dell'eurozona. Grilli sdrammatizza, a Washington quando esce dall'incontro col suo omologo Tim Geithner, segretario al Tesoro di Obama, nega che l'Amministrazione Usa sia preoccupata per le elezioni: «Sanno che

fanno parte delle regole del gioco». Ma la sera prima, l'incontro a New York con la comunità finanziaria ha lasciato trasparire delle preoccupazioni. Le domande rivolte al ministro italiano, talvolta erano più significative delle risposte stesse. «Che cosa chiederebbe a Silvio Berlusconi? Quale sarà la politica economica del prossimo governo? Esiste una costituenza maggioritaria per le riforme?». Ecco tre degli interrogativi venuti da una sala dove erano presenti tutti i maggiori investitori globali, da Citigroup a Wellington Management. Su Berlusconi, la risposta di Grilli è chiara, suona come un altolà a chiunque possa essere tentato da promesse demagogiche. «Non si può — dice il ministro — cambiare il segno ciclico della politica di bilancio. Non va abbandonata la nostra agenda delle riforme, anzi: se noi abbiamo potuto avanzare solo di metri, il prossimo governo dovrà fare chilometri. Occorre continuità. Del resto il pareggio di bilancio è ormai dentro la nostra Costituzione. Se si vuole promettere agli italiani una riduzione delle tasse, ci sono solo due strade. La prima è ridurre la spesa pubblica. La seconda è allargare la base imponibile, quindi proseguire quella lotta all'evasione fiscale che noi abbiamo iniziato». Alla domanda più politica, cioè se esista oggi nell'elettorato italiano una base di consenso sufficiente per proseguire nelle riforme, la risposta vuole essere tranquillizzante: «Il livello di consapevolezza degli italiani è alto. Certo, l'opinione pubblica oggi non è soddisfatta. Ma capisce che c'è un prezzo da pagare per il risanamento, e che la politica deve assumersi le sue responsabilità». Un'altra

preoccupazione affiora nella platea newyorchese piena di banchieri: esiste un piano d'emergenza, qualora la campagna elettorale italiana, o il risultato delle urne, debba piombare l'intera eurozona in una nuova fase di sfiducia? «Le elezioni — risponde Grilli — sono di per sé un periodo d'incertezza. Ma non vedo nulla che possa cambiare i fondamentali della politica economica. E' per questo che sono venuto qui: per spiegare. Inoltre è evidente che per proseguire sulla via delle riforme a questo punto occorre un forte mandato elettorale».

Non è solo alla politica di bilancio che guarda l'America. C'è un problema di economia reale. Gli osservatori avvertono che ascoltano il ministro dell'Economia, sanno quanta competitività è stata perduta dalle imprese italiane rispetto alle loro concorrenti più vicine e temibili, le tedesche. Proprio da un colosso bancario, Citigroup, viene una domanda sul pernicioso «differenziale del costo del denaro» che penalizza l'imprenditore italiano e avvantaggia quello tedesco. «E' vero — ammette Grilli — non c'è ragione che due imprese dotate di simile solidità ma situate ai due lati di una frontiera debbano pagare il credito a tassi così diversi». Auspica che il recente accordo sull'unione bancaria contribuisca a ridurre la «segmentazione, frammentazione, ri-nazionalizzazione» del credito. A New York interviene anche Sergio Marchionne, chief executive della Fiat, che al Consiglio per le Relazioni Italia-Usa esprime pieno appoggio a Mario Monti, ma aggiunge una richiesta alla politica economica di chi verrà dopo: «Mettere più soldi nelle tasche dei consumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Debiti sovrani, spread, liquidità 2013 odissea in Purgatorio

## Debiti, il male del millennio la "ripresina" del 2013 appesa a tassi e spread

SI SPERA IN UN GRADUALE RILANCIO DELL'ECONOMIA MA RESTANO MOLTI I FATTORI DI RISCHIO: DALLA PERDURANTE CRISI NELLA ZONA EURO AL MODO IN CUI L'AMERICA USCIRÀ DALLA TRAPPOLA DEL FISCAL CLIFF

GLI ESPERTI SONO UNANIMI: IL VECCHIO CONTINENTE RESTA LA ZONA DI DEBOLEZZA. E ALL'INTERNO DI ESSA, L'ITALIA È IN UN EQUILIBRIO ASSAI PRECARIO, RESO ANCORA PIÙ INCERTO DALLE ULTIME VICENDE POLITICHE

**Marco Panara**

**P**urgatorio. Dopo l'inferno del 2012 l'anno che arriva sarà di passaggio, meno drammatico di quello da cui stiamo uscendo ma non ancora benedetto dal ritorno della fiducia. La crescita globale riprenderà ad aumentare senza il contributo dei paesi ricchi ma con un pizzico di vitalità in più da quelli emergenti. Il nord del mondo galleggia su un mare di liquidità e debiti in attesa di raggiungere un approdo che i più ottimisti intravedono nella seconda metà dell'anno e i più pessimisti nel 2014.

**S**e non si emerge e non si affonda lo si deve al fiume di miliardi che le banche centrali hanno immesso nel sistema ed alla promessa che quel fiume continuerà a fluire ancora a lungo. La liquidità disponibile serve a rassicurare i mercati finanziari e ad evitare che la contrazione del credito sia ancora più vistosa. Quando ci sono tanti soldi in giro (almeno nel mondo della finanza) il debito fa meno paura. Il problema è che tutto ciò non arriva ancora all'economia reale, ai consumi e agli investimenti, che sono quelli che creano il lavoro di cui c'è disperatamente bisogno.

Questa crisi infinita ci ha fatto perdere "l'innocenza" e con essa la fiducia. Ne abbiamo passate tante nei decenni precedenti, ma era dal 1929 che un crollo del genere non colpiva i ricchi del pianeta, e da allora erano trascorsi troppi anni perché ancora segnasse i nostri atteggiamenti e le nostre emozioni. Il sentimento che prevale è quindi il timore, l'incertezza sul futuro, il che rende fragile la fase di tregua nella quale forse stiamo entrando. La liquidità assicura il galleggiamento ma, nel

clima generale, basta poco perché si finisca di nuovo sott'acqua.

Il problema dei problemi resta, irrisolto, quello che ci ha gettato dentro la crisi: il debito. Continua ad essere altissimo, si attenua leggermente negli Stati Uniti, cresce ancora in Europa e in Giappone. La riduzione di questo debito immenso condizionerà il 2013 e molti anni a venire. A fronte c'è la liquidità immessa nel sistema dalle banche centrali e quella che hanno accumulato le imprese, che soprattutto negli Stati Uniti ma anche in Europa e in Giappone hanno le casse gonfie come non mai. Una situazione che presenta due patologie: la prima è che non è il risparmio delle famiglie a bilanciare il debito, poiché quel risparmio non cresce e in molte zone si sta erodendo; la seconda è che se le imprese sono così ricche è perché non investono, e non investono perché non vedono ancora una ripresa della domanda dei loro prodotti.

Da questo punto di vista il 2013 potrebbe essere l'anno della svolta. Le scorte sono bassissime e la domanda dei Paesi emergenti dovrebbe riprendere vigore, ci sono vaghi segnali che un ciclo di investimenti possa riprendere nei primi mesi dell'anno. Se così sarà le previsioni dei più ottimisti di vedere una ripresina già nel 2013 potrebbero avverarsi.

Il contesto globale in cui tutto ciò dovrebbe avvenire è pieno di novità. In gennaio si insedia il nuovo governo americano dopo le elezioni di novembre e benché il presidente sia lo stesso degli ultimi quattro anni, non è detto che siano uguali le politiche. In queste settimane si sta cercando un accordo per affrontare il cosiddetto *fiscal cliff*, ovvero per avviare il rientro dal deficit e dal debito pubblico di Washington.



Da quell'accordo dipenderà la vitalità della crescita americana e, indirettamente, di quella mondiale. Anche in Cina si è appena insediato il nuovo vertice e si apre quindi un nuovo ciclo, mentre oggi si conoscerà l'esito delle elezioni giapponesi. Le prime tre economie mondiali sono quindi nel pieno di una fase di passaggio e il 2013 sarà segnato dalle scelte che saranno fatte a Washington, Pechino e Tokyo.

Quello che si deciderà a Washington, in particolare, toccherà oltre che la crescita con l'esito delle trattative sul *fiscal cliff*, anche la finanza. Obama questa volta è stato eletto avendo le banche di Wall Street schierate contro, quindi potrebbe avere le mani più libere per portare avanti la regolamentazione della finanza. Temi come la separazione tra banca commerciale e banca d'affari tornano sul tavolo, e influenzeranno l'intero quadro regolatorio, a partire da Basilea III.

In Europa la politica quest'anno ci regala le elezioni italiane e quelle tedesche. Nelle prime il solo vero rischio, piccolo secondo i pronostici ma enorme nelle sue potenziali conseguenze, sarebbe una vittoria delle forze populiste e antieuropee. In quel caso l'euro tornerebbe immediatamente a rischio, visto il peso dell'Italia nell'euro-

zona, e il ritorno nell'inferno sarebbe assicurato. Se dalle urne, come ci si attende, uscirà invece un responso diverso, il processo di rafforzamento dell'euro e dell'Europa potrebbe continuare. Le elezioni tedesche di settembre non promettono di essere altrettanto potenzialmente dirompenti poiché le forze in grado di conquistare la maggioranza sono ambedue europeiste, ma la loro attesa sarà il *leit motiv* delle scelte dei primi nove mesi del 2013. La Merkel sarà prudente nel far fare passi avanti all'Europa, ma altrettanto prudente nell'evitare che si creino crisi o fratture vistose. Il purgatorio, per Eurolandia, potrebbe essere assicurato.

Il maggiore fattore di rischio per l'economia globale, nel 2013, non dovrebbe venire quindi dall'Europa, che non contribuirà alla crescita (che anzi sarà negativa di qualche decimo di punto) ma non dovrebbe fare danni. Più delicata la situazione del Giappone, il cui debito pubblico è ormai oltre il 220 per cento del Pil ed ha superato proprio in questi mesi il risparmio privato, che fino ad ora ne ha assicurato l'assorbimento. E delicatissima resta quella del Medio Oriente, con la Siria in fiamme, l'Egitto in cerca della sua nuova identità e l'Iran fermissimo nel suo

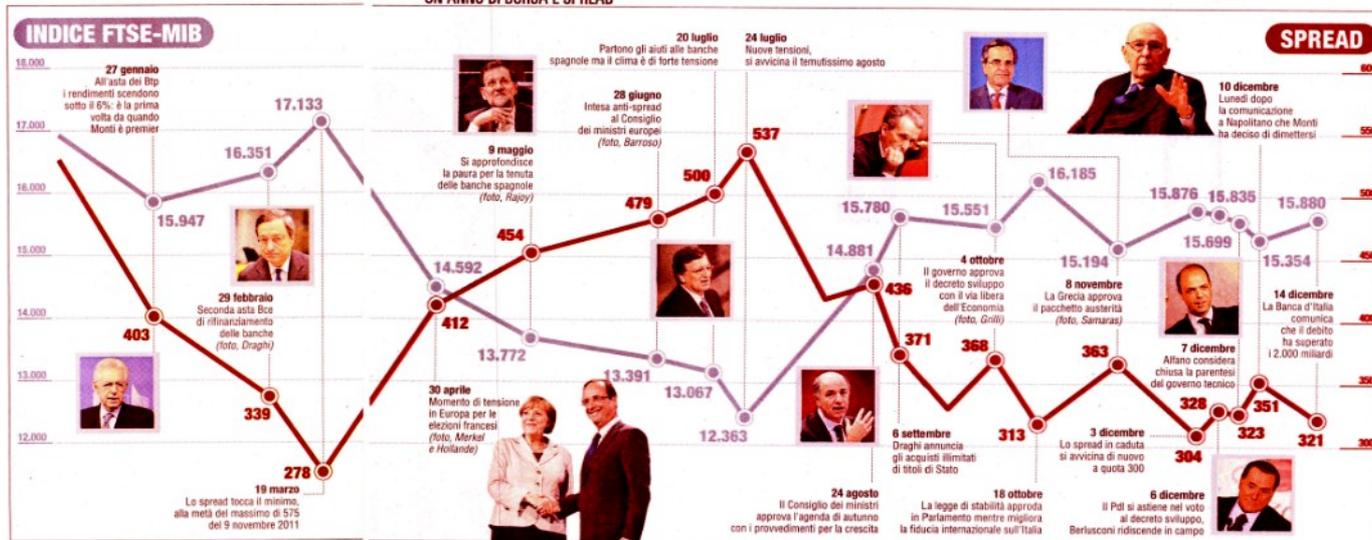
ruolo di forza destabilizzate di tutta l'area.

Tra i settori invece al centro di tutto restano le banche, che si sono rafforzate patrimonialmente negli ultimi anni, ma sono alle prese in Europa soprattutto con sofferenze crescenti ed una redditività bassissima. Il 2013 è l'anno in cui dovranno cominciare a cambiare radicalmente il modello di business, l'organizzazione, la distribuzione. Non sarà una operazione indolore, né per i clienti né, soprattutto, per i dipendenti che a decine di migliaia rischieranno il loro posto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN ANNO DI BORSA E SPREAD



Il titolo italiano segna il miglior recupero dei prezzi da inizio anno: salgono anche gli acquisti dall'estero

# Il BTp sfida la crisi: rendimento +19,6%

Spread in calo a 325 punti, +0,26% la Borsa: ignorato il debito a 2mila miliardi

■ Il BTp sfida la crisi. Chi avesse acquistato un generico BTp a inizio anno, e lo avesse rivenduto ieri avrebbe portato a casa in media, tra cedole incassate e rivalutazione del prezzo, oltre il 19%, con punte di quasi il 30% per i bond con scadenza superiore ai 10 anni. Ma non sono solo i rendimenti ad attirare l'attenzione. Si assiste infatti a un ritorno di interesse da parte degli investitori esteri nei confronti del debito italiano. Secondo i dati della Banca d'Italia sulla distribuzione dei titoli del Tesoro, a

fine settembre risiedevano oltre confine 676 miliardi di euro, 11 in più rispetto al mese precedente.

Finale di settimana poco mosso, intanto, sui mercati europei con lievi ribassi tra prese di profitto sulle precedenti risalite: Milano ha chiuso la seduta spuntando un incremento dello 0,26%, senza farsi influenzare dal dato sul livello record raggiunto a ottobre dal debito pubblico (superata quota 2mila miliardi). Spread in calo a 325 punti.

Servizi e analisi ► pagine 6 e 7

## Esteri in acquisto sui BTp, spread a 325

I titoli italiani battono la crisi: il rendimento da inizio anno è al 19,65%, il migliore in Europa

### La tendenza sui «Buoni»

I dati di Target 2 e la performance sul mercato indicano che il ritorno degli stranieri è proseguito

### La conferma

Fitch mantiene il rating «A-» sull'Italia e sottolinea i progressi su debito e riforme

#### INVERSIONE DI TENDENZA

Secondo i dati di Bankitalia gli investitori stranieri hanno incrementato l'esposizione sulla Penisola di 11 miliardi a settembre

Maximilian Cellino

■ «Da fine agosto stiamo assistendo a un aumento costante degli investitori stranieri nel debito italiano». Maria Cannata, dall'alto del suo ruolo di direttore del debito pubblico del Tesoro, aveva naturalmente tutte le indicazioni giuste per poter pronosticare già due mesi fa il ritorno di interesse e di fiducia dell'estero nei confronti dei BTp. Ieri quella sensazione è stata certificata dai dati della Banca d'Italia sulla distribuzione dei titoli del Tesoro a fine settembre: oltre i confini nazionali risiedono - fra BoT, BTp, CcT e CTz - 676,5 miliardi di euro, più o meno il 40,6% dell'intero ammontare allora in circolazione (1.666,8 miliardi), e soprattutto quasi 11 miliardi in più rispetto al mese precedente.

L'indicazione è senz'altro incoraggiante, dato che ad agosto si era assistito a una riduzione dei titoli detenuti all'estero di circa 4 miliardi, ma va anche in un certo senso «depurata». All'interno di quella cifra risiedono infatti i titoli acquistati e detenuti dalla Banca centrale europea (Bce) all'epoca del suo intervento diretto sui titoli italiani e anche la quota inserita nelle gestioni e nei fondi comuni esteri che però è riconducibile ai risparmiatori italiani. Unicredit Research

stimava che nel complesso il reale ammontare in possesso degli investitori stranieri sia nell'ordine dei 434 miliardi, ovvero circa il 26% dei titoli italiani: una quota in lieve crescita rispetto ad agosto, anche se lontana dal 46,8% rilevato dalla Banca d'Italia nel giugno 2011.

Ciò che conta è che l'inversione vista a fine estate (più o meno con un mese di ritardo rispetto al deciso intervento del presidente della Bce, Mario Draghi, il discorso del «faremo tutto il possibile» che ha cambiato l'inerzia sui mercati) sembra essere l'inizio di una tendenza. «La performance dei titoli italiani che abbiamo osservato negli ultimi tempi - conferma Chiara Cremonesi, strategist sul reddito fisso di UniCredit Research - autorizza a pensare che gli investitori esteri siano tornati in acquisto, continuando il trend rilevato a settembre». L'andamento della posizione netta italiana in Target 2, un dato che secondo la Banca d'Italia offre una buona indicazione sulla domanda netta di titoli di Stato italiani, segnala del resto un proseguimento della ripresa della domanda estera anche a ottobre.

Si tratta senza dubbio di un segnale della crescente fiducia del mercato nei confronti dell'Italia, che ieri ha ricevuto tra l'altro la conferma del rating «A-» (e anche dell'outlook negativo) da parte di Fitch: l'agenzia ha sottolineato i progressi effettuati nel campo del consolidamento fiscale e delle riforme strutturali nel corso del 2012, nel giorno in cui lo spread

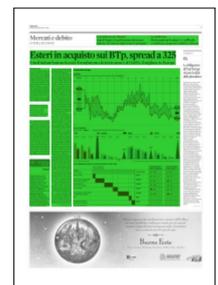
BTp-Bund è sceso a 325 punti base. Va detto però anche che il ritorno di interesse degli investitori stranieri non è un fenomeno attribuibile soltanto al nostro Paese: a settembre anche i Bonos di Madrid, secondo i dati pubblicati dalla Banca di Spagna, hanno visto crescere l'ammontare di titoli detenuti all'estero (addirittura di quasi 19 miliardi). Anche in questo caso la quota, al netto degli acquisti Bce, si mantiene però attorno al 26%, ben distante dal 45,5% di fine 2010.

Ciò che separa i titoli italiani dalle obbligazioni iberiche è senza discussione il rendimento offerto negli ultimi mesi: chi avesse acquistato un generico BTp a inizio anno e lo avesse rivenduto ieri avrebbe portato a casa in media, fra cedole incassate e rivalutazione del prezzo, quasi il 20% (19,65% per la precisione, con punte di quasi il 30% per bond con scadenza superiore ai 10 anni). I Bonos, invece, hanno garantito nello stesso lasso di tempo appena il 5,17%, poco più del 4,05% offerto dai Bund tedeschi, ma meno - per fare un altro esempio - del 9,97% degli OaT francesi.

La performance dei BTp è stata propiziata (e allo stesso tempo sfruttata) soprattutto dalle banche italiane, che nei primi mesi di quest'anno hanno incrementato - secondo i dati diffusi dalla Bce - le proprie posizioni in titoli di Stato per quasi 104 miliardi. Per loro l'investimento in titoli del Tesoro si sta rivelando, almeno per il momento, una buona strada per rimpinguare il conto economico.

m.cellino@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Un anno di maratona per ridurre la distanza tra i tassi BTP e quelli tedeschi

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



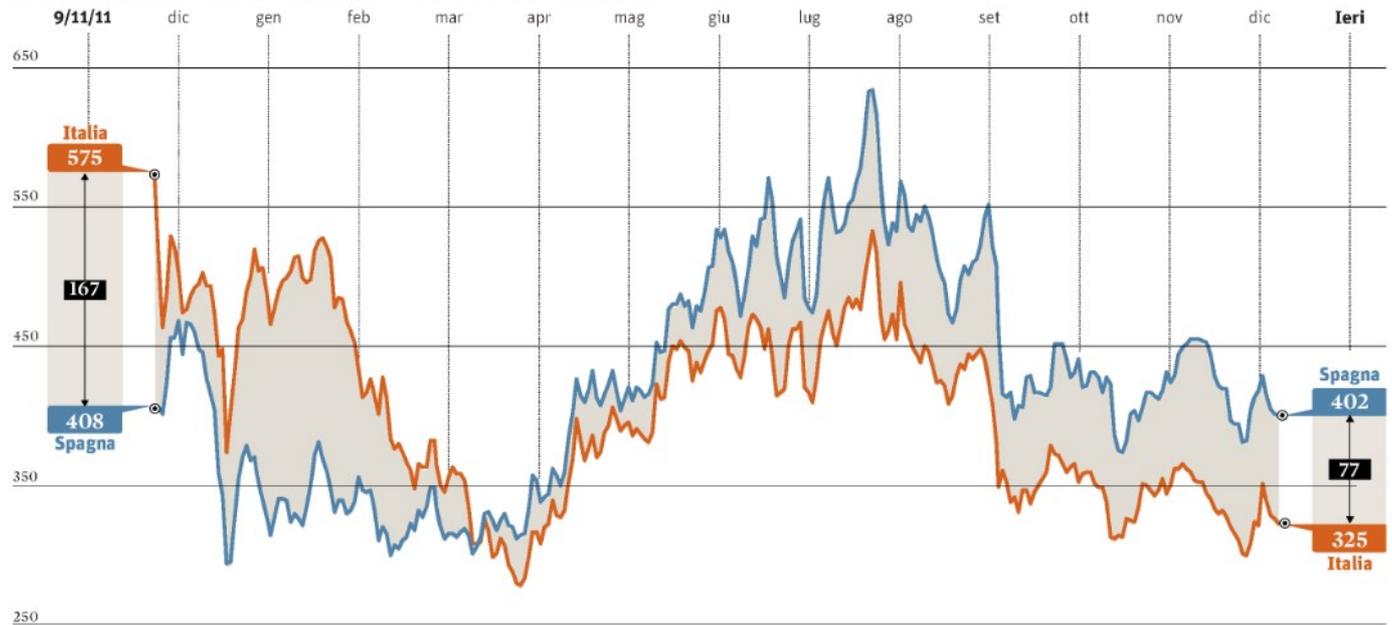
### Target 2

● Target 2 (Trans-European Automated Real-Time Gross Settlement Express Transfer System) è un sistema di regolamento lordo e in tempo reale delle transazioni che avvengono fra i 17 Stati membri dell'Ue e della Bce. Serve a dare esecuzione ai pagamenti interbancari nell'area dell'euro in condizioni di sicurezza, affidabilità ed efficienza. L'andamento della posizione netta italiana negli ultimi mesi, secondo la Banca d'Italia, fornisce con buona approssimazione la domanda netta di titoli di Stato italiani, i cui dati sono disponibili con circa due mesi di ritardo.

### Il confronto in Europa

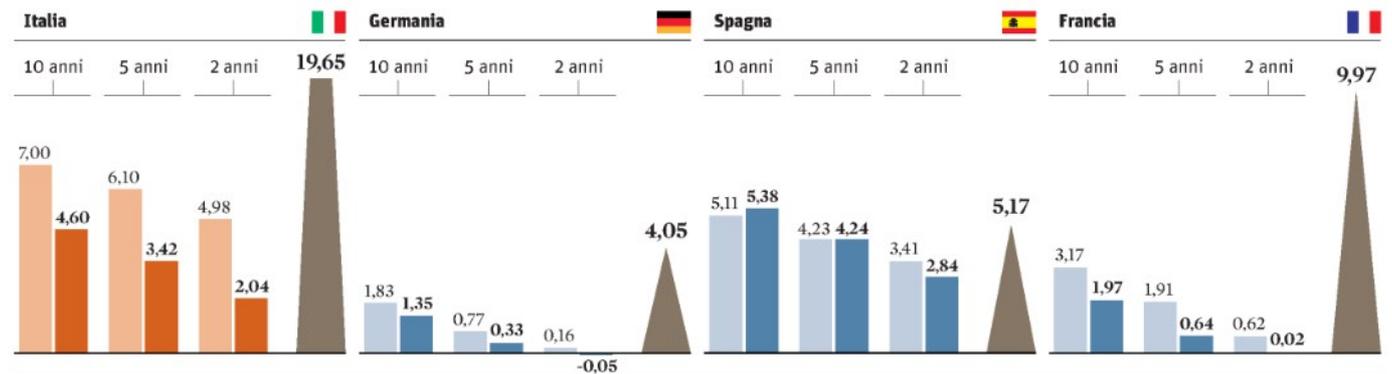
#### LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



#### TASSI A CONFRONTO

■ Inizio anno ■ Ieri ▲ Rendimento medio dei titoli di Stato da inizio anno\*



Fonte: Thomson Reuters - Effas

\*Calcolato considerando cedole e capital gain su tutti i titoli con scadenza superiore a un anno

#### LA DISTRIBUZIONE DEL DEBITO ITALIANO FRA BANCHE E INVESTITORI

	Stock a settembre. In miliardi di euro		Variazione (mld) Agosto - Settembre	Variazione (mld) Luglio - Agosto
<b>TOTALE</b>		<b>1.666,84</b>	▲ +17	▲ -3
Titoli di stato				
Banca d'Italia		95,25	▲ +1	▲ +1
Altre istituzioni monetarie e finanziarie residenti		356,35	▲ +5	▲ -5
Altre istituzioni finanziarie residenti		341,40	▲ +11	▲ +4
Altri residenti		197,34	▼ -11	▲ +1
Non residenti (al netto di Bce e risparmiatori italiani)		434,00	▲ +11	▲ -4
Bce		111,0	-	-
Risparmiatori italiani attraverso fondi esteri*		131,0	-	-

Fonte: UniCredit Research

\*Nell'ipotesi che l'ammontare non sia variato da giugno a settembre

**Domani la seconda rata**

# Imu più pesante in una città su tre

di ANTONELLA BACCARO

**D**omani scade il termine per versare l'ultima rata dell'Imu un'imposta che vale circa 24 miliardi di euro. Un Comune su tre (il 27,92%) ha aumentato l'aliquota base sulle prime case rispetto all'acconto. Tra questi, 257 (il 3,21%) hanno optato per l'aliquota massima del 6 per mille. Inoltre, la quasi totalità dei Comuni, secondo la Consulta dei Caf, non ha applicato le detrazioni «quale possibile mezzo di governance dell'imposta».

A PAGINA 11 **Pagliuca**

# Conto Imu più caro in un Comune su tre

Le città che hanno alzato l'aliquota sull'abitazione principale. Il prelievo del 6 per mille

**Le entrate**

Nelle casse dello Stato entreranno circa 14 miliardi

**Pagamenti**

Confartigianato: il 26% ha ritardato i pagamenti per effetto dell'aumento delle imposte

ROMA — Ci siamo. Domani scade il termine per versare l'ultima rata dell'Imu, l'imposta sulla casa che complessivamente sottrarrà agli italiani quest'anno quasi 24 miliardi di euro, una parte dei quali dalla tredicesima. Nella legge di Stabilità è stato previsto che l'incasso vada quasi del tutto ai Comuni, con l'eccezione degli introiti dei capannoni e degli opifici (circa 8,4 miliardi).

Tirando le fila di come i municipi hanno amministrato il prelievo, si scopre che quasi un Comune su tre (27,92%) ha aumentato l'aliquota base sulle prime case rispetto a quella dell'acconto. Tra questi, 257 (il 3,21%) hanno optato per l'aliquota massima del 6 per mille.

Ma soprattutto «la quasi totalità dei Comuni non ha adottato lo strumento delle detrazioni quale possibile mezzo di

governance dell'imposta». Lo rileva uno studio della Consulta dei Caf (Centri di Assistenza Fiscale) sulle delibere comunali. Sono solo una manciata le decisioni nelle quali sono state aumentate le detrazioni per casi particolari, come la presenza di invalidi nel nucleo familiare o la circostanza che le case sono affittate. Cospicuo però il numero dei Comuni (5.046, pari al 63% del totale) che ha deciso l'agevolazione «prima casa» per gli anziani ricoverati nelle case di riposo.

Il presidente della Consulta nazionale dei Caf, Valeriano Canepari, fa notare che «quasi tutti i Comuni hanno spinto l'aliquota verso l'alto».

In particolare sulle seconde abitazioni, il 55,95% dei Comuni ha alzato l'aliquota di base. Il 7,97% dei Comuni italiani (quasi uno su dieci) ha optato per quella massima del 10,6 per mille.

Ma ci sono anche municipi che hanno abbassato le aliquote di base per il saldo, che dunque sarà inferiore all'acconto. Si tratta di 562 Comuni (il 7,62% del totale) che hanno fatto uno sconto sulle prime case, mentre per le seconde case sono soltanto 143 (1,78%).

Secondo l'Osservatorio politiche territoriali della Uil, nei Comuni della Provincia di Ro-

ma si registra il gettito più alto (2,5 miliardi, 1,7 dei quali nelle casse dei Comuni) mentre a Milano il gettito complessivo è di 1,6 miliardi. Il Comune singolo che incassa di più è Roma con 2 miliardi (1,4 dei quali nelle casse del Comune), seguito da Milano (un miliardo complessivo).

Sui 23,2 miliardi di gettito complessivo che produrrà l'Imu, secondo la Uil, 3,8 miliardi riguarderanno le abitazioni principali e 19,4 miliardi gli altri immobili. Il saldo (13,6 miliardi), che costerà il 41,7% in più dell'acconto di giugno, eroderà per i lavoratori dipendenti in media il 42,2% della tredicesima.

Un po' tanto se si considera che già durante l'anno ogni famiglia ha dovuto subire un esborso per le tariffe dei servizi pubblici pari a 1.986 euro. Una cifra che in dieci anni è cresciuta del 43,3%, pari a ben 601 euro per ogni nucleo familiare. Lo calcola la Cgia di Mestre che rivela come il rincaro più consistente sia stato quello dell'acqua (+71,8%) ma sono rincarate in modo sostan-

ziale anche le tariffe del gas (+59,2%) e dei rifiuti (+56%).

In generale, spiega Giuseppe Bortolussi, segretario degli artigiani di Mestre, «molti di questi aumenti sono riconducibili all'aggravio fiscale che molte voci hanno subito in maniera ingiustificata. Non va nemmeno dimenticato che i processi di liberalizzazione che hanno interessato gran parte di questi settori non hanno dato luogo agli effetti sperati».

E intanto la pressione fiscale cresce. Da un sondaggio Ispo-Confartigianato su un milione di piccole imprese, emerge che la pressione fiscale negli ultimi 12 mesi è aumentata di oltre il 20%, a quota 22,6%. A causa di ciò, il 33% afferma di essere stato costretto a pagare in ritardo i propri fornitori, il 29% ha dovuto rinunciare a fare investimenti in azienda, mentre al 26% delle imprese l'accresciuto peso del Fisco ha causato ritardi nel pagamento di alcune imposte.

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Radiografia dell'Imu

## • Tutti i numeri dell'imposta sulla casa

IMPOSTA	Aliquota media applicata per il 2012	Acconto medio procapite di giugno	Saldo medio procapite dicembre	Costo medio annuo procapite	Acconto IMU giugno valori assoluti	Saldo IMU a dicembre (valori assoluti)	Totale versamento IMU (valori assoluti)
 IMU PRIMA CASA	<b>4,23 per mille</b> (più 5,6% rispetto all'aliquota base)	<b>131 euro</b> per famiglia	<b>147 euro</b> per famiglia	<b>278 euro</b> per famiglia	<b>1,7 miliardi</b> di euro	<b>2,1 miliardi</b> di euro	<b>3,8 miliardi</b> di euro
 IMU ALTRI IMMOBILI	<b>8,78 per mille</b> (più 15,5% rispetto all'aliquota base)	<b>321 euro</b> per famiglia (per una seconda casa)	<b>424 euro</b> per famiglia (per una seconda casa)	<b>745 euro</b> per famiglia (per una seconda casa)	<b>7,9 miliardi</b> di euro	<b>11,5 miliardi</b> di euro	<b>19,4 miliardi</b> di euro
					<b>In totale</b> <b>9,6 miliardi</b> di euro	<b>In totale</b> <b>13,6 miliardi</b> di euro	<b>In totale</b> <b>23,2 miliardi</b> di euro

## • Dove l'Imu è più cara - classifica per capoluoghi

Prima casa	Aliquota prima casa	Acconto di giugno (50%)	Saldo di dicembre	Costo totale medio prima casa	Seconda casa	Aliquota seconda casa	Acconto di giugno (50%)	Saldo di dicembre	Costo totale medio seconda casa
Roma	5	256	383	<b>639</b>	Roma	10,6	676	1.209	<b>1.885</b>
Milano	4	214	214	<b>428</b>	Milano	10,6	643	1.150	<b>1.793</b>
Rimini	5	166	248	<b>414</b>	Bologna	10,6	626	1.121	<b>1.747</b>
Bologna	4	205	205	<b>410</b>	Firenze	10,6	511	1.015	<b>1.526</b>
Torino	5,75	112	211	<b>323</b>	Rimini	10,6	505	903	<b>1.408</b>
Padova	4	161	161	<b>322</b>	Padova	10,2	495	832	<b>1.327</b>
Verona	4	160	160	<b>320</b>	Siena	10,6	441	863	<b>1.304</b>
Napoli	5	121	182	<b>303</b>	Bolzano	10,6	466	832	<b>1.298</b>
Pavia	5,3	114	189	<b>303</b>	Pisa	10,6	466	829	<b>1.295</b>
Genova	5	118	177	<b>295</b>	Latina	10,6	427	763	<b>1.190</b>
Media nazionale	4,23	131	147	<b>278</b>	Media nazionale	8,78	321	424	<b>745</b>

L'elaborazione tiene conto della media delle rendite catastali delle singole Città (A12 e A13), rapportate ad un immobile sito in zona semicentrale, con 5 vani, equivalenti a circa 80 mq. Sulla prima casa si è tenuto conto di una detrazione media di 275 euro.

Fonte: Elaborazione Osservatorio UIL Servizio Politiche Territoriali

D'ARCO

## IL PUNTO

# Bilanci pubblici: la grande elusione non è più tollerabile

## Elusione non più tollerabile

**D**ue notizie hanno suscitato scalpore a Londra: la grande banca americana Jp Morgan che si accinge a pagare mezzo miliardo di sterline per chiudere un contenzioso con il fisco di Sua Maestà; la filiale britannica della catena di caffè Starbucks che decide di pagare volontariamente 20 milioni a titolo di maggiore imposta. L'evasione fiscale e contributiva legalizzata da parte delle multinazionali ha raggiunto vette altissime. Fino a ieri, con l'economia occidentale in pieno sviluppo, veniva giustificata come legittimo arbitraggio tra i diversi regimi fiscali, estrema forma di concorrenza tra sistemi Paese. Con la recessione, evidente o mascherata, in tanti Paesi, compreso il Regno Unito, il vincolo fiscale nazionale si è fatto più stringente. I costi dei salvataggi bancari e del supporto all'economia si sta mangiando risorse pubbliche in precedenza destinate al finanziamento del welfare. Il vecchio equilibrio, che consentiva ai governi occidentali di chiudere un occhio, paghi del lavoro e degli investimenti apportati dalle multinazionali, si è ormai rotto. E si è rotto perfino in riva al Tamigi. Il caso di Jp Morgan è interessante. Nell'arco degli ultimi vent'anni, la grande sede londinese della banca ha pagato bonus per una cifra ancora imprecisata — tra i 2 e i 9 miliardi di sterline — ad almeno 2 mila dirigenti. Per evitare le imposte (40%) e i contributi previdenziali a carico dei beneficiari (12,5%), le somme sono state depositate in trust basati nel paradiso fiscale di Jersey, località del Regno Unito. Per evitare guai maggiori da parte di un fisco che si risveglia da un lungo sonno, Jp Morgan anticipa mezzo miliardo e chiede ai suoi ex dirigenti di contribuire. Il caso di Starbucks è ancora più interessante nella sua rozzezza: si spiega interamente con i vantaggi della società multinazionale che obbliga la filiale britannica — al pari delle altre — a versare ogni anno enormi royalties (17%) alla subholding olandese per l'uso del marchio. In tal modo, un'azienda che fattura 3 miliardi nel Regno Unito ha pagato non più di 8,4 milioni di imposte in 14 anni. Giu-

stificazione ufficiale: i conti erano sempre in rosso. Il movimento popolare UK Uncut, che organizza sit in di protesta contro gli evasori fiscali multinazionali, ha preso di mira Starbucks e così i suoi manager si sono decisi a questa peraltro modesta riparazione. La tecnica di Starbucks ricorda taluni signori del made in Italy, che avevano trasferito la proprietà dei propri marchi a società personali lussemburghesi alle quali le loro società operative italiane, quotate e non, versano royalties pingui e fatalmente esentasse. Jp Morgan è una multinazionale bancaria, campionessa della turbo finanza globale. Starbucks è quanto di più tradizionale ci sia: cornetto e cappuccino, sia pure su scala mondiale. Prima di loro erano finite nel mirino le regine dell'online: Google e Amazon che non pagano le imposte nei Paesi dove ottengono i loro ricavi, vendendo la prima pubblicità in rete e la seconda merci di ogni tipo poi recapitate a domicilio. Google e Amazon sostengono che i loro costi industriali sono altrove. Per esempio in Irlanda o in Olanda da dove partono online le fatture. Neganò, i colossi della rete, di avere stabili organizzazioni in Italia, in Francia, in Germania, ovunque insomma, e perciò si ritengono assolti in

partenza dagli obblighi fiscali. Ma che cosa vuol dire stabile organizzazione, un concetto giuridico pensato per regolare i rapporti fiscali con le multinazionali tradizionali, di fronte a Google e Amazon? Evidentemente, non significa più nulla. Questo breve elenco ha un forte contenuto simbolico. Esso contiene passato, presente e futuro delle imprese multinazionali. Unite nell'aggirare i doveri fiscali. Eric Schmidt, capo di Google, teorizza: «Questo è il capitalismo». Ma teorizza troppo scopertamente pro domo sua. Senza tutto quel complesso di costi, sostenuti dallo Stato, non potrebbero esistere quei moderni mercati dove le multinazionali vendono. Dunque, devono pagare come tutti gli altri. E se il concetto di stabile organizzazione e il controllo della proporzionalità delle royalties non bastano (e nei casi on line non bastano), si potrà pur sempre arrivare a forme di imposta sui ricavi. Come per agli alcoolici.

**MASSIMO MUCCHETTI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il caso

## Le colpe di un debito da duemila miliardi

MASSIMO RIVA

**L**ACATTIVA notizia, purtroppo, era attesa. Ma ciò non la rende meno indigesta: a fine ottobre il debito pubblico ha superato la soglia dei 2mila miliardi per collocarsi a quota 2.014. Un record storico che spazza via ogni illusione di luci più o meno visibili in fondo al tunnel della crisi.

**I**l cammino verso il riequilibrio dei nostri conti pubblici resta ancora lungo e impervio. Certo, ai più vigorosi aumenti del debito si era assistito, mese dopo mese, già nel corso dell'ultima e più recente gestione governativa del poco raccomandabile duo Berlusconi - Tremonti. Ma è un fatto che il dato comunicato ieri dalla Banca d'Italia fotografa la situazione dopo undici mesi di governo Monti nel pieno di una terapia d'austerità quale il paese non aveva mai conosciuto nella sua vita repubblicana.

Ciò induce, innanzi tutto, a due principali considerazioni. La prima è che, quando il governo dei tecnici ha preso in mano la gestione della cosa pubblica a fine 2011, lo stato dei conti era anche più drammatico di quanto si potesse pensare. Questa continua scalata del debito fa capire che nel bilancio pubblico sono presenti meccanismi, in tutto o in parte automatici, tali da imporre una deriva prepotente verso la bancarotta. La seconda e conseguente considerazione è che la pur massiccia raffica di decreti del governo Monti ha magari indebolito questa deriva, ne ha frenato la forza, ma non ne ha debellato la spinta.

Insomma, si è fatto quel che si doveva fare - o, meglio, non si poteva non fare - per scongiurare la corsa verso l'abisso. Sotto la pressione della straordinaria emergenza contabile si è fatto ricorso, come primo e immediato intervento, alla più classica delle manovre a presa rapida. Ovvero si è messa in campo una serie di aumenti di imposte - dall'Iva portata al 21 per cento fino all'anticipo dell'introduzione dell'Imu - per garantire all'Erario le risorse necessarie a sostenere i suoi obblighi primari, a cominciare dal regolare pagamento degli

stipendi del pubblico impiego. Non altrettanto tempestivamente, però, si è provveduto a operare contro quegli automatismi nascosti nel mare grande della spesa pubblica che da decenni stanno rendendo persa in partenza la rincorsa delle maggiori entrate alla sempre crescente dinamica delle uscite. Per carità, si è anche nominato un commissario straordinario alla cosiddetta *spending review*. Ma dopo mesi di salassi fiscali indifferenziati e ben sapendo che un'opera di tal fatta potrà comunque dare risultati significativi soltanto in progresso di tempo e all'inesorabile condizione di colpire i veri centri di resistenza sul fronte della spesa che si annidano soprattutto ai vertici della burocrazia ministeriale, regionale, municipale.

Il risultato è quello di essere caduti anche in questa circostanza nella ben nota politica del prima aumentare le entrate e poi tagliare le uscite che ha sempre prodotto frutti avvelenati.

Purtroppo, non c'è davvero ragione per stupirsi se, lungo questa strada, il debito pubblico - pur con una velocità minore di quella del recente passato - sta continuando la sua corsa al rialzo.

Né è oggi rassicurante che si continui a confermare per fine 2013 l'arrivo al prestigioso traguardo del pareggio di bilancio. La mano fiscale pesante, indispensabile nella prima ora, non è stata compensata in alcun modo con misure di rilancio della domanda anche soltanto in termini di effettive (e non onerose) liberalizzazioni sui mercati. Cosicché i consumi, già deboli, sono in costante calo e fanno presagire un corto circuito anche nella politica fiscale. Sotto la pressione delle maggiori imposte lo Stato sta incassando di più, ma fino a quando? La crisi della domanda interna e le difficoltà dell'export allungano ombre minacciose anche su questo versante. Naturalmente, a nessuno è dato pensare che uscire da questa trappola sia impresa agevole e rapida. Ma forse un governo che ha trovato una «paccata» di miliardi da prestare a una banca nei guai poteva magari immaginare di fare qualcosa di più utile per tutti con quei soldi.

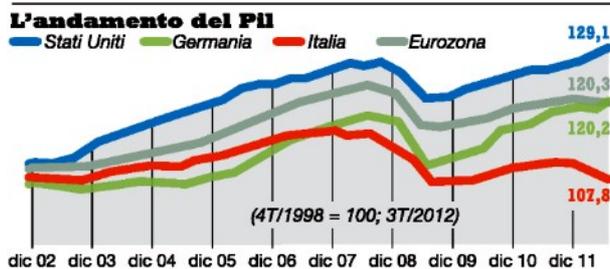
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MERCATO

ALESSANDRO PENATI

# LA LEZIONE DEGLI USA E I TREMONTI BOND



**L** TESORO americano ha appena concluso la ristrutturazione di AIG, vendendo le ultime azioni rinvenienti dall'iniezione di 68 miliardi per salvare il gruppo assicurativo nel 2008. In tutto, lo Stato ha impegnato 182 miliardi nel salvataggio: realizzandone 23 di profitto. Un risultato sorprendente, ma non unico. I 75 miliardi impegnati dalla Fed per l'acquisto di titoli tossici sono già stati quasi tutti rimborsati, con un utile di 18 miliardi. Secondo l'ultimo rapporto del CBO, dei 431 miliardi concessi dal *Troubled Asset Relief Program* a banche, Aig e industria dell'auto, ne rimangono impegnati solo 79, con una perdita complessiva stimata oggi in 24 miliardi. Una stima per eccesso: il Tesoro detiene ancora warrant in società risanate, che potranno essere convertiti con profitto. In quattro anni, dunque, gli Stati Uniti hanno completato la più grande ristrutturazione della storia, con un costo per il cittadino pari ad appena 0,1% del Pil.

Come? Lo Stato è intervenuto, sostituendosi al privato, ma adottando comportamenti e regole di mercato. Da noi, quando lo Stato interviene, sostituisce le proprie logiche a quelle del mercato.

Il governo Usa non è mai entrato nella gestione delle aziende, ma ha posto come condizione la rimozione dei vertici, stabilito vincoli ai compensi, azzerato gli azionisti, diluendoli, imposto

pulizie dei bilanci e vendite di attività sul mercato, senza paura di "svendere" o smembrare gruppi, e senza guardare alla nazionalità del compratore o preoccuparsi della struttura proprietaria. In caso di eccesso di capacità produttiva, come per l'auto o le banche, ha facilitato chiusure e licenziamenti, invece di opporsi. E ha rivenduto rapidamente tutto, al miglior offerente, con profitto.

Da noi, invece, il governo usa le obbligazioni (Tremonti bond) per sostenere il valore delle banche, e plaude all'intervento delle Fondazioni, come surrogato dello Stato, per ridurre la necessità di ricorrere al mercato e preservare la struttura proprietaria. Per le stesse ragioni si rallentano le pulizie dei bilanci, le vendite di attività, e le drastiche ristrutturazioni. E i Governi benedicono le operazioni di sistema (Alitalia, Telco, Fondiaria); o l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti, F2i, Fondo Strategico, che ormai si sono sostituite al mercato dei capitali, con il plauso unanime di tecnici, politici, imprenditori, media e salotti buoni. Invece di facilitare la riduzione della capacità in eccesso (acciaio, auto, trasporti pubblici, banche, telecomunicazioni), i governi fanno di tutto per preservarla, anche se è anti-economico. Da noi l'imperativo è conservare.

Nel terzo trimestre il Pil degli Stati Uniti (a prezzi costanti) ha superato dell'1,7%

il precedente massimo (giugno 2008): in quattro anni la crisi è alle spalle. Da noi, invece, l'attività economica è ancora 7% sotto i livelli pre-crisi (vedi grafico); come pure tutta l'Eurozona (-2,3%). Fa eccezione la Germania (+1,7% sul massimo precedente), ma il dato è ingannevole, perché non tiene conto dei ritardi accumulati dall'economia tedesca negli anni precedenti: da inizio 1999, infatti la crescita in Germania è di 7 punti inferiore agli Usa.

Saranno anche fonte di crisi (dot.com, mattone, derivati), ma gli Usa imparano rapidamente dagli errori. E lo Stato interviene, ristruttura, vende e si riparte, ma sempre sfruttando le potenzialità dell'economia di mercato. Da noi, il modello sociale europeo è un vanto: visti i risultati, dovremmo cominciare a pensare a quanto ci costa. Si dice sia il prezzo di una maggiore equità, ma a giudicare dai dati, ci siamo persi anche quella.

Per far capire agli italiani di quale riforme il paese abbia veramente bisogno, forse sarebbe più utile far vedere questo grafico invece di quello dello spread.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso**

Per la Cgil il miliardo di ore autorizzate da gennaio è costato 7400 euro in meno a ogni operaio

# Record della cassa integrazione mezzo milione di lavoratori a casa

**La Cgil: "Questi dati sono in linea con il catastrofico 2010" Serviranno almeno 2 miliardi di euro**

**FILIPPO SANTELLI**

ROMA — Un milione di lavoratori coinvolti. E un miliardo di ore richieste, proprio come nel terribile 2010. Ieri Cgil e Uil hanno diffuso un bilancio della cassa integrazione nei primi undici mesi dell'anno, sulla base dei dati Inps. Numeri che segnalano un'emergenza lavoro per nulla conclusa, perfino riacutizzata. Tra gennaio e novembre le ore di trattamento domandate dalle aziende, tra cassa ordinaria, straordinaria e in deroga, sono state un miliardo 4 milioni, in crescita dell'11% rispetto allo stesso periodo del 2011. Un monte che secondo il sindacato equivale in media a 520mila dipendenti finiti a zero ore, per una perdita di reddito complessiva di 3,8 miliardi, 7.400 euro ciascuno. Se si considerano i tagli di orario parziali, le persone coinvolte superano il milione.

«La cifre - avverte il segretario confederale della Cgil Elena Latuada - sono in linea con quelle del catastrofico 2010, che si chiuse con quasi 1,2 miliardi di ore di cassa integrazione». Anche perché negli ultimi mesi la dinamica non è certo rallentata. A novembre sono state oltre 108 milioni le ore autorizzate, in aumento del 5,1% rispetto ad ottobre, e addirittura del 27,5% anno su anno. Secondo la Uil quello appena concluso è stato il peggior novembre negli ultimi quattro anni, dall'inizio della crisi economica. Il sindacato sottolinea come a soffrire siano soprattutto le regioni del Nord Italia, dove si concentra il 63% delle ore

di cassa autorizzate, in crescita del 9% su ottobre. In controtendenza il Meridione (-5,8%) nonostante l'incremento mensile maggiore, del 75,4%, si registri in Basilicata. Tra le città la più interessata è Torino, con 8 milioni di ore.

A riprendere quota, nel periodo tra gennaio e novembre, è stata in particolare la cassa integrazione ordinaria: +55,3% rispetto al 2011, con 309 milioni di ore richieste. Cala leggermente il trattamento straordinario, a 366 milioni di ore (-6,2%). Ma la dinamica che più preoccupa è quella della cassa in deroga. Il bilancio degli undici mesi ha raggiunto i 328 milioni di ore, con un incremento annuo del 9,2%. Un terzo del totale, a testimoniare, secondo il deputato del Pd Cesare Damiano «che chiusure e riduzioni di organico coinvolgono in misura crescente aziende di piccole dimensioni». La cassa in deroga non è finanziata dai datori di lavoro, ma dallo Stato. La legge di Stabilità in discussione al Senato ha appena raddoppiato le risorse previste per il 2013, portandole a 1,7 miliardi di euro. «Ma serviranno almeno due miliardi, visto che gli effetti della crisi si faranno sentire per tutto l'anno», stimano i sindacati. Che domani, giornata prevista per il voto finale sulla Finanziaria in Commissione, saranno in presidio davanti a Palazzo Madama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

**75%**  
**L'ASPI**  
Nei primi 6 mesi garantisce il 75% dello stipendio medio

**62 e 3 mesi**  
**LE DONNE**  
Le dipendenti potranno andare in pensione una volta raggiunta questa età

**1,3%**  
**LE AZIENDE**  
L'Aspi è finanziata con un'aliquota dell'1,3% della retribuzione

**66 e 3 mesi**  
**GLI UOMINI**  
Questo il nuovo tetto per gli uomini che puntano alla pensione di vecchiaia



**NOI E GLI ALTRI**

**L'Italia sul tetto d'Europa nella tassazione del mattone**

I primi cinque Paesi europei che tassano di più gli immobili. La graduatoria è stilata in base un indice sintetico ponderato che considera le patrimoniali, le imposte sui costi di compravendita, sui guadagni da rivendita e sui canoni.

	Paese	Indice
1	Francia	100,0
2	<b>ITALIA</b>	<b>80,9</b>
3	Regno Unito	74,7
4	Svizzera	70,9
5	Belgio	70,8

Rezzonico e Tucci > pagina 5

**Fisco e immobili**

IL CONFRONTO EUROPEO

**La classifica**

Il nostro Paese è passato dalla zona media al secondo posto per prelievo complessivo

**La prima casa**

Negli altri Stati non c'è differenza tra abitazione principale e non

**Italia al top per le imposte sul mattone**

In un anno scalata la classifica del prelievo Ue: siamo in testa con Francia e Regno Unito

**Silvio Rezzonico  
Giovanni Tucci**

■ In un anno l'Italia ha scalato le classifiche della percentuale di imposizione patrimoniale immobiliare, arrivando a toccare i livelli di Francia e Gran Bretagna. È l'effetto-Imu, che ha fatto passare il nostro Paese dalla media della tassazione europea sul mattone al secondo posto in graduatoria, strappando anche un poco simpatico "primo in assoluto" nelle imposte sulle compravendite. Lo dice il Rapporto dicembre 2012 del Coordinamento unitario dei proprietari immobiliari (si veda l'articolo a fianco).

Ma, come sempre, i numeri vanno letti e spiegati attentamente. Perché al di là dell'impatto sui portafogli, vanno valutati i criteri di base della tassazione e come viene "spalmata" tra i diversi tipi di immobili e tra i diversi soggetti. E qui si notano molte diversità con i grandi Paesi europei.

**La prima casa**

La nostra Imu - che si innesta sulla vecchia Ici, sia pur con molte differenze e un brusco incremento del gettito - differisce in maniera piuttosto radicale dalle patrimoniali dei nostri "vicini". E ciò in almeno due scelte: le aliquote agevolate per l'abitazione principale e i soggetti che devono pagare. Il punto principale dei nostri sconti sulla patrimoniale, cioè se vada o meno tassata l'abitazione principale della famiglia, è del tutto assente negli altri Paesi euro-

pei. Per un semplice motivo: la casa di abitazione è a volte sottratta dall'imposizione sui redditi, ma non dal prelievo sulle proprietà immobiliari.

Solo in Francia conta un poco, ma non tanto, il fatto di risiedere nell'immobile. E il fatto che la residenza abituale non rilevi è vero non solo nei Paesi esaminati in tabella (Gran Bretagna, Germania, Spagna e Francia), ma anche molti in altri, come per esempio la Svezia o l'Olanda.

**Inquilino e proprietario**

La seconda caratteristica per cui ci distinguiamo è che gli altri Stati tendono a tassare di più chi abita effettivamente l'immobile, non chi ne è proprietario. Questo perché le imposte locali hanno come principale scopo il fatto di "pagare" i servizi forniti dalla comunità a chi abita o utilizza un edificio. Sulla base di questo principio la *Council tax* britannica pesa per intero sull'eventuale inquilino e, se una casa è vuota e non arredata, si paga la metà (invece di incrementare l'aliquota, come accade da noi). In Francia l'imposta immobiliare è spezzata in due: chi abita l'immobile, anche se persona diversa dal proprietario, versa la *tax d'habitation* che è il tributo più oneroso. Viceversa la *tax foncière* è per intero a carico del proprietario immobiliare (a meno di accordi contrari). In Germania o in Spagna è comune che l'imposta sia addebitata all'inquilino, in patti contenuti

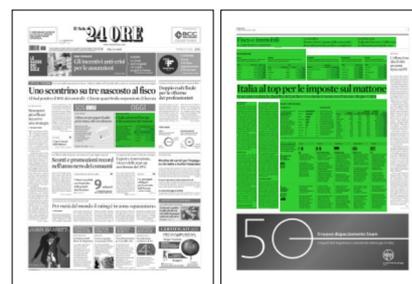
in praticamente tutti i contratti di locazione. In Olanda inquilino e proprietario si spartiscono le tasse sulla proprietà.

Sia Francia che Regno Unito hanno criteri di determinazione assai complessi delle loro imposte immobiliari, in cui hanno largo peso il reddito e il numero di componenti della famiglia. Da noi, invece, solo alcuni Comuni danno rilievo al reddito, per ridurre o escludere dal prelievo per la prima casa solo le fasce "deboli" della popolazione (famiglie a basso reddito, disabili, disoccupati).

**Le rendite catastali**

Infine, al contrario, si riscontra un inaspettato tratto comune a tutte le imposizioni patrimoniali sugli immobili in Europa: quasi ovunque, e non solo in Italia, i valori catastali sono molto distanti da quelli reali di mercato. Da noi le rilevazioni risalgono a oltre vent'anni fa ma in Germania addirittura agli anni '30, in Francia agli anni '70, in Gran Bretagna al 1991. Solo in Spagna si sta procedendo a un riallineamento dei valori fiscali, ma non ovunque. E tutti correggono con coefficienti moltiplicatori.

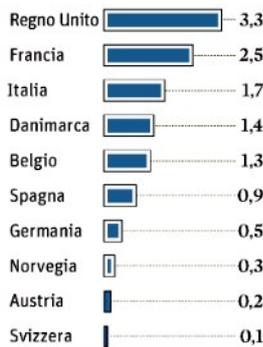
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Numeri e criteri in campo**

**IL PESO SUL PIL**

Le statistiche sul rapporto tra **tutte le imposte sugli immobili** e il Pil sono di fonte Ocse, relative al 2011 per tutti i Paesi, tranne che per l'Italia dove l'anno di riferimento è il 2012 e la percentuale è una stima Eures sulla base dell'e più recenti proiezioni sugli introiti del dipartimento delle Finanze e dell'(ex) agenzia del Territorio



**CHI PAGA DI PIÙ**

Nei 5 indici è pari a 100 il Paese con prelievo più elevato, gli altri hanno un valore proporzionale a esso. Gli indici delle patrimoniali e sui costi di compravendita sono fonte Ocse. Quelli sui guadagni da rivendita (in % al capital gain) e sui canoni (imposte su canone annuo di 18mila €) sono fonte Global Property. L'indice sintetico è una media ponderata elaborata da Eures

Paese	Imposte di proprietà	Costi transazione	Imposte plusvalenze da rivendita	Imposte sui canoni di locazione	Media base 100
Francia	72,6	95,7	100,0	20,6	100,0
Italia	51,3	81,2	60,1	41,2	80,9
Regno Unito	100,0	28,8	84,1	2,8	74,7
Svizzera	2,5	n.d.	n.d.	100,0	70,9
Belgio	36,1	100,0	49,5	19,0	70,8
Spagna	25,9	74,4	54,1	49,4	70,5
Norvegia	9,9	30,0	84,1	55,3	62,1
Austria	7,0	54,6	N.d.	69,9	60,7
Portogallo	17,8	67,7	45,0	29,2	55,3
Danimarca	40,4	15,0	96,1	7,6	55,0
Irlanda	25,6	46,1	60,1	20,7	52,8
Grecia	2,4	94,7	30,0	5,7	46,0
Germania	13,3	53,0	N.d.	32,6	45,6

Fonte: Rapporto dicembre 2012 del Coordinamento unitario dei proprietari immobiliari (Arpe-Federproprietà, Confappi e Uppi)

Confronto tra i diversi tipi di **tassazione sull'abitazione** in cinque grandi Paesi europei: qual è la base imponibile, come si applicano le imposte e da chi vengono pagate

**01 BASE IMPONIBILE E CALCOLO DELL'IMPOSTA**



**ITALIA**



**IMU**

- Per le residenze è calcolato sulla rendita catastale rilevata nel 1982 moltiplicata per 168
- L'imponibile va moltiplicato per aliquote determinate dai Comuni. Per l'abitazione principale variano dallo 0,2 al 0,6% (con detrazione di 200 euro), per gli altri immobili dal 0,46 al 1,06%

**FRANCIA**



**TAXE D'HABITATION**

- Si parte dai valori locativi calcolati nel 1970 attualizzati con coefficienti moltiplicatori annuali
- Nel calcolo della taxe d'habitation rientrano, con formule complesse, vari fattori: il valore imponibile, il reddito familiare, i componenti del nucleo, le aliquote locali e se si tratti di abitazione principale o secondaria. La taxe foncière ha un'applicazione più facile basata sul 50% del valore catastale

**GERMANIA**



**GRUNDSTEUER**

- Il valore catastale è basato su rendite del 1935, a cui si applicano dei moltiplicatori statali (0,26% case unifamiliari fino a 38.347 euro di valore e 0,35% oltre 38.347 euro di valore e tutti gli altri fabbricati; 0,31% case bifamiliari. In genere alla fine del calcolo è pari al 10-20% di quello reale
- Il valore desunto va moltiplicato per parametri percentuali determinati localmente, variabili da 280% a 810% (a Berlino)

**REGNO UNITO**



**COUNCIL TAX**

- È basata su 8 diverse fasce di valore della proprietà (valuation bands, dalla A alla H), stimate ai prezzi di mercato del 1991 e variabili a seconda di sia in Inghilterra, Galles o Scozia
- Per metà la tassa è calcolata con aliquote progressive proporzionali al valore (formale) dell'immobile. Per l'altra metà è in base al numero di persone del nucleo: tante più sono, tanto più hanno un uso intenso dei servizi

**SPAGNA**



**IBI**

- Il valore catastale, è di gran lunga inferiore a quello di mercato e raramente raggiunge la metà. È stato rivalutato in tempi diversi localmente: dove è stato rivalutato dopo il 1997, ed è quindi più elevato, si applicano dei coefficienti riduttivi
- Le oscillazioni delle aliquote sono elevate localmente, dall'1 al 10 per mille, e dipendono anche dall'aggiornamento o meno del valore catastale

**02 CHI PAGA E PRINCIPALI RIDUZIONI**



- È sempre il proprietario o chi ha diritti reali (usufrutto uso diritto di abitazione) a versare l'Imu
- Senz'altro le principali agevolazioni sono previste per l'abitazione principale e le sue pertinenze che godono di aliquote ridotte e di una detrazione minima di 200 euro

- Chi abita l'immobile (proprietario o inquilino) paga la taxe d'habitation. La tax e foncière la paga chi ha diritti reali su di esso
- Contano soprattutto reddito e aliquote locali; scarsa la differenza tra prima e seconda casa. Esenti da taxe foncière per due anni le nuove costruzioni. Riduzioni o esenzioni per 5 anni per chi installa fonti rinnovabili

- Paga chi ha diritti reali sull'immobile ma è comune che il proprietario la addebiti all'inquilino in locazione
- L'imposta è deducibile dai redditi delle attività professionali. Nessuna riduzione di rilievo, a parte l'esenzione degli immobili residenziali pubblici e le riduzioni per quelli di valore storico-artistico

- La Council tax è versata da chi abita l'immobile, non importa se proprietario o inquilino in locazione
- Le esenzioni riguardano un numero limitato di situazioni (proprietà vuote per motivi predeterminati dalla legge, case occupate solo da studenti, disabili, e così via)

- Paga chi ha diritti reali sull'immobile ma è comune che il proprietario la addebiti all'inquilino
- Si ha una detrazione in funzione al numero dei figli componenti il nucleo familiare (fino al 90% dell'imposta). A seconda delle città sono previsti "sconti" per chi usa fonti rinnovabili (dal 15 al 50% imposta)



## Il puzzle dei conti

### ITALIA

Imu per abitazione nel semicentro, categoria A/2, classe media, 6 vani catastali (100 mq)

Città	Altra casa	Prima casa
Bologna	2.538	758
Milano	2.207	633
Napoli	2.180	828
Roma	2.869	1.154
Torino	2.676	1.252

Fonte: ufficio studi Confappi-Federamministratori, 2012

### FRANCIA

Ammontare medio delle imposte patrimoniali sulla casa calcolati in base agli incassi fiscali

Città	Tax		Totale
	D'habitation	Fonciere	
Parigi	453	375	828
Marsiglia	1.190	527	1.717
Lione	886	422	1.308
Nizza	1.005	617	1.622

Fonte: Las Vie Immo 2012

### GERMANIA

Ammontare regionale della Grundsteuer (imposta) sui fabbricati abitativi sulla base degli incassi fiscali

Regione	Aliquota comunale	Grundsteuer
Baden-Württemberg	376%	592
Bayern	379%	597
Berlin	810%	1.276
Hessen	333%	524

Fonte: elaborazione su dati Wikipedia 2011

### REGNO UNITO

Ammontare medio della Council tax nelle case di band D (medio livello)

Città	Council tax
Londra	1.387
Manchester	1.632
Liverpool	1.877
Edinburgo	1.385
Newcastle	1.968

Fonte: House of Commons, 2012

### SPAGNA

Ammontare comunale dell'Ibi su residenza di 100 mq e di medio livello

Città	Ibi
Barcellona	589
Madrid	429
San Sebastián	363
Bilbao	292
Valencia	225

Fonte: Erosi Consumer, giugno 2010

ANALISI

77

## Un passaggio obbligato per la crescita dell'Europa

di Formica e Ortman

» pagina 16

RICETTE PER LO SVILUPPO

# L'Europa unita delle start up

## Contro la crisi serve un impegno globale sulle imprese innovative

di **Piero Formica**  
e **Jonathan Ortman**

**L'**Europa soffre di un vuoto di investimenti privati. Secondo il recente rapporto del McKinsey Global Institute, tra il 2007 e il 2011 la loro contrazione è stata venti volte più forte di quella fatta registrare dai consumi privati e quattro volte maggiore della discesa del Pil. Quel vuoto, poi, è attribuibile per il 75% ai PIIGS (Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna) e al Regno Unito. L'Italia vi ha contribuito per il 15%: terza in ordine di caduta dopo Spagna (21%) e Regno Unito (20%). Seppur in misura inferiore alle costruzioni e all'immobiliare, anche il manifatturiero ha registrato un sensibile calo degli investimenti con gravi conseguenze sull'occupazione (3 milioni di posti di lavoro cancellati dal 2008). Nel loro intervento sul Sole 24 Ore ("Una nuova politica industriale per l'Europa") del 12 dicembre, un gruppo di ministri europei, tra i quali Corrado Passera, titolari di dicasteri economici, ha sottolineato che la ripresa degli investimenti è legata all'aumento in Europa di imprese competitive, internazionalizzate e «capaci di operare in una gamma di settori ancora più ampia». Questo risultato non poco dipende dalla nascita di un'unione imprenditoriale europea (Eu come "Entrepreneurship Union", dicono gli inglesi), un insieme di meritocratiche "Nazioni di Startup" più grande della somma delle loro parti.

Lo "Startup nations summit" che si è svolto a Ottawa a fine novembre ha messo in luce un'esplosione di imprenditorialità nel mondo. Oggi, è dall'anticiclone dell'imprenditorialità innovativa che possiamo attenderci l'arretramento del fronte freddo con bassi investimenti, alta disoccupazione e inoccupazione, soprattutto tra i giovani istruiti. A distendere il fronte del bel tempo verso la nostra penisola, contribuendo così alla fioritura di startup innovative, provvede il movimento d'imprenditorialità che va sotto il nome di Global entrepreneurship week (Gew). Concepita dalla Kauff-

man Foundation, cuore pulsante della cultura imprenditoriale nel mondo con eventi e progetti che 80mila imprenditori hanno già trasformato in 7.500 startup, l'annuale "Settimana globale dell'imprenditorialità" (alla quinta edizione, la Gew si è svolta tra il 12 e il 18 novembre in 130 Paesi, Italia compresa, che coprono il 90% della popolazione mondiale) celebra veterani, neo e aspiranti imprenditori che lanciano idee innovative, le portano sui mercati, creano occupazione e migliorano la nostra vita.

Tra le mille startup della Gew 2012 sono emerse quelle a forte crescita e alto impatto occupazionale. Come per l'infanzia, infatti, non basta far nascere nuove imprese. È ancor più importante che le neonate crescano bene. Attraverso una densa e connessa rete di relazioni che facilita la nascita di comunità internazionali tra policy maker, imprenditori e investitori, la Gew si adopera per aumentare il numero di startup che si portano in alta quota, così sviluppando reddito e occupazione, rispetto a quelle che ristagnano negli strati bassi dell'imprenditorialità. A quelle comunità dovrebbero prestare attenzione le nostre politiche pubbliche.

Per milioni tra vecchi e nuovi imprenditori, imprenditori seriali, mentori, investitori, università e governi coinvolti nella rete stesa dalla Gew, le gravi sfide economiche sono un incentivo all'innovazione anziché rappresentare una condanna al fallimento. Lo dimostrano le cifre fornite dal Global entrepreneurship barometer (Gebar) del Mason center for entrepreneurship and public policy. Il mondo sta attualmente operando al 25% di capacità imprenditoriale. Un dato che appare incoraggiante in presenza della profonda crisi economica di questi ultimi anni e anche perché i neoimprenditori sono innovativi, espandono i mercati, rimettono in moto esportazioni, crescita economica e occupazione. Negli Usa la creazione netta di posti di lavoro è molto più alta tra le giovani imprese che nel gruppo delle mature. Nelle prime, quattro su dieci assunzioni sono nuo-

va occupazione; nelle seconde meno di una su dieci (tra 0,25 e 0,33). Quel 25% potrebbe salire al 45% entro il 2052 se i governi si decidessero di sbarazzarsi delle politiche restrittive e a combattere la corruzione: i due maggiori impedimenti all'aumento della capacità imprenditoriale.

In Italia, agli impedimenti suddetti si sommano capacità imprenditoriale e sua capacità motoria, quella che regola la velocità di circolazione dell'imprenditorialità, tenute a freno da quattro fattori. Le università muovono con lentezza la conoscenza dal suo punto di origine allo sbocco imprenditoriale. Le imprese sono sterili nella produzione di startup innovative. Dai ridimensionamenti aziendali non scaturiscono forti motivazioni all'imprenditorialità manifestate da una larga parte del personale che ne è coinvolto. Latitano i nuovi eroi imprenditoriali i cui successi sono fonte di nuove opportunità sfruttate da altri aspiranti e neoimprenditori. Col freno innestato, la prestazione dell'economia imprenditoriale arresta l'Italia al 27esimo posto tra i 71 Paesi classificati dal Global Entrepreneurship and Development Index, elaborato da Zoltán Ács e László Szerb. Il punteggio italiano è di 60 punti percentuali sotto il voto massimo e scende ulteriormente per i due sottoidici dell'aspirazione e dell'attività imprenditoriale. In breve, il Paese fa fatica ad avviare startup innovative nei settori a media e alta tecnologia fondate da imprenditori particolarmente istruiti.

Contro il vento di bora che porta il gelo della disoccupazione, ci si può temporaneamente difendere alzando muretti. Oppure lo si può sfruttare per costruire mulini a vento. E tali sono le startup ad alto potenziale di crescita le cui innovazioni creano nuovi mercati e nuovi consumatori. All'attenzione che Monti ha prestato alle nascenti comunità di startup innovative dovrebbe far seguito un forte impegno del prossimo Governo per lanciare il brand Comunità Startup Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EUROPA CHE NON C'È

Prima del voto  
in Germania  
nessuna riforma  
di Renato Brunetta

Anche l'ultimo Consiglio Ue è stato inconcludente. Per non perdere voti alle prossime elezioni la Merkel ha vietato il controllo della Bce sulle banche tedesche.  
a pagina 10

il dossier

www.freefoundation.com

# L'Europa che non c'è: nessuna riforma prima del voto tedesco

*Anche l'ultimo Consiglio Ue è stato inconcludente. Per non perdere voti la Merkel ha vietato il controllo della Bce sulle banche della Germania*

**URNE DECISIVE**  
**Misure spostate al 2013**  
**per non ostacolare la**  
**conferma del Cancelliere**

di Renato Brunetta

**B**asta. Chenoia! Doveva essere un Consiglio europeo storico, quello del 13 e 14 dicembre a Bruxelles, si è rivelato, ancora una volta, inconcludente. È stato così l'8-9 dicembre 2011 e il 28-29 giugno 2012, è stato così anche giovedì e venerdì scorso. Risultato della riunione dei capi di Stato e di governo? Un rinvio. Come tutte le altre volte. E non a date vicine o rilevanti dal punto di vista delle scadenze di politica economica previste dal semestre europeo. Ma a date ben calcolate per permettere alla cancelliera tedesca Angela Merkel di superare indenne le elezioni di settembre 2013 in Germania. Antepo- nendo, di fatto, gli interessi di un solo paese egemone a quelli di tutti gli altri paesi, di fatto sudditi.

Il Consiglio europeo della scorsa settimana a Bruxelles doveva finalmente avviare la realizzazione delle quattro unioni (bancaria, economica, politica e di bilancio), già presentate e di-

scusse a ottobre 2012, volte a colmare le lacune derivanti dalla imperfetta costruzione dell'euro. Ebbene, tutto rinviato. A giugno 2013. Ci troveremo esattamente un anno dopo (la corrispondenza delle date è perfetta: 28-29 giugno il vertice del 2012; 28-29 giugno il vertice in calendario per il 2013) a discutere sugli stessi argomenti. Il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, potrà risparmiarsi anche di stilare l'ordine del giorno: gli basterà riprendere quello di un anno fa e cambiare data. Si badi bene, però, che anche le conclusioni sono già scritte. È già previsto che non si deciderà un bel niente: tutto slitta a dopo le elezioni tedesche.

Un vertice che non è servito a niente? Beh, no. Qualcosa si è fatto. È stato sancito un accordo sulla vigilanza unica bancaria affidata alla Banca centrale europea. Andiamo a guardare l'accordo nel dettaglio. Al contrario di quanto davvero utile a una vera integrazione bancaria, il controllo diretto della Bce non sarà su tutte le banche dell'Eurozona (6.000 istituti), ma solo su quelle definite «sistemiche» (circa 200). E il sistema diventerà pienamente operativo il 1° marzo 2014. Anche in questo caso, dopo le elezioni tedesche. Anco-

ra una presa in giro.

E non è una casuale coincidenza. Così come non è casuale la definizione del perimetro di controllo della Bce. La Germania non avrebbe dato via libera all'accordo se esso non fosse stato stilato come voleva la cancelliera Merkel. Vigilanza unica affidata alla Bce ma solo sulle banche di rilevanza sistemica. Assolutamente no sugli istituti regionali - le *Landesbanken* - o sulle casse di risparmio - le *Sparkasse* - dove in Germania si annida la più alta opacità e la più alta compromissoria tra credito e potere politico locale. Bell'esempio di irresponsabilità.

Al primo semestre del 2013 e all'istituzione di un efficace sistema di vigilanza unico, inoltre, è stata subordinata la facoltà, da parte del Meccanismo europeo di stabilità, di ricapitalizzare direttamente gli istituti bancari dell'Eurozona. A ciò si ag-



giunge che, quando la ricapitalizzazione sarà finalmente possibile, questa potrà avvenire solo per debiti contratti dalle banche dopo l'avvio del sistema di supervisione unico. Tale decisione porta con sé l'abbandono della Spagna a se stessa. E viene meno l'obiettivo per cui il Mes è stato creato: fornire soccorso ai Paesi dell'Eurozona sotto attacco speculativo. Il contrario di quello per cui è stato pensato. Bell'accordo: la soluzione per la Spagna arriverà quando ormai sarà troppo tardi. E si rivelerà insufficiente. In altri termini, agli spagnoli oggi: arrangiatevi! Piuttosto che distruggere il sogno di integrazione di milioni di cittadini europei, la Germania, avrebbe dovuto garantire la crescita dell'Eurozona. Ma così non è avvenuto.

La riduzione dei tassi di interesse che si è verificata nell'Eurozona con la creazione della moneta unica, ha portato, a un surriscaldamento della domanda interna e delle importazioni. Ma il sistema di cambio fisso vigente nell'unione monetaria non ha consentito ai paesi caratterizzati da bassa produttività, cosiddetti «cicala», di rispondere agli squilibri con le tradizionali svalutazioni competitive. Subendo di fatto l'effetto di una rivalutazione monetaria e indebitandosi conseguentemente, con tutto ciò che ne deriva. Con la sequenza: deficit della bilancia commerciale; deficit della bilancia dei pagamenti; de-

ficit della finanza pubblica.

Si è ampliato il divario tra questi paesi e i paesi «formica», che invece hanno capitalizzato, anche oltre il dovuto e contro gli altri Stati dell'euro, i risultati conseguiti con le riforme attuate tra la seconda metà degli anni 90 e i primi anni 2000. Anni, fino al 2003, in cui la Germania non ha affatto rispettato i parametri di Maastricht, arrivando addirittura a definirli «stupidi». Ma l'Unione dovrebbe basarsi su principi di solidarietà, non sulle recriminazioni. E gli interessi dei paesi cosiddetti «virtuosi» non dovrebbero essere contrapposti a quelli dei paesi considerati più deboli, bensì dovremmo comprendere le specificità di ciascuno di essi.

Non è un caso se negli ultimi tre anni gli interessi sul debito pubblico dei paesi «formica» si sono più che dimezzati (in Germania i rendimenti sono passati dal 3% medio del periodo precedente la crisi all'1,5%-1% attuale) a scapito dei rendimenti dei titoli di Stato dei paesi «cicala», il cui repentino aumento è noto a tutti (dal 4% medio a oltre il 6% in Italia).

D'altronde non c'è da stupirsi: tutto perfettamente in linea con l'egoistico disegno tedesco di egemonizzare l'Europa. Perfettamente in linea, anche, con la teoria dei «compiti a casa» in politica economica, che il premio Nobel Paul Krugman, in un editoriale dell'11 dicembre sul *New York Times*, ha paragonato alla medicina medievale: «salassare i pazienti per curare i loro malanni, e quando il sanguinamento li fa star peggio, salassarli ancora di più».

La soluzione, dunque, al di là di tutto quanto (non) fatto finora è una sola: i paesi che registrano un surplus nella bilancia dei pagamenti hanno il dovere economico e morale non di prestare soldi, non di «salvare» gli Stati sotto attacco speculativo, ma di reflazionare. Cioè aumentare la loro domanda interna, trainando le economie degli altri. Si

riequilibrano così anche i conti pubblici e tornano ai livelli fisiologici i tassi di interesse sui debiti sovrani. Quindi i tassi di crescita dei paesi sotto attacco speculativo.

Oggi in Europa sono in discussione quattro grandi scelte, fondamentali per il futuro. Il nostro paese appoggia il presidente della Bce, Mario Draghi, sull'unione bancaria. È favorevole all'unione economica, vale a dire al lancio di *Eurobond*, *Stability bond* e *Project bond*, e guarda con favore l'unione di bilancio, avendo approvato il *Sixpack* negli anni di governo Berlusconi; votato il *fiscal compact* durante il governo Monti; approvato la modifica dell'articolo 81 della Costituzione in tema di pareggio di bilancio. Infine, il nostro Paese ha sempre avuto un atteggiamento favorevole sul rafforzamento delle istituzioni europee, attraverso il maggior ruolo del Parlamento europeo e l'elezione diretta del presidente della Commissione, fin dalle prossime elezioni del 2014.

Se guardiamo l'atteggiamento dei nostri partner europei sugli stessi punti, invece, abbiamo visto come (e perché) i tedeschi siano contrari all'unione bancaria e contro l'unione economica. La Francia non vuole alcun progresso in termini di unione politica, per non cedere quote ulteriori della propria sovranità nazionale. E sull'unione di bilancio Francia e Germania si accusano a vicenda, accampando altre priorità.

A questo punto, chi è più europeista? Il nostro paese o Angela Merkel? Già in due occasioni, la Germania autoritaria e nazista, con mezzi militari, ha distrutto se stessa e l'ordine europeo. Quella di oggi, burocratica, egemonica e revanscista, la smetta di provarci ancora. Sarebbe la terza volta in cent'anni. Francamente è troppo. Ridateci la grande Europa, generosa, solidale, lungimirante, decisionista, di Adenauer, di Kohl, di De Gasperi e di Craxi. Ben diversa dall'attualità.

## IL BOOM DI BERLINO DOPO L'EURO

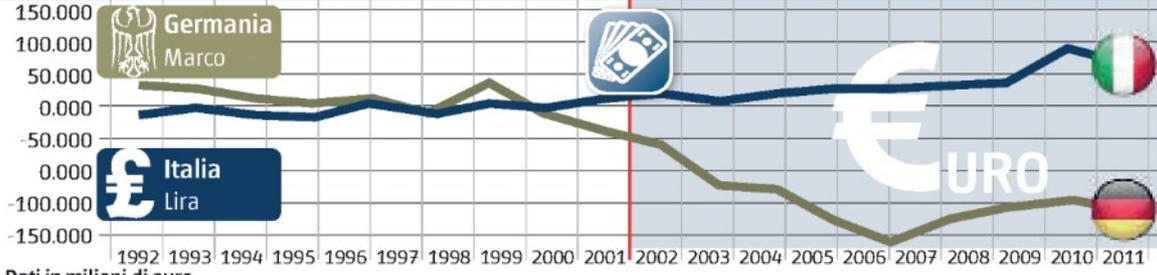
### Bilancia dei pagamenti



### Conto corrente (transazioni e import export di merci e servizi)



### Conto finanziario (esposizione verso l'estero di azioni, obbligazioni e derivati)



Dati in milioni di euro

Fonte: Eurostat

L'EGO

## Il caso

Una ricetta europea  
contro il populismo

TITO BOERI

**C**HISSÀ se mai si terrà il summit europeo sul populismo annunciato da Mario Monti e Herman Van Rompuy a Cernobio lo scorso settembre. Quello che è certo è che il vertice europeo sulle tappe (roadmap) e i tempi dell'integrazione economica e monetaria ha fatto poco e nulla per togliere terreno fertile al populismo.

**L**e conclusioni del Consiglio Europeo non serviranno a contrastare quel senso di ingiustizia e di ribellione contro le classi dirigenti che si è propagato nel Sud Europa e in Irlanda. Sono i paesi del double-dip, della doppia caduta negli inferi, con la crisi del debito dopo la Grande Recessione. Il testo finale fa ancora peggio delle bozze. Non si limita a procrastinare nel tempo la creazione di un bilancio dell'area Euro per gestire crisi come quella del debito. Non ne tratta affatto ignorando completamente le proposte dello stesso presidente del Consiglio Europeo sulla "fiscal capacity". Eppure è difficile pensare come le istituzioni sovranazionali europee possano trovare supporto e legittimazione democratica senza dimostrare di essere in grado di gestire gravi crisi, con effetti sociali dirompenti, come quella che stiamo attraversando.

I dati resi pubblici in questi giorni da Eurostat ci consegnano un quadro allarmante sui costi sociali della crisi nei paesi contagiati dalla crisi del debito: dal 2008 al 2011 la quota di persone a rischio di povertà o esclusione sociale è aumentata di 3 punti percentuali in Grecia e in Italia, di 4 punti in Spagna e addirittura di 6 punti percentuali in Irlanda. L'incremento della povertà e delle disuguaglianze è avvenuto quasi interamente nella seconda recessione, quella successiva alla crisi del debito greco dell'estate 2010, nonostante questa crisi sia sin qui stata in molti paesi meno profonda della Grande Recessione del 2008-9. Il fatto è che questa volta non si sono potuti attivare quegli strumenti di protezione sociale che avevano inizialmente attutito le conseguenze della caduta del prodotto interno lordo sui redditi delle famiglie. Il consolidamento fiscale eccessivamente rapido imposto da un'Europa che opera quasi solo con il metodo intergovernativo ha portato a tagli degli ammortizzatori sociali proprio nel momento in cui questi sistemi operano con maggiore efficacia per contenere i costi sociali della crisi e stabilizzare l'economia. Per capire le conseguenze di una sola parziale attivazione di questi strumenti di protezione sociale è utile guardare a quanto accaduto durante la Grande Recessione in Irlanda: il prodotto interno lordo è crollato a cavallo tra il 2008 e il 2009 dell'11 per cento, ma grazie ai trasferimenti sociali, il reddito disponibile delle famiglie non è diminuito. Nella seconda crisi, inve-

ce, il pil è diminuito di meno di un punto, ma il reddito delle famiglie è crollato del 6 per cento.

Il consolidamento fiscale impone inevitabilmente una razionalizzazione dei sistemi di welfare, ma non dovrebbe mai indebolire le tutele minime, quelle volte a ridurre il rischio di povertà. Dovrebbe essere proprio l'Unione Europea a presidiare questa rete di protezione di ultima istanza, a garantire che venga sempre finanziata, tenendo conto del fatto che le persone oggi maggiormente a rischio di povertà (in genere i giovani e le famiglie con figli minori) sono spesso poco rappresentate nel processo politico. Il costo di una rete di protezione di base, di un sistema di reddito minimo garantito, è relativamente contenuto, attorno a mezzo punto di pil dell'Unione. Solo presidiando i minimi si può razionalizzare il sistema di protezione sociale in modo efficace perché non si offre spazio a deroghe concesse in nome (spesso solo in nome) della tutela dei più deboli. A questo ci deve pensare il reddito minimo garantito. Inoltre l'introduzione di una rete pan-europea avrebbe il vantaggio di rendere credibile l'impegno a non impedire a tutti i costi il fallimento di Stati dell'unione monetaria che da qui in poi non rispettasero i vincoli di bilancio imposti dal fiscal compact. È un modo, in altre parole, per affrontare il problema dell'azzardo morale, del rischio di comportamenti opportunistici, insito in ogni piano di salvataggio. Uno Stato americano può fallire anche perché i programmi di assistenza di base vengono comunque finanziati dal governo federale. Solo quando l'Unione Monetaria Europea sarà in condizione di finanziare dal centro schemi di assistenza di base potrà permettersi di lasciare fallire i singoli Stati.

L'Europa potrebbe oggi giocare un ruolo importante anche nel contenimento delle disuguaglianze al di sopra della soglia di povertà. Sono aumentate negli ultimi 30 anni soprattutto per la forte crescita dei redditi dello 0,1 per cento più ricco della popolazione. Divari così forti in paesi in cui si crede che il reddito abbia una forte componente casuale, indipendente dalle abilità individuali, possono alla lunga minare la coesione sociale. Lo 0,1 più ricco nei diversi paesi ha subito gli effetti della crisi, che inizialmente ha fortemente colpito proprio la loro ricchezza finanziaria, ma si sono rivelati in grado di guadagnare le posizioni perse molto rapidamente. È questo ciò che differenzia maggiormente la crisi attuale da quella del '29. Allora, secondo la ricostruzione storica di Emmanuel Saez (si veda [www.frdb.org](http://www.frdb.org)), i redditi della parte più ricca della popolazione furono intaccati in modo permanente dalla recessione. Oggi le recessioni hanno solo effetti temporanei sui redditi dei più ricchi che, non appena l'economia riparte, rimbalzano al di sopra dei livelli pre-crisi, a differenza di quanto avviene per il resto della popolazione.

Quando si tassano i redditi più alti c'è sempre il timore di perdere gettito per l'elusione fiscale e perché molti ricchi possono portare i loro redditi altrove. Ad esempio, le star del calcio cambiano paese a seconda delle agevolazioni fiscali concesse nei vari Campionati. Ma se le aliquote sui redditi più alti venissero coordinate a livello europeo, e possibilmente armonizzate con quelle di altri paesi nell'area Ocse, questo arbitraggio fiscale non sarebbe più possibile. A favorire un accordo di questo tipo c'è il fatto che oggi sono proprio i paesi con aliquote più basse sui redditi più alti, ad averne maggiormente bisogno per aumentare il gettito di fronte alla crisi del debito pubblico. Il divario fra il top 0,1 per cento e i redditi medi è così alto negli Stati Uniti che se Obama riuscisse nell'intento di alzare l'aliquota marginale sopra il 40 per cento, riuscirebbe ad aumentare il gettito di circa 200 miliardi, quasi un punto e mezzo di pil. La base imponibile è più ampia negli Stati Uniti che da noi. In Italia per aumentare il gettito non c'è bisogno di aumentare le aliquote. Basterebbe rendere la tassazione dei redditi più inclusiva, portando almeno una parte dei redditi da capitale dentro l'Irpef. Ma ci stiamo muovendo in direzione opposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RILANCIO DELL'EUROPA****Euro salvo, ma serve di più**

*L'euro  
è salvo,  
ma si deve  
fare di più*

di **Adriana Cerretelli**

**P**iù che guardando avanti, al futuro prossimo marcato dai rinvii, il vertice europeo che si è appena concluso a Bruxelles si è consolato guardando indietro, al 2012 che sta per finire. Come ha puntualmente fatto ieri, quasi all'unisono.

«**G**razie al buon lavoro compiuto quest'anno, è finito il tempo in cui l'Europa dava spettacolo di crisi e divisioni» ha annunciato compiaciuto il presidente francese, François Hollande. Anche Mario Monti ha tenuto a sottolineare i passi avanti compiuti per spegnere l'emergenza euro, quelli che «permettono di affrontare con più serenità il 2013». Più cauta la tedesca Angela Merkel che ha ricordato «i progressi fatti nel 2012» ma ha avvertito che «l'Europa ha ancora davanti un periodo difficile e per questo non deve allentare gli sforzi sul fronte delle riforme».

Doveva essere un vertice storico, doveva avviare i negoziati sulle riforme per rafforzare e completare l'unione economica e monetaria, un processo in tre tappe, con tanto di calendario e un piano preciso redatto dai presidenti del Consiglio, della Commissione e della Bce. Per ora è finito in niente: tutto rimandata al giugno 2013 quando Herman Van Rompuy presenterà una nuova tabella di marcia.

Meritato riposo del guerriero dopo un 2012 da leoni? Non esattamente. Di sicuro quest'anno si sta concludendo molto meglio di come era cominciato: è stato il migliore dell'ultimo quadriennio di crisi, secondo il premier finlandese. Mettendo in fila le decisioni prese, il bilancio in effetti appare decisamente positivo. Dai patti per il rafforzamento della disciplina di bilancio, con 6-pack, fiscal compact e 2-pack, alla creazione dell'Esm, il Fondo salva-Stati permanente destinato anche a finanziare lo scudo anti-spread e la ricapitalizzazione diretta delle banche. Dall'entrata in campo in estate della Bce e dei suoi bazooka, armati dall'impegno conclamato a garantire a tutti i costi l'integrità della zona euro con la benedizione politica della Germania di Angela Merkel, fino all'esborso di nuovi aiuti alla Grecia, salvata in extremis sull'orlo del baratro e avviata verso il graduale risanamento.

E poi, ultimo nato, il sofferto accordo politico sulla vigilanza bancaria unica affidata alla Bce: limitata, è vero, ai maggiori istituti di credito europei, circa 150, e operativa solo dal marzo 2014, ma comunque la prima pietra dell'Unione bancaria che dovrà tagliare il

legame perverso tra crisi del debito sovrano e crisi finanziaria. Infine il Nobel per la pace, riconoscimento inatteso e forse in qualche modo stimolante.

Sullo sfondo, la sostanziale pacificazione dei mercati domati soprattutto dalla Bce, la discesa degli spread rispetto ai bund decennali tedeschi per tutti, Grecia, Portogallo, Irlanda, Spagna e Italia. La sostanziale stabilità dell'euro rispetto al dollaro. La ritirata (momentanea?) di chi in giro per il mondo aveva scommesso forte sul collasso della moneta unica.

Se questi sono, come sono, i risultati del 2012, ci si può chiedere perché in Europa non si respiri ottimismo, perché, invece della logica dei rinvii, non prevalga lo spirito dell'avanti tutta con le riforme per consolidare al più presto quei risultati e archiviare la crisi.

Le risposte sono tante. Le scorie della crisi dell'euro sono pesanti e velenose: scontro Nord-Sud, rinazionalizzazione strisciante dei mercati finanziari Ue, egoismi nazionali sempre più diffusi insieme all'esplosione della sfiducia reciproca. Recessione economica e disoccupazione record, con il rigore a senso unico che non ripiana i debiti ma li aggrava, che allarga i divergi intra-euro invece di colmarli, in un contesto complicato perché, se la crisi è globale ed europea, le soluzioni restano tutte ancora nazionali. In breve, l'Europa chiede ai paesi in difficoltà sacrifici e senso di responsabilità ma in cambio non si mostra molto solidale. La Germania che andrà alle elezioni nel settembre prossimo con la Merkel decisa a vincerle contribuisce poi a paralizzare ogni iniziativa potenzialmente controversa, per ridurre al minimo i rischi di contraccolpi sull'esito delle urne.

E così le riforme dell'unione economica e monetaria dovranno attendere, quasi certamente anche le elezioni del parlamento europeo dell'estate 2014, con la scusa del rinnovo dell'equipe Ue che dovrà co-negoziarle.

«E' ora di finirla con la politica dei rappropi, delle decisioni prese in extremis sul filo dell'emergenza e in formati "liberi" che non sono quelli previsti dai Trattati e creano confusione giuridica dentro l'Unione» ha avvertito Martin Schultz, il presidente dell'europarlamento, ai leader riuniti a Bruxelles. E' così che anche i successi innegabili del 2012 finiscono per essere oscurati dai problemi che essi stessi generano per assenza di visione, solidarietà e obiettivi condivisi. Ed è così che anche i progressi fatti per risanare l'euro restano fragili, appesi agli incerti della cronaca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

